



CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO



Bilancio 2016



**CASSA DI RISPARMIO
DEL VENETO**

Relazione e bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto dell'esercizio 2016

Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Sede Legale: Corso Garibaldi n. 22/26 35122 Padova Capitale Sociale: Euro 781.169.000 interamente versato Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova e codice fiscale: 02089931204 Partita IVA: 03591520287 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5464 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo"

Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del Giorno dell'Assemblea	7
Lettera all'Azionista	9
RELAZIONE E BILANCIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	11
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	13
Sintesi dell'andamento della gestione	16
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	17
L'esercizio 2016	23
Gli eventi successivi al 31 dicembre 2016	29
L'andamento della gestione	31
I risultati economici	33
Gli aggregati patrimoniali	44
Altre informazioni	50
La prevedibile evoluzione della gestione	53
Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio	54
Prospetti contabili	55
Stato patrimoniale	56
Conto economico	58
Prospetto della redditività complessiva	59
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016	60
Rendiconto finanziario	61
Nota Integrativa	63
Parte A - Politiche contabili	65
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	108
Parte C - Informazioni sul conto economico	148
Parte D - Redditività complessiva	164
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	165
Parte F - Informazioni sul patrimonio	209
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	217
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	218
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	232
Parte L - Informativa di settore	235

Allegati di bilancio	237
Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016	239
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	241
Schemi di Stato Patrimoniale e di Contro Economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015	244
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	247
Relazione del Collegio Sindacale	249
Relazione della Società di Revisione	253

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Gilberto MURARO	
Vice Presidente	Fabio ORTOLAN	
Consiglieri	Luigi CURTO	(fino al 4 febbraio 2016)
	Barbara DONADON	
	Angelo FERRO	(fino al 13 marzo 2016)
	Margherita GABRIELLI	
	Francesca LIBANORI	
	Federico MEO	(dal 14 marzo 2016)
	Mario Pietro NARDI	
	Bruno PIAZZOLA	
	Renzo SIMONATO	(dal 4 maggio 2016)

Collegio Sindacale

Presidente	Leopoldo MUTINELLI
Sindaci Effettivi	Fabrizio PINATO Alberto SICHIROLLO
Sindaci Supplenti	Roberto BREDA Sara FEDETTO

Direzione Generale

Direttore Generale	Renzo SIMONATO
Vice Direttore Generale	Carlo MORETTI

Ordine del Giorno dell'Assemblea

L'Azionista è convocato in assemblea ordinaria presso gli uffici di Intesa Sanpaolo S.p.A. in Padova, Via Trieste n.57/59, per il giorno 30 marzo 2017, alle ore 14.30, in prima convocazione ed, occorrendo, per il giorno 31 marzo 2017, stessa ora e stesso luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ordine del giorno

1. Bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2016; Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale: deliberazioni conseguenti;
2. Deliberazioni ai sensi dell'art.2364, comma 1°, punti 2) e 3) del C.C.;

Coloro che interverranno all'Assemblea potranno trovarsi presso strutture di Intesa Sanpaolo S.p.A. o di altre Società appartenenti al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, che saranno collegate con mezzi audio/video a cura della scrivente Cassa di Risparmio.

Il deposito delle azioni dovrà essere effettuato, ai sensi di Legge e di Statuto, presso la sede legale o gli sportelli della Società o di Intesa Sanpaolo Spa.

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

Nel corso del 2016, l'andamento dell'economia mondiale è stato caratterizzato da una moderata crescita in uno scenario di ripresa delle quotazioni delle materie prime, dopo un lungo periodo di spiccata debolezza, e contraddistinto da una marcata svalutazione della sterlina in conseguenza dell'esito del referendum convocato nel Regno Unito sulla permanenza nell'Unione Europea. Le indicazioni congiunturali nell'Eurozona sono state contrastanti: la crescita del PIL durante i trimestri è stata altalenante, ma complessivamente nell'anno è rimasta invariata; mentre l'inflazione è progressivamente risalita fino all'1,1%.

In tale contesto, la crescita dell'economia italiana si è prima quasi arrestata nel secondo trimestre per poi riaccelerare nel terzo. La variazione del PIL rispetto al 2015 si è attestata su livelli di poco inferiori all'1% e le indicazioni sono complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL. L'occupazione, sostenuta nel 2015 dalle riforme e dagli incentivi contributivi, ha invece perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

Si è assistito nel corso del 2016 al ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato. Tale ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8%. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. Per quanto riguarda la raccolta, il 2016 ha confermato il trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti, a cui parzialmente si è contrapposto il crollo delle obbligazioni bancarie. Mentre la raccolta amministrata ha visto proseguire la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia, il risparmio gestito ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari.

Ampliando lo sguardo sul territorio in cui la Cassa opera, si evidenzia che i distretti industriali del Triveneto hanno ulteriormente migliorato i risultati del 2015, confermando il trend di crescita dell'export distrettuale che perdura dall'uscita della crisi del 2009.

In tale contesto la Cassa, forte del radicamento nel proprio mercato e della solidità del Gruppo di appartenenza, ha mantenuto comunque fermo il proprio sostegno alle realtà economico-produttive del territorio tenendo comunque alta l'attenzione non solo su costi e ricavi, ma anche su liquidità e solidità patrimoniale.

L'esercizio si chiude infatti con un risultato netto di +21,2 milioni (che diventano +31,9 normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e quelli riguardanti il sistema bancario) e un Patrimonio Netto di 1.311,4 milioni che consente di rafforzare i coefficienti patrimoniali con il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) che si colloca al 20,7% e il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) che si attesta al 20,7%, entrambi ben al di sopra dei livelli richiesti.

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un aumento dei tassi d'inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra ai quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono le condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo favorito da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro.

Relazione sulla Gestione
e Bilancio della
Cassa di Risparmio
del Veneto

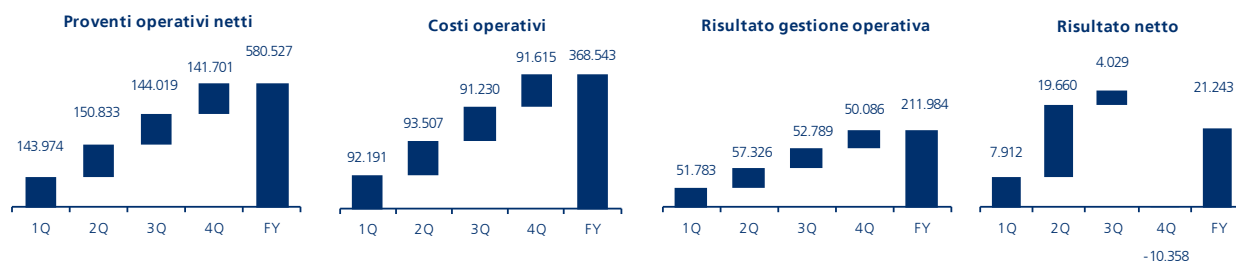


Dati di sintesi di bilancio e indicatori di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		290.209	-57.400 -16,5
Commissioni nette		279.358	-5.698 -2,0
Risultato dell'attività di negoziazione		13.113	11.674
Proventi operativi netti		580.527	-50.522 -8,0
Costi operativi	-368.543	-371.365	-2.822 -0,8
Risultato della gestione operativa		211.984	-47.700 -18,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-151.384	-203.309	-51.925 -25,5
Risultato netto		21.243	-4.566 -17,7

31/12/2016 
 31/12/2015 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)

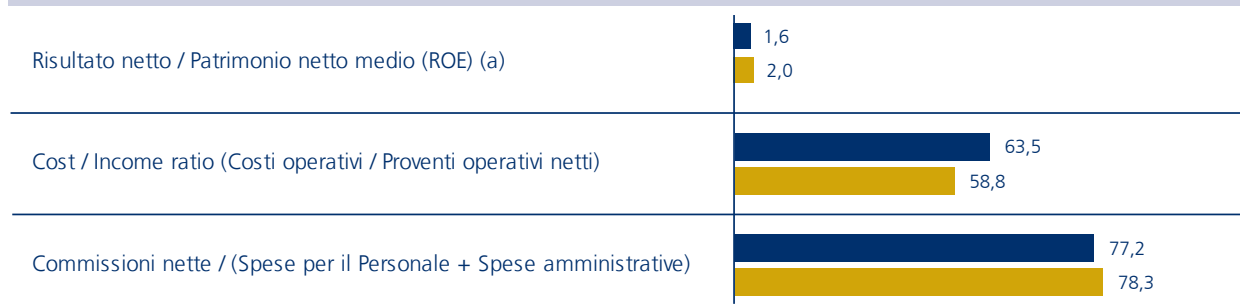


Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	12.518.254 13.121.706	-603.452	-4,6
Attività finanziarie della clientela	28.533.218 26.859.199	1.674.019	6,2
- Raccolta diretta	13.347.296 11.112.509	2.234.787	20,1
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.185.922 15.746.690	-560.768	-3,6
di cui: risparmio gestito	11.228.435 10.777.881	450.554	4,2
Totale attività	16.693.823 14.968.206	1.725.617	11,5
Patrimonio netto	1.311.416 1.297.179	14.237	1,1

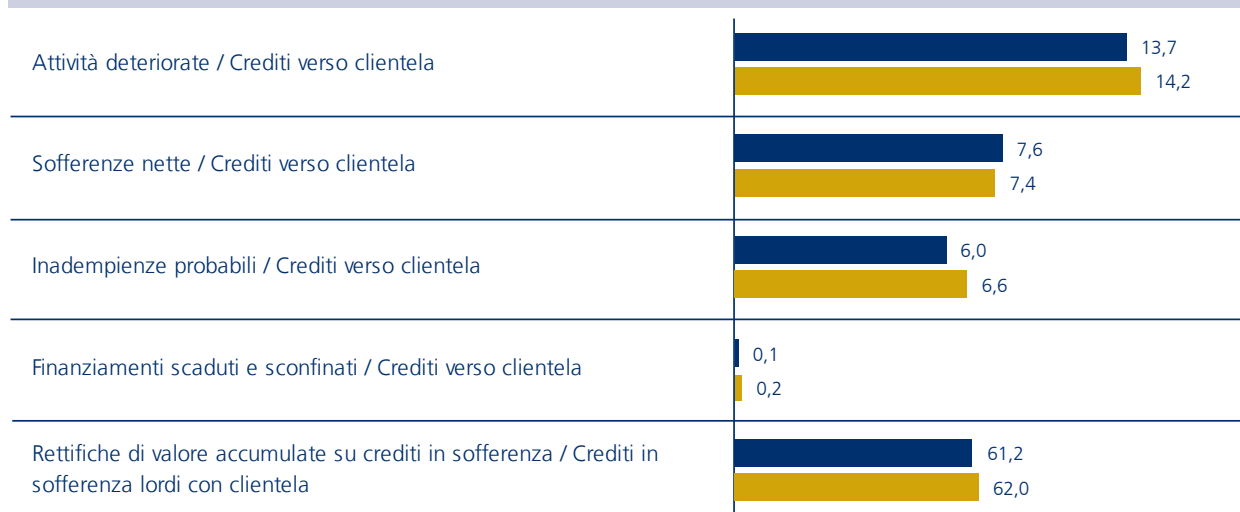
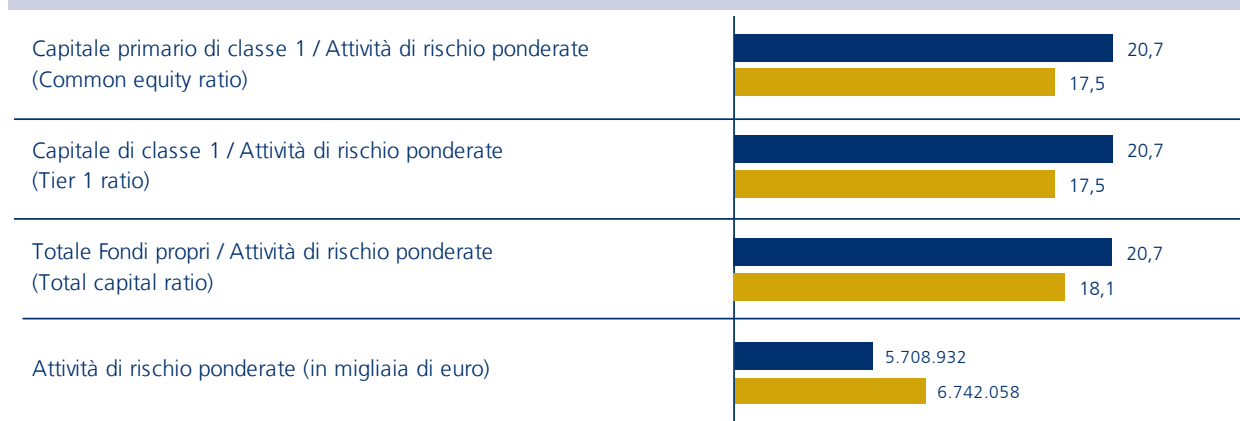
31/12/2016 
 31/12/2015 

Struttura operativa	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	3.354	3.464	-110	-3,2
Filiali bancarie ^(a)	302	314	-12	-3,8

^(a) Il dato include le Filiali Retail e le Filiali Imprese

Indicatori di redditività (%)


(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo

Indicatori di rischiosità (%)

Coefficienti patrimoniali (%)


31/12/2016 
 31/12/2015 

Sintesi dell'andamento della gestione

Il **Risultato netto** del 2016 si attesta a +21,2 milioni, a fronte dei +25,8 milioni registrati nel 2015 (-4,6 milioni in valore assoluto). Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e quelli riguardanti il sistema bancario, il risultato si attesterebbe a +31,8 milioni, sostanzialmente in linea a quello del passato esercizio (+32,2 milioni).

A livello di singole componenti si evidenzia che i **Proventi operativi netti** nel 2016 ammontano a 580,6 milioni, con una variazione negativa di 50,5 milioni (pari al -8,0%) rispetto al 2015, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-57,4 milioni, pari al -16,5%), delle "Commissioni Nette" (-5,7 milioni, -2%) e degli "Altri proventi/oneri operativi netti", solo parzialmente compensate dall'incremento del "Risultato dell'attività di negoziazione" per 11,7 milioni.

I **Costi operativi** si attestano a 368,5 milioni e risultano in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,8 milioni, pari al -0,8%). In particolare le **Spese per il Personale**, pari a 216,6 milioni, aumentano rispetto al 2015 (+0,8 milioni, pari al +0,3%), sia per la registrazione di maggiori accantonamenti sulla retribuzione variabile legati al sistema incentivante, che per i maggiori costi derivanti dall'effetto di trascinamento del rinnovo contrattuale. Per quanto riguarda le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente nell'esercizio a 145,4 milioni in diminuzione rispetto ai valori rilevati al 31 dicembre 2015 (-2,6 milioni, pari al -0,8%).

Il **Risultato della gestione operativa** risulta pari a 212,0 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 (-47,7 milioni, pari al -18,4%) per effetto della diminuzione dei proventi operativi netti (-50,5 milioni, pari al -8,0%) solo in parte compensata dal contenimento degli costi operativi (-2,8 milioni, pari al -0,8%).

Le **Rettifiche di valore nette sui crediti** ammontano a 151,4 milioni, in netta diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 (-51,9 milioni, pari al -25,5%), stante il rallentamento in corso d'anno dei flussi lordi di credito deteriorato.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte**, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si dimensiona nell'anno a +49,2 milioni contro i +47,6 milioni del 2015 (+1,6 milioni, pari al +3,4%).

Esaminando i dati patrimoniali, i **Crediti verso la clientela** per cassa al 31 dicembre 2016 si attestano a complessivi 12.518,3 milioni, in diminuzione di 603,5 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (-4,6%), stante l'erosione dei "Conti correnti" per 621,8 milioni (-29,2%) e delle "Anticipazioni e finanziamenti" per 387,8 milioni (-12,8%), solo in parte compensate dalla crescita dei "Mutui" (+406,2 milioni, pari al +5,1%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per il comparto dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.275,0 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 (+264,6 pari al +8,8%).

Le **Attività finanziarie della clientela** – raccolta diretta e indiretta – pari a 28.533,2 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2015 del 6,2% per effetto dalla crescita della raccolta diretta (+2.234,8 milioni, pari al +20,1%) solo in parte erosa dalla flessione della raccolta indiretta (-560,8 milioni, pari al -3,6%).

Il **Patrimonio netto** si è attestato al 31 dicembre 2016 a 1.311,4 milioni a fronte dei 1.297,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2015 essenzialmente per la per la registrazione dell'utile d'esercizio e per l'aggiornamento delle riserve di valutazione sul fondo TFR e sugli altri fondi previdenziali.

I **Fondi Propri** ammontano a 1.182.957 migliaia, a fronte di un attivo ponderato di 5.708.932 migliaia, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il **coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio)** si colloca al 20,7%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 20,7%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta anch'esso pari al 20,7%.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato un'ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. Alla fine dell'anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica.

La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. **La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno.** La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, **l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti,** nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima).

Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che l'ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

I mercati azionari

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori

mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari a inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPE, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE a inizio marzo e nel rimbalzo nei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del "Leave" ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, e una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (in vista del referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%: I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti, l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); **l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%.** Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con **l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.**

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da un'elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, quando **l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate investment grade (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni.** Il "supporto tecnico" fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di

rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l'anno.

Durante il 2016, il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (High Yield), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Le favorevoli condizioni di funding hanno inoltre portato a un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie e i mercati emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2016, secondo stime preliminari del FMI, **la crescita media del PIL dei paesi emergenti è stata pari al 4,1%, lo stesso tasso registrato nel 2015.**

L'Asia si è confermata la regione più dinamica (PIL medio stimato a 6,3% da 6,7% nel 2015) anche se il tasso di crescita ha rallentato sia in India (dal 7,6% al 6,6%) sia in Cina (dal 6,9% al 6,7%). **L'America Latina (-0,7%) e i Paesi dell'Area CSI (-0,1%) hanno riportato ancora una contrazione del PIL**, seppur meno profonda di quella vista in entrambe le aree nel 2015. Nell'area MENA (+3,8%) la frenata dell'attività economica di alcuni Paesi esportatori netti di idrocarburi (come l'Arabia Saudita) si stima sia stata più che controbilanciata dall'accelerazione di altri, in particolare dell'Iran per la rimozione delle sanzioni.

Nell'Europa centro e sud orientale, sulla base dei dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri del 2016 la crescita del PIL rispetto allo stesso periodo del 2015 ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria (dal 3,1% al 2,1%) e in Slovacchia (dal 3,6% al 3,4%), mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania (dal 3,8% al 4,8%), Croazia (dall'1,5% al 2,8%) e Serbia (dallo 0,6% al 2,8%). Le tensioni regionali e interne hanno invece penalizzato nello stesso periodo la crescita in Turchia (2% da 3,4%).

Secondo stime preliminari del FMI, **il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti è lievemente frenato al 4,5% nel 2016 dal 4,7% del 2015.** Al dato complessivo hanno concorso tuttavia dinamiche differenziate tra i vari Paesi. Accanto ad un sensibile rallentamento in alcuni contesti, su tutti Russia (dal 15% al 7,1%) e Ucraina (dal 48,5% al 14,9%), per il venir meno dell'impatto sui prezzi del passato deprezzamento del cambio, si è registrata una (seppur contenuta) accelerazione in altri, come Cina (da 1,4% a 2%) e Sud Africa (da 4,6% a 6,3%). Nei paesi CEE l'inflazione media è rimasta negativa in Slovacchia e Slovenia (-0,5% e -0,2% rispettivamente) mentre è risultata in territorio positivo in Ungheria (0,4%). In area SEE, l'inflazione media è stata negativa in Bosnia, Croazia e Romania (-1,2%, -1,1% e -1,5% rispettivamente) mentre i prezzi sono cresciuti in Albania (1,3%) e Serbia (1,1%).

La politica monetaria

Nel 2016, il rientro delle tensioni valutarie, la presenza di pressioni inflazionistiche contenute e la relativa debolezza dei tassi di crescita economica hanno permesso azioni di allentamento monetario in diversi contesti.

Tra le altre hanno tagliato i tassi, le Banche centrali di Brasile (dal 14,25% al 13,75%), Russia (dall'11% al 10%), Ucraina (dal 22% al 14%), Turchia (tasso massimo dal 10,75% all'8,5%), India (dal 6,75% al 6,25%) e Indonesia (7,5% al 4,75%). Non sono mancati tuttavia rialzi, soprattutto nei paesi esportatori di materie prime, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione come in Nigeria, Sud Africa, Messico, e Colombia. Nei paesi CEE/SEE, la discesa dell'inflazione sotto i valori obiettivo delle rispettive Banche centrali ha portato a tagli dei tassi ancora in Ungheria, Albania, Romania e Serbia. Diversamente, l'Egitto per contrastare il rialzo dei prezzi corrente e atteso ha alzato a più riprese il tasso massimo, portandolo dal 10,25% al 15,75%.

I mercati finanziari

Nel 2016, il dollaro USA ha continuato la fase di apprezzamento nei confronti delle valute dei paesi emergenti iniziata nel 2013. L'indice OITP ha guadagnato il 6,4% (dopo il 10,2% del 2015). Il dollaro è salito soprattutto rispetto alle valute dei paesi che potrebbero essere maggiormente penalizzati da una svolta in senso protezionistico della politica commerciale USA quali il renminbi cinese (+7%) e il peso messicano (+19,7%). La lira turca ha perso circa un quinto del proprio valore in presenza di un ampio fabbisogno finanziario esterno (e tensioni geopolitiche). Considerando le valute dei paesi con controllate ISP, in Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 17,3% sulla scia del recupero del prezzo del petrolio, mentre la hryvnia si è deprezzata del 12,8%, in presenza di criticità di natura politica. Le valute dei paesi CEE e SEE hanno seguito al ribasso l'euro che si è deprezzato del 3% circa nei confronti del dollaro. A inizio novembre l'Egitto è passato a un regime di cambio

di libera fluttuazione. A seguito di questa decisione, il valore della sterlina egiziana sul dollaro si è più che dimezzato portandosi sopra 18 EGP : 1 USD.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti ha guadagnato il 7,2% nel 2016 mentre nel 2015 aveva perso l'8% del proprio valore. La debolezza dei mercati asiatici (indice di Shanghai -12,3%, su timori per le prospettive dell'economia e la stabilità finanziaria in Cina) è stata più che compensata dal recupero di altri importanti piazze oggetto di forti vendite nel 2015. In particolare hanno messo a segno rialzi a due cifre i mercati azionari di Mosca (+53%), aiutata dal recupero del prezzo del petrolio, e San Paolo (+39%). **Riguardo ai paesi con controllate ISP, quasi tutte le piazze CEE e SEE hanno sovraperformato l'EuroStoxx**, che è salito di un modesto 1,5%, con crescita a due cifre delle quotazioni per Ungheria (+33,8%), Croazia (+18%) e Serbia (+14,9%). La ripresa del PIL ha spinto il mercato azionario dell'Ucraina (+18,6%) mentre il passaggio al nuovo regime valutario ha fatto volare l'indice azionario egiziano (+76,2%).

Il recupero dei prezzi delle materie prime, il miglioramento delle prospettive di crescita e condizioni di maggiore stabilità sui mercati finanziari hanno portato ad un ri-tracciamento dell'EMBI+ spread medio dei paesi emergenti, che è sceso nel 2016 di 47pb a 363pb. Le riduzioni più ampie hanno interessato i paesi dell'America Latina (-101pb) e dell'Africa Sub-sahariana (-79%), tutti particolarmente esposti al ciclo delle materie prime.

Relativamente ai paesi con controllate ISP, hanno visto le più ampie riduzioni di spread la Russia, dove lo spread è ridisceso sui livelli del 2014, l'Ungheria, portata a investment grade da S&P e da Fitch, la Croazia e la Serbia, che hanno beneficiato di un upgrading dell'outlook. Un premio per il rischio più alto è stato invece richiesto in Egitto, per il deterioramento soprattutto delle condizioni di sicurezza.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno. Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti.

Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, **la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno**, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla **notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti.** In particolare, è proseguita la **crescita delle erogazioni a tasso fisso**, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. **Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve**, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. Il trend è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è

accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'Indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. **La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente**, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

La raccolta diretta

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. **Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente.** Il ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la **marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche.** L'andamento ha risentito della **continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.**

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

L'economia del territorio

Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti industriali del Triveneto, con 20,3 miliardi di euro di esportazioni, hanno ulteriormente migliorato i risultati del 2015, mettendo a segno un aumento pari a circa 180 milioni. **Non accenna quindi ad arrestarsi il lungo ciclo di crescita dell'export distrettuale ripartito dopo la crisi 2009, che in 26 trimestri consecutivi di crescita ha portato un incremento cumulato del 55,4%, pari a +8,7 miliardi di euro.**

In termini percentuali, l'export distrettuale, pur mostrando segnali di rallentamento nel corso del 2016, ha registrato una crescita tendenziale del +0,9% nel periodo gennaio-settembre, facendo meglio della media

nazionale che ha subito un leggero calo (-0,7%). Sono state trainanti le imprese venete, che hanno fatto registrare una crescita del +1,0%.

Nella classifica dei primi 20 distretti italiani per volumi di crescita dell'export, si sono posizionati 7 distretti veneti, confermando la competitività internazionale delle loro imprese. Nei primi 9 mesi del 2016 i distretti veneti hanno realizzato 17,8 miliardi di euro di esportazioni, con una crescita di 180 milioni rispetto l'anno precedente. Nella graduatoria regionale, i distretti dell'agroalimentare hanno ceduto il primo posto al distretto della Termomeccanica di Padova, che ha messo a segno importanti risultati nei mercati maturi, primo fra tutti gli Stati Uniti. Segue il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, il più brillante tra i distretti vitivinicoli italiani, con un aumento di 56 milioni di euro, confermandosi sempre più come bollicina preferita dai consumatori europei e statunitensi. Bene anche le Carni di Verona, il Mobile di Treviso, la Calzatura sportiva di Montebelluna e le Materie Plastiche di Treviso, Padova e Vicenza. Ancora in terreno negativo, invece, l'Oreficeria di Vicenza a causa del persistere del calo della domanda dei mercati del Medio Oriente, mentre da Stati Uniti e Federazione Russa arrivano segnali positivi di ripartenza.

La competitività dei distretti veneti ha riscontrato conferme nei più importanti mercati mondiali: la Francia, prima fra tutti con un incremento del +3,9% nei primi nove mesi del 2016, seguita dal Regno Unito, cresciuto del +4,4% nonostante i timori del post Brexit, dagli Stati Uniti con +2,6% e poi ancora dalla Spagna. Tra i nuovi mercati si sono distinti i paesi dell'Est Europa, prima fra tutti la Polonia, seguita da Slovenia, Ungheria, Romania e Ucraina. Si sono poi osservate accelerazioni dell'export su alcuni mercati del Medio Oriente, come Israele e Iran. Nuove diminuzioni si sono invece registrate a Hong Kong, in Svizzera e nel mercato tedesco, che ha registrato una lieve contrazione.

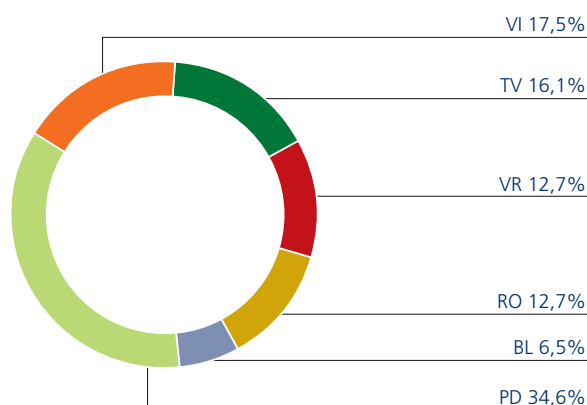
Nel 2017 l'export dei distretti, dopo un anno di sostanziale assestamento sui livelli record toccati nel 2015, potrà tornare a crescere in presenza di un quadro macroeconomico in miglioramento. Il mercato europeo dovrebbe continuare a offrire un contributo lievemente positivo alla crescita delle esportazioni, ma saranno i mercati extra-europei a tornare a essere trainanti nel corso del 2017. In particolare, gli Stati Uniti, grazie alla crescita sostenuta e al di sopra del potenziale e a condizioni di cambio che, almeno nella prima metà del nuovo anno, saranno favorevoli. Inoltre, la ripresa delle quotazioni delle materie prime sta riportando su un sentiero di crescita molte economie emergenti, con in testa la Russia che, prima della crisi russa-ucraina, aveva rappresentato un motore per l'evoluzione dell'export di molti distretti specializzati nella moda, nel mobile e nella meccanica.

L'esercizio 2016

Struttura distributiva

Alla data del 31 dicembre 2016 la Banca risulta forte di una rete territoriale composta da 295 sportelli con licenza della Banca d'Italia, così distribuiti per provincia:

Provincia	Nr sportelli
Padova	101
Vicenza	51
Treviso	47
Verona	37
Rovigo	37
Belluno	19
totale	292



Analizzando l'articolazione della rete per territorio commerciale, adottata il 19 gennaio 2015, in coerenza col Piano d'Impresa 2014-2017, si evidenziano le seguenti strutture:

- **Direzione Commerciale Retail**, che presidia la clientela Base, Famiglie e Aziende Retail con focalizzazione sul soddisfacimento dei bisogni bancari di base, con modalità di servizio efficienti e indirizzate al raggiungimento degli obiettivi della multicanalità integrata, garantendo l'operatività transazionale a tutta la clientela; a questa Direzione sottostanno le Aree Retail a cui riportano gerarchicamente le Filiali Retail e i Centri Tesorerie, che complessivamente, al 31 dicembre 2016, risultano essere 282;
- **Direzione Commerciale Personal**, a presidio della clientela Personal, con particolare attenzione ai bisogni di risparmio, investimento e previdenza di clientela con maggiore complessità gestionale; a questa Direzione sottostanno le Aree Personal, a cui riportano gerarchicamente le 55 Filiali Personal (a cui si aggiungono 144 distaccamenti), dotate di autonomia decisionale;
- **Direzione Commerciale Imprese**, a presidio della clientela Imprese, con focalizzazione in particolare sullo sviluppo della Finanza d'Impresa e Finanza Straordinaria e sul supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese. Nell'ambito della Direzione Commerciale Imprese sono state costituite le Aree Imprese a cui riportano gerarchicamente le 19 Filiali Imprese, a cui si aggiungono i 7 distaccamenti.

Si precisa che ai fini del conteggio delle Filiali Bancarie, pari a 302, così come evidenziato a pag. 14 non sono state incluse le filiali Personal in quanto nella totalità dei casi condividono gli stessi locali delle filiali Retail.

Secondo quanto previsto dal Piano Territoriale, nel corso del 2016 è proseguita l'azione di **razionalizzazione della rete di filiali**, che ha visto nell'anno l'accorpamento di 7 filiali (2 in provincia di Padova, 2 in provincia di Vicenza, 2 di Verona e 1 in provincia di Treviso).

In 29 filiali della Cassa è stata installata, in sostituzione di una postazione di cassa, una serie di apparecchiature evolute (c.d. TARM, Teller Automatic Recycle Machine) che consentono l'effettuazione di versamenti massivi, superando i limiti degli ATM evoluti, oltre alla possibilità di effettuare prelievi e le altre principali operazioni bancarie.

A partire dal 6 giugno è stata resa operativa in tutte le filiali la **dematerializzazione dei documenti**, che prevede per i clienti la possibilità di sottoscrizione di contratti e documenti unicamente tramite la firma digitale o la firma grafometrica. Il progetto, che viene incontro anche alla tutela dell'ambiente, comporta dei vantaggi sia per il cliente, che può conservare più semplicemente i documenti sottoscritti archiviandoli comodamente sul proprio pc o internet banking, sia per il gestore, consentendogli un risparmio di tempo per le attività prettamente amministrative e una più agevole archiviazione e ricerca dei documenti.

A tal proposito, tutte le filiali retail e personal sono state progressivamente dotate di appositi tablet per consentire la gestione elettronica delle firme e dei contratti proposti alla clientela.

Negli ultimi mesi dell'anno sono state inaugurate altre due filiali (Conegliano e Vicenza) completamente ristrutturata secondo il modello "new concept". Tali filiali hanno subito una profonda trasformazione logistica con forti impatti anche nell'organizzazione del lavoro di filiale. La filiale "new concept" si suddivide in sette ambienti, finalizzati tutti a modificare l'accoglienza al cliente, trasformando la filiale da "ufficio" ad "ambiente familiare", creando di conseguenza maggiori occasioni di incontro e di dialogo con il cliente. Sono previste zone di accoglienza, di relazione personalizzata col cliente (salottini "high privacy" e "low privacy"), postazioni self-service e di consulenza, oltre ovviamente alla zona casse e agli uffici direzionali.

Le risorse

Al 31 dicembre 2016 l'organico è composto da 3.354 risorse (dato puntuale) così suddivise:

Contratto	nr	Inquadramento	nr	%
Tempo indeterminato	3.345	Aree Professionali	2.103	62,7%
Apprendistato	9	Quadri Direttivi	1.248	37,2%
Tempo determinato	0	Dirigenti	3	0,1%
Collaborazione a progetto	0	Collaborazione a progetto	0	0,0%
Totale	3.354	totale	3.354	100%

I dipendenti con contratto part-time sono 884 (26% dell'organico a tempo indeterminato). Il personale femminile è a quota 59,7%, l'età media è pari ad anni 45,9 mentre l'anzianità media di servizio è di 22,1 anni.

Le principali **attività formative del periodo**, oltre ai temi obbligatori in ambito Salute e Sicurezza, Rischio e Rapina, Antiriciclaggio e Formazione Apprendisti, hanno riguardato:

- programmi di inserimento a ruolo per tutte le figure professionali nelle filiali;
- progetti indirizzati alle diverse figure professionali
 - o delle filiali Retail, per la condivisione del Piano d'Impresa, dei suoi obiettivi e degli strumenti a disposizione per la sua realizzazione, per l'integrazione e la gestione delle risorse all'interno del modello di servizio, per approfondimenti in ambito finanza e credito. Nello specifico, si segnalano: l'iniziativa formativa "Lavorare nella Banca di Oggi" con l'obiettivo di fornire ai colleghi di Rete gli elementi per una relazione efficace con il cliente, oggi sempre più informato e con aspettative crescenti e di far conoscere nuovi servizi e strumenti della Banca; il piano formativo predisposto in ossequio alla nuova direttiva Mutui che richiede adeguati livelli di professionalità per il personale impegnato nell'offerta e nella conclusione di contratti di credito;
 - o delle filiali Imprese (tematiche di pricing, antiriciclaggio e nuovi strumenti operativi per gli Addetti, e concessione e gestione proattiva del credito per i Coordinatori di Filiale; tematiche relative all'Estero e creditizie in genere)
 - o delle filiali Personal (ai fini dell'Offerta Fuori Sede, nell'ambito del Programma formativo per Promotore Finanziario e per il conseguimento dell'abilitazione alla vendita e collocamento di prodotti assicurativi);
- iniziative varie di formazione rivolte alle giovani risorse con potenziale di crescita tramite il "Banking Financial Diploma" e ad alcune risorse per sviluppare le competenze in campo agroalimentare.

L'attività commerciale

Nel presente paragrafo vengono illustrate le principali iniziative commerciali poste in essere nel corso del 2016 nell'ambito dei vari segmenti di clientela con cui opera la Banca, in conformità e secondo le direttive contenute nel Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo Intesa Sanpaolo e del Piano di azione Marketing 2016. Tra gli altri obiettivi, si pone l'accento su una solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore con un servizio rivolto a famiglie e imprese, e i loro specifici bisogni, reso attraverso un modello di business chiaro ed efficiente anche mediante lo sviluppo dei diversi canali dell'offerta commerciale.

RETAIL

Alla clientela di questo ambito appartengono i segmenti Base, Famiglie e Aziende Retail (attività/aziende con una complessità di bisogni "minore"). Ad essi viene fornito un servizio focalizzato sullo sviluppo e sul soddisfacimento dei bisogni bancari di investimento e di risparmio più semplici.

MULTICANALITA' INTEGRATA

Il progetto di Multicanalità Integrata si propone di **integrare tutti i canali di accesso ai servizi bancari** messi a disposizione della clientela, fornendo ai clienti titolari di uno dei quasi 470 mila contratti multicanale in essere svariate possibilità e proposte.

Nei mesi scorsi sono stati introdotti il nuovo sito (Nuovo sito vetrina e Nuova Banca Online) e la nuova app per il mobile banking i cui accessi sono stati unificati per tutte le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Tra le nuove funzionalità messe a disposizione del cliente, per rendere l'esperienza digitale più semplice ma anche personale e veloce:

- la possibilità di fissare comodamente appuntamenti e contattare il proprio gestore;
- la ricezione di proposte commerciali, relative a carte e investimenti, e la possibilità di sottoscrizione immediata;
- la possibilità di attivare e gestire il finanziamento PerTe Prestito In Tasca (sottoscritto in filiale),
- nuove modalità di comunicazione tramite la sezione "Parla con Noi" (per interagire con la Filiale Online in modalità chat, chiamata voip, videochiamata o assistenza remota), il nuovo numero verde unico riferimento per i servizi dispositivi, commerciali e di assistenza per tutto il Gruppo;
- le impostazioni dei pagamenti ricorrenti, le funzioni di personalizzazione, il servizio "Gestione Spese" per il controllo della situazione economica familiare, la nuova piattaforma di Real Time Marketing multicanale che consente al cliente di ricevere le migliori offerte, in base alle ricerche e alle informazioni raccolte durante le singole interazioni;
- La nuova mobile app "**Intesa Sanpaolo Mobile**" "(al momento disponibile per Android e iOS, presto anche per Windows) consente di attivare ulteriori funzionalità che spaziano dagli investimenti alle gestione delle carte.

CONTI CORRENTI E CARTE

Oltre alle iniziative promozionali relative al "**Conto Facile**", il conto modulare che permette al cliente di comporre liberamente il mix di prodotti e servizi più adatto alle proprie esigenze, nel corso dell'anno è stato lanciato il nuovo conto corrente per i privati: "**Conto PerMe**", un'offerta che si concentra sui bisogni del cliente e del suo nucleo familiare, con offerte pre-configurate e ampie possibilità di personalizzazione, scegliendo tra i profili a disposizione quello più in linea con il suo stile di vita.

Ad esso si abbina "**In Offerta**", la nuova iniziativa che sostituisce Bonus Intesa Sanpaolo e unisce ai vantaggi per i clienti Privati (offerte e promozioni di partner selezionati che consentono di risparmiare nelle spese quotidiane tramite le formule di "Sconto Posticipato" o "Coupon"), anche nuove opportunità di marketing per i clienti Business. Le aziende clienti potranno associare il proprio brand a quello del gruppo Intesa Sanpaolo, sfruttando strumenti di marketing evoluti e canali di promozione della banca per aumentare le vendite e perseguire obiettivi commerciali in modo più rapido.

L'offerta di carte di credito è stata razionalizzata attraverso una semplificazione delle proposte esistenti, differenziando maggiormente le caratteristiche delle carte e abbinando due polizze assicurative per rendere maggiormente sicuri acquisti on line e nei punti vendita fisici e prevenire gli acquisti fraudolenti. Sono stati introdotti nuovi servizi in circolarità anche per le carte di pagamento con la possibilità in ogni filiale del Gruppo di prenotare le carte di debito e credito, richiedere duplicati e variare i limiti di utilizzo di quelle di debito. Iniziative commerciali sono state rivolte anche alla diffusione della carta Next Card.

Grazie alle iniziative realizzate e alle innovazioni introdotte, da inizio anno si sono registrate le **accensioni di 33.392 Conti Correnti**, e il **rilascio di 20.949 nuove carte prepagate**.

PRESTITI E MUTUI

Il modello di offerta dei Prestiti caratterizzato da semplicità, flessibilità e trasparenza, ha come obiettivo la qualità del servizio e l'accorciamento dei tempi di risposta. Il nuovo processo commerciale per la concessione dei Prestiti Personali ha previsto percorsi di approvazione differenziati in base all'importo richiesto e al "rating di controparte" assegnato automaticamente in fase di richiesta. In alcuni casi l'iter non prevede la richiesta di documentazione reddituale; in tal caso la delibera è automatica e si arriva all'erogazione immediata del prestito.

In tale direzione si pone **PerTe Prestito in Tasca**, la linea di credito offerta alla clientela per sostenere le spese familiari senza ricorrere alla liquidità sul conto e per meglio pianificare le uscite del bilancio familiare. La linea di credito può essere utilizzata dal cliente attivando (anche mediante Intenet banking, app o sportello automatico) uno o più prestiti, definendone di volta in volta importi e durata, fino al limite del plafond.

Sul medio-lungo termine, al **Mutuo Domus**, il mutuo ipotecario flessibile e modulare che offre al cliente la personalizzazione del tasso, del piano di rimborso, della flessibilità e delle coperture assicurative da associare, è stato affiancato il **Mutuo Up**, che consente di ottenere una quota aggiuntiva (fino al 10% del mutuo) da utilizzare per eventuali esigenze successive all'acquisto dell'abitazione. Particolare attenzione è stata dedicata alla

clientela under 35 sia introducendo il **Piano Base Light** che offre un periodo di preammortamento fino a 10 anni con rate di soli interessi, sia con **Mutuo Giovani**, che rende possibile il finanziamento fino al 100% del valore dell'immobile con una durata che può arrivare a 40 anni e con nuove competitive condizioni di tasso fisso. E' da poco disponibile e riservato agli over 60 proprietari di un immobile, **PerTe Prestito Vitalizio**, il nuovo finanziamento dedicato alla solidarietà intergenerazionale che offre ai genitori la possibilità di aiutare i figli, anticipando di fatto l'eredità.

L'offerta sul territorio è stata anche sostenuta nel corso del 2016 dall'apertura a Padova di due agenzie immobiliari di Intesa Sanpaolo Casa, la società del gruppo che si occupa di accompagnare il cliente in tutte le fasi della compravendita immobiliare con servizi accessori innovativi e di valore (consulenza e preventivi per ristrutturazioni, arredamenti, lavori da eseguire...).

Nel complesso, sono stati erogati **Prestiti personali per 337 milioni di euro**, di cui 298 tramite Intesa Sanpaolo e **l'erogazione di Mutui ipotecari per oltre 724 milioni di euro**.

TUTELA

Le diverse offerte nel settore vanno nella direzione di affrontare il bisogno di tutela delle persone, superando il tradizionale concetto assicurativo, con un'offerta distintiva e improntata all'innovazione.

La polizza "**aCasaConMe**" è l'assicurazione che permette di risolvere gli inconvenienti che possono verificarsi nelle abitazioni **unendo una copertura assicurativa a una tecnologia avanzata** (sensore di allagamento, di fumo/calore, antifurto e centralina collegata al Centro Servizi).

La polizza auto "**ViaggiaConMe**" si è arricchita della Formula a Consumo, che si affianca alle precedenti Formule Chilometriche e Formula km illimitati. La nuova formula prevede una quota fissa iniziale, seguita da eventuali pagamenti aggiuntivi solo in caso di superamento di alcuni limiti chilometrici. Le formule preesistenti offrono invece la possibilità di rateizzare mensilmente il pagamento del premio, di attivare il **Prestito ViaggiaConMe** e di ottenere, in fase di rinnovo, degli sconti in caso di basse percorrenze.

In analogia si pone la polizza "**MotoConMe**", l'offerta per i motoveicoli che prevede anche la dotazione di un dispositivo che consente di identificare la posizione del mezzo, di essere avvisati in caso di tentativo di furto e di registrare la mappa dei viaggi.

Per proteggere la famiglia in caso di alcuni imprevisti della vita quotidiana, come i danni causati da terzi o provocati da scippo o rapina e coprire le spese legali nei contenziosi più comuni la nuova **Polizza Tutela Famiglia**.

Le novità introdotte, oltre ad una serie di iniziative ad hoc hanno permesso l'accensione da inizio anno di circa 20.100 polizze "Viaggia con me", di oltre 1.200 "MotoConMe" e di circa 3.800 "aCasaConMe", oltre che di circa 1.200 polizze "Abitazione & Famiglia" e oltre 3.000 polizze "Tutela Famiglia".

TESORERIA

Alla data del 31 dicembre 2016 il nostro Istituto svolgeva il servizio di tesoreria e/o di cassa per conto di 352 Enti Pubblici. Nel corso del 2016, la Cassa ha partecipato a circa 175 gare, acquisendo, tra l'altro, il servizio presso 21 nuovi Enti in precedenza gestiti da altri istituti di credito e riconfermando il servizio presso oltre 90 Enti (tra cui l'Università degli Studi di Padova, le Camere di Commercio di Padova e Vicenza).

Proprio nel corso dell'anno, infatti, è stato formalizzato il rinnovo quadriennale del contratto per la gestione del servizio di cassa con l'Università di Padova.

Da segnalare inoltre che la Legge Regionale n. 19 del 25 ottobre 2016 ha provveduto alla riorganizzazione della sanità veneta prevedendo tra l'altro l'accorpamento di alcune ULSS il cui servizio di tesoreria era gestito dalla Cassa. Tale modifica organizzativa ha portato alla rinegoziazione dei contratti vigenti.

Al fine di digitalizzare e automatizzare completamente i servizi offerti, con conseguenti vantaggi economici sia per la Banca che per il cliente, è continuata l'attività di informatizzazione degli Enti finalizzata all'attivazione dell'Ordinativo Informativo con firma digitale.

E' proseguita inoltre l'attività di sviluppo di iniziative commerciali rivolte agli Enti attraverso la proposizione di nuovi servizi dedicati alla Pubblica Amministrazione, in particolare quello di "Partner tecnologico" per le attività tecniche per lo scambio dei flussi con il Nodo dei Pagamenti AGID (Agenzia per l'Italia Digitale).

ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori iniziative hanno riguardato:

- **Sostegno sociale (ex Microcredito Sociale):** nel 2016, l'attività di cui alla Convenzione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e con le Caritas delle Diocesi di Padova e Rovigo e Chioggia ha permesso l'erogazione di 84.000 euro a fronte di 25 operazioni;
- **Prestito della Speranza:** iniziativa di microcredito promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana in collaborazione con l'ABI per l'erogazione di finanziamenti destinati alle famiglie colpite da situazioni di vulnerabilità economica e sociale spesso con situazioni lavorative precarie (Credito sociale) e alle microimprese escluse dall'accesso al credito ordinario (Credito all'impresa). La sinergia tra la Cassa, gli uffici

- diocesani, volontari dell'associazione VOBIS e Banca Prossima, ha permesso nel 2016, tramite la Caritas di Padova, il perfezionamento di 76 prestiti per 355.000 euro;
- **Antiusura Tovini (ex Microcredito Antiusura):** la Cassa ha continuato a supportare il progetto attraverso la collaborazione con la Fondazione Beato Tovini di Verona, unico gestore veneto dei fondi antiusura destinati dallo Stato. Nel corso di tutto il 2016 sono state erogate due operazioni per 30.000 euro;
 - **Prestito d'onore per studenti universitari:** grazie ad un accordo tra la Cassa, l'Università degli Studi di Padova e la Fondazione Cariparo è stata resa possibile l'erogazione di prestiti d'onore agli studenti. Nessuna garanzia di terzi è richiesta, grazie alla costituzione da parte della Fondazione di un apposito fondo. Agli studenti verrà inoltre concesso, al termine del percorso di studi, un periodo di moratoria in modo da impegnarsi nella ricerca di un'attività lavorativa prima di far fronte al rientro. Dall'entrata in vigore dell'iniziativa sono stati richiesti e rilasciati 85 prestiti per complessivi 522.500 euro.
 - **Sostegno Prima Impresa (ex Microcredito d'Impresa):** sulla scia della positiva esperienza del Microcredito Sociale, su sollecitazione delle Camere di Commercio e delle Province e con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, nell'anno sono stati erogati 39 finanziamenti per complessivi 719.000 euro;
 - **Anticipazione Sociale della Cassa Integrazione Straordinaria:** grazie alle convenzioni sottoscritte con quasi tutte le Province e al coinvolgimento di Onlus locali, è continuata la concessione di finanziamenti per l'anticipazione sociale della CIGS senza costi finanziari per i lavoratori. Nel corso dell'anno sono stati finora anticipati 516.000 euro a fronte di 129 operazioni;
 - **Anticipazione Sociale Regione Veneto:** l'impegno della Banca a favore delle famiglie e dei lavoratori in situazioni di disagio finanziario a seguito della crisi economica si è concretizzato anche attraverso la sottoscrizione, lo scorso anno, di un accordo con la Regione Veneto per la tutela dei lavoratori in cassa integrazione, in attesa dell'erogazione dell'indennità integrativa da parte dell'INPS. La Regione garantisce con apposito fondo l'eventuale insolvenza a seguito del mancato riconoscimento delle somme relative alla CIGS/CIGD da parte dell'INPS e qualora il lavoratore non fosse in grado di farvi fronte personalmente. Nell'anno sono stati anticipati 104.650 euro a fronte di 22 operazioni;
 - **Insieme per l'Agricoltura:** è stato sottoscritto tra AVEPA (Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura) e le principali Banche, tra cui la Cassa, il protocollo di intesa relativo al Progetto con l'obiettivo di anticipare, tramite finanziamenti a condizioni agevolate, gli aiuti destinati alle aziende agricole del Veneto. Sono state portate a compimento 39 operazioni per un controvalore di 1.053.641,01 euro.

PERSONAL

L'obiettivo principale di questo segmento è sviluppare una forte specializzazione nella gestione dei bisogni di risparmio, investimento e previdenza evoluti, anche attraverso l'introduzione di **servizi di consulenza** distintivi.

Nel 2016, sempre in coerenza con lo scenario di mercato e col profilo finanziario del cliente, si è proceduto nella direzione di un'offerta che punta alla diversificazione degli investimenti, cercando di attrarre nuove masse e perseguendo strategie di innovazione nel risparmio gestito e nelle proposte commerciali, di intensificazione della relazione col cliente (e col suo nucleo familiare) accompagnandolo nella soddisfazione di tutti i suoi bisogni, con un rinnovato interesse anche per il comparto impieghi.

Nel corso dell'anno è stata lanciata anche "**Market Hub**", una nuova piattaforma, destinata alla clientela sia Personal che Retail, che consente di visualizzare dati, quotazioni, grafici e analisi tecniche sui titoli di oltre 130 mercati finanziari. La piattaforma, gratuita per i clienti della Banca, sarà progressivamente integrata all'interno dell'app e del sito di Internet banking.

Nell'ottica dell'introduzione di prodotti distintivi e innovativi, la gamma di prodotti di risparmio, sempre in coerenza con le logiche dei Portafogli Consigliati, è stata ampliata con il lancio della unit linked "**Exclusive Insurance**" (caratterizzata da diversi percorsi d'investimento con differenti gradi di personalizzazione e protezione dell'investimento), dei fondi "**Eurizon Multiasset**" nelle versioni "Strategia Flessibile", "Prudente", "Equilibrio", "Crescita" e "Reddito" e delle nuove soluzioni per i **Fondi Epsilon** ("Multiasset Cedola globale", "Epsilon Difesa Attiva", "Epsilon Multiasset Valore Globale" e "Epsilon Multiasset Absolute 3 anni"). Arricchita anche la polizza multiramo "**Giusto Mix**" con i nuovi fondi Multiasset Flex 5 e Mix Base Stabilità, con l'introduzione di un meccanismo di riduzione della volatilità.

IMPRESE

La gamma di prodotti messi a disposizione delle Imprese è vasta e va incontro alle diverse esigenze di tale clientela: gestione della liquidità, finanziamenti per investimenti e innovazione (nel periodo il segmento ha beneficiato di erogazioni a medio-lungo termine per oltre 1.600 milioni), gestione incassi e pagamenti, copertura dei rischi.

Numerose e innovative proposte sono state implementate al fine di fornire alle Imprese una serie di servizi all'avanguardia: le piattaforme di matching come "**Opportunity Network**", per la ricerca di sinergie o partner strategici sul mercato globale; "**Tech Marketplace**", piattaforma digitale che promuove l'interazione tra start up, PMI e grandi aziende facendo incontrare domanda e offerta di innovazione tecnologica (quasi 600 le imprese che hanno aderito). Da segnalare anche il programma formativo "**Skill 4 Business**": la proposta, rivolta alle aziende-clienti, articolata su una serie di sessioni di formazione e consulenza, tenute in collaborazione col gruppo Il Sole 24 Ore, è caratterizzata da tre filoni "Think International" (dimensione estera dell'impresa e internazionalizzazione del business), "Think Digital" (conoscenze di base dell'e-commerce) e "Think Green" (indirizzi del settore-agroalimentare).

Ottimi risultati ha continuato a fornire il programma "**Filiere**" che partendo dall'identificazione di aziende Capofiliera permette alla Banca di sostenere i fornitori di filiera, spesso di dimensioni inferiori e con minore attrattiva per il settore bancario, attraverso una maggiore accessibilità al credito, a condizioni più vantaggiose e a offerte commerciali dedicate, valorizzando in tal modo i benefici derivanti dall'appartenenza alle Filiere d'eccellenza.

Significativo, anche sulla scia dell'esperienza di Expo 2015, l'interesse per il **settore agroalimentare**, che per volume di investimenti, prospettive di crescita e propensione all'export si configura come uno dei settori più attrattivi del panorama economico. La Capogruppo Intesa Sanpaolo e il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali hanno concluso un importante accordo di collaborazione al fine di sostenere le imprese agricole e agroalimentari del nostro Paese tramite un più facile accesso al credito. Tale rinnovato interesse sul nostro territorio si è concretizzato, oltre che con una serie di iniziative dal titolo "Diamo credito all'agroalimentare", anche con un aumento dei plafond per operare con il Confidi CreditAgri, con incontri con le associazioni di categoria, iniziative per l'utilizzo dei fondi comunitari, la proposta della **Polizza Agricoltura** (proposta multigaranzia rivolta al settore) e un'attività commerciale congiunta tra direttori di filiale e i colleghi dei presidi specialistici agricoltura.

Altro settore strategico per il nostro territorio è sicuramente quello turistico verso cui l'interesse della Banca si è tradotto in accordi e convenzioni con le associazioni di categoria.

Rilevante importanza hanno anche le **Convenzioni con le organizzazioni confindustriali che operano nel territorio veneto**, con finanziamenti a condizioni agevolate alle imprese consociate per fronteggiare i maggiori impegni finanziari delle Imprese in determinati periodi dell'anno.

Un ulteriore contributo al raggiungimento degli obiettivi di crescita degli impieghi nel segmento è derivato dall'introduzione degli **incentivi fiscali destinati al rinnovo tecnologico di impianti e macchinari**. Nel caso specifico, chi ha effettuato investimenti in tale ambito nel corso del 2016 ha potuto dedurre un costo figurativo, fino ad un ammortamento complessivo del 140%. Al fine di sfruttare al meglio tali opportunità alle imprese sono stati proposti finanziamenti a medio termine a condizioni agevolate e anticipi su crediti commerciali per supportare il fabbisogno di circolante.

L'attenzione per il **comparto estero** si è concretizzato con iniziative connesse alle attività di internazionalizzazione delle aziende e ad una conseguente assistenza specialistica.

PRODOTTI TRANSAZIONALI

È proseguita la proposta del "**Conto BusinessInsieme**", il conto modulare (circa 25 mila quelli sottoscritti) pensato per le attività imprenditoriali, commerciali ed artigianali che prevede configurazioni personalizzate di prodotti e servizi collegati in base alle esigenze operative del cliente, e di "**Easy Fattura**", il sistema di gestione elettronica delle fatture, integrato in "**Inbiz**" (il portale di Internet Banking a cui hanno accesso oltre 29 mila clienti Imprese). Ad essi si sono aggiunti "**Anticipo Fatture Italia Web**" e "**Anticipo Fatture Estero Web**", strumenti che garantiscono alle imprese clienti servizi per la gestione telematica delle fatture (smobilizzo on line dei crediti commerciali).

"**Move and Pay Business**" rappresenta la soluzione per consentire di accettare pagamenti in mobilità con la sicurezza di sempre, anche fuori dal punto vendita, trasformando il POS in uno strumento mobile. Ad esso è integrato "**Kiara Cloud**", il pacchetto software e hardware pensato per la gestione integrata del business di piccole e medie imprese, oltretutto personalizzabile per vari settori merceologici, oltre che per le esigenze dei liberi professionisti. Con tale tecnologia, innovativa, integrata, sicura e veloce, i dati sono sempre consultabili da qualsiasi dispositivo con una semplice connessione Internet.

Il servizio **CBILL** è, invece, il servizio di pagamento offerto dalla Banca che permette alle imprese aderenti, pubbliche o private, di semplificare e ottimizzare il proprio processo di invio e riscossione di conti spesa (es. bollette, fatture, ticket sanitari...) con evidenti vantaggi in termini di costi, tempistiche e qualità del servizio.

Gli eventi successivi al 31 dicembre 2016

Nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

L'andamento
della Gestione



I risultati economici

Conto economico riclassificato

Il conto economico riclassificato è stato predisposto secondo lo schema adottato dalla Capogruppo a partire da dicembre 2016, che include le seguenti variazioni rispetto alla versione precedente:

- introduzione di una nuova voce denominata **"Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario** (al netto delle imposte)", non inclusa nel risultato corrente al lordo delle imposte, che ricomprende gli oneri imposti da disposizioni legislative o comunque finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario;
- il contenuto della voce **"Altri proventi (oneri) operativi netti"**, nell'ambito dei proventi operativi netti, accoglie i proventi e gli oneri di gestione strettamente connessi all'attività operativa. Secondo una logica di sintesi sono ricompresi in questa voce anche i dividendi delle partecipazioni;
- gli **"Utili (perdite) dei Gruppi di attività in via di dismissione"**, vengono ricondotti, al lordo dell'effetto fiscale, nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte;
- nell'ambito del Risultato corrente al lordo delle imposte, vengono aggregati - nella voce **"Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"** - gli accantonamenti netti per rischi e oneri e le rettifiche di valore nette su attività diverse dai crediti;
- nella nuova voce **"Proventi (oneri) netti su altre attività"**, vengono aggregati gli Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti e gli altri proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa.

Ai fini dell'analisi andamentale, sono stati riesposti secondo detto schema tutti i periodi a confronto.

	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	290.209	347.609	-57.400	-16,5
Commissioni nette	279.358	285.056	-5.698	-2,0
Risultato dell'attività di negoziazione	13.113	1.439	11.674	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2.153	-3.055	-902	-29,5
Proventi operativi netti	580.527	631.049	-50.522	-8,0
Spese per il personale	-216.598	-215.843	755	0,3
Spese amministrative	-145.384	-147.991	-2.607	-1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6.561	-7.531	-970	-12,9
Costi operativi	-368.543	-371.365	-2.822	-0,8
Risultato della gestione operativa	211.984	259.684	-47.700	-18,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-151.384	-203.309	-51.925	-25,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-11.651	-8.863	2.788	31,5
Proventi (oneri) netti su altre attività	270	100	170	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	49.219	47.612	1.607	3,4
Imposte sul reddito	-17.854	-15.372	2.482	16,1
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.137	1.057	-2.194	
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-8.985	-7.488	1.497	20,0
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	21.243	25.809	-4.566	-17,7

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2016				2015			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	67.284	72.049	73.744	77.132	83.803	83.547	85.529	94.730
Commissioni nette	70.685	70.022	71.046	67.605	70.464	68.775	75.546	70.271
Risultato dell'attività di negoziazione	3.844	2.608	6.910	-249	3.609	-15	1.190	-3.345
Altri proventi (oneri) operativi netti	-112	-660	-867	-514	-1.204	-725	-522	-604
Proventi operativi netti	141.701	144.019	150.833	143.974	156.672	151.582	161.743	161.052
Spese per il personale	-55.194	-52.711	-55.603	-53.090	-58.850	-52.593	-50.707	-53.693
Spese amministrative	-34.794	-36.908	-36.268	-37.414	-34.370	-38.300	-35.941	-39.380
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1.627	-1.611	-1.636	-1.687	-2.008	-1.763	-1.785	-1.975
Costi operativi	-91.615	-91.230	-93.507	-92.191	-95.228	-92.656	-88.433	-95.048
Risultato della gestione operativa	50.086	52.789	57.326	51.783	61.444	58.926	73.310	66.004
Rettifiche di valore nette su crediti	-57.131	-37.810	-23.388	-33.055	-38.930	-42.857	-47.543	-73.979
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette	-2.888	-2.007	-3.565	-3.191	-2.555	-1.820	-1.902	-2.586
Proventi (oneri) netti su altre attività	240	30	-	-	-	-	-	100
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	-9.693	13.002	30.373	15.537	19.959	14.249	23.865	-10.461
Imposte sul reddito	3.577	-4.633	-10.689	-6.109	-6.466	-3.625	-7.738	2.457
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1.031	-30	-62	-14	1.068	-10	8	-9
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-3.211	-4.310	38	-1.502	-4.941	-1.859	-688	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-10.358	4.029	19.660	7.912	9.620	8.755	15.447	-8.013

Conto economico riclassificato riesposto e normalizzato

I dati sono stati normalizzati dagli eventi di carattere straordinario escludendone gli effetti sul conto economico al netto dell'impatto fiscale e precisamente:

- 2015 e 2016: oneri relativi ai Fondi di Risoluzione (Unico e Nazionale) e al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi (Direttiva DGS - Deposit Guarantee Scheme) al netto dell'effetto fiscale (rispettivamente per -7,5 milioni e -9,0 milioni);
- 2016: svalutazione dell'investimento in CR Cesena tramite lo Schema Volontario del FITD (-0,8 milioni);
- 2015 e 2016: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione (-1,1 milioni nel 2015 e +1,1 milioni nel 2016).

	31/12/16 normalizzato	31/12/15 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	290.209	347.609	-57.400	-16,5
Commissioni nette	279.358	285.056	-5.698	-2,0
Risultato dell'attività di negoziazione	13.113	1.439	11.674	
Altri proventi (oneri) operativi netti	-2.153	-3.055	-902	-29,5
Proventi operativi netti	580.527	631.049	-50.522	-8,0
Spese per il personale	-216.598	-215.843	755	0,3
Spese amministrative	-145.384	-147.991	-2.607	-1,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6.561	-7.531	-970	-12,9
Costi operativi	-368.543	-371.365	-2.822	-0,8
Risultato della gestione operativa	211.984	259.684	-47.700	-18,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-151.384	-203.309	-51.925	-25,5
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-10.886	-8.863	2.023	22,8
Proventi (oneri) netti su altre attività	270	100	170	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Risultato corrente lordo	49.984	47.612	2.372	5,0
Imposte sul reddito	-18.100	-15.372	2.728	17,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	31.884	32.240	-356	-1,1

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti nel 2016 ammontano a 580,6 milioni, con una variazione negativa di 50,5 milioni (pari al -8,0%) rispetto al 2015, riconducibile principalmente alla compressione degli "Interessi netti" (-57,4 milioni, pari al -16,5%), delle "Commissioni Nette" (-5,7 milioni, -2%) e degli "Altri proventi/oneri operativi netti", solo parzialmente compensate dall'incremento del "Risultato dell'attività di negoziazione" per 11,7 milioni.

Interessi netti

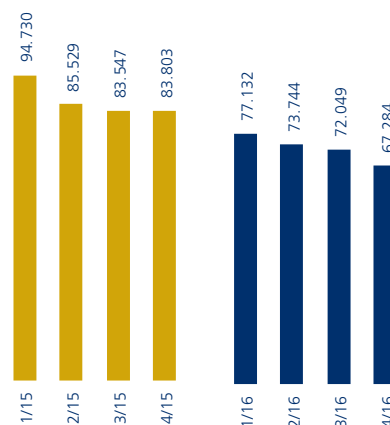
Al 31 dicembre 2016 gli interessi netti si attestano a 290,2 milioni, in calo rispetto al 31 dicembre 2015 (-16,5%) essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fenomeni contrapposti:

- a) **la flessione degli interessi da intermediazione con clientela** (-105,5 milioni, pari al -31,2%), stante la contemporanea diminuzione dei volumi medi degli impieghi (-710 milioni) associata al calo dei relativi tassi. Tale dinamica trova una parziale compensazione sul lato raccolta, in relazione alla diminuzione dei tassi medi applicati pur a fronte di un aumento dei volumi di 1.889 milioni. Si riduce poi anche il contributo dei differenziali di copertura di 5,3 milioni, pari al -50,5%;

b) la riduzione degli interessi interbancari passivi netti (-7,9 milioni), imputabile principalmente al calo dei volumi medi di raccolta interbancaria (-1,1 miliardi).

Voci	31/12/2016	31/12/2015	variazioni		
			(migliaia di euro)		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	227.497	327.648	-100.151	-30,6	
Titoli in circolazione	-1	-8	-7	-87,5	
Differenziali su derivati di copertura	5.247	10.593	-5.346	-50,5	
Intermediazione con clientela	232.743	338.233	-105.490	-31,2	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	121	187	-66	-35,3	
Attività finanziarie	121	187	-66	-35,3	
Rapporti con banche	-19.055	-26.952	-7.897	-29,3	
Attività deteriorate	79.732	37.019	42.713		
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-1.662	-1.198	464	38,7	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-36	-19	17	89,5	
Altri interessi netti	-1.634	339	-1.973		
Altri interessi netti	-3.332	-878	2.454		
Interessi netti	290.209	347.609	-57.400	-16,5	

Evoluzione trimestrale Interessi netti



Voci	2016				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	52.835	59.470	56.599	58.593	-11,2	5,1	-3,4
Titoli in circolazione	-	-	-1	-	-	-	-
Differenziali su derivati di copertura	596	926	1.446	2.279	-35,6	-36,0	-36,6
Intermediazione con clientela	53.431	60.396	58.044	60.872	-11,5	4,1	-4,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	17	14	51	39	21,4	-72,5	30,8
Attività finanziarie	17	14	51	39	21,4	-72,5	30,8
Rapporti con banche	-4.312	-4.535	-4.935	-5.273	-4,9	-8,1	-6,4
Attività deteriorate	19.477	17.529	20.904	21.822	11,1	-16,1	-4,2
Altri interessi netti - Spese per il Personale	-425	-412	-413	-412	3,2	-0,2	0,2
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-32	-3	-	-1	-	-	-
Altri interessi netti	-872	-940	93	85	-7,2		9,4
Altri interessi netti	-1.329	-1.355	-320	-328	-1,9		-2,4
Interessi netti	67.284	72.049	73.744	77.132	-6,6	-2,3	-4,4

Differenziali su derivati di copertura

Nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2016 a 5,2 milioni, in diminuzione rispetto ai +10,6 milioni rilevati nello scorso esercizio (-5,3 milioni, pari al -50,5%).

Tale dinamica è in gran parte riconducibile alla flessione dei differenziali netti positivi relativi alle coperture sulle poste a vista (-3,0 milioni, pari al -12,6%) e all'incremento dei differenziali negativi sulle coperture degli impieghi (+1,6 milioni, pari al +12,1%), stante l'adeguamento delle stesse ai relativi nozionali di riferimento.

Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2016 si sono attestate a 279,4 milioni registrando una diminuzione del -2,0% rispetto all'esercizio precedente (-5,7 milioni in valore assoluto).

Tale dinamica è riconducibile essenzialmente all'area "Attività di gestione, intermediazione e consulenza", particolarmente penalizzata dall'andamento negativo dei mercati finanziari.

In dettaglio, le commissioni dell'area "**Attività di gestione, intermediazione e consulenza**", che rappresentano nel loro complesso il 53,8% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, rispetto al 54,5% al 31 dicembre 2015, si attestano a 150,4 milioni e sono in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-5,1 milioni, pari al -3,3%).

Tale andamento risente prevalentemente della negativa performance dei comparti "**Collocamento Fondi**" (-4,9 milioni, pari al -8,9%) e "**Gestioni patrimoniali**" (-5,7 milioni, pari al -27,7%), solo in parte compensata dallo sviluppo del comparto "**Distribuzione di prodotti assicurativi**" (+4,9 milioni, pari al +9%).

Per quanto riguarda le commissioni derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (essenzialmente Intesa Sanpaolo e Banca IMI) si rileva un decremento di 0,2 milioni dovuta alla diminuzione dei volumi negoziati (-21,9%).

Per i "**Fondi comuni di investimento**", le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei fondi, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital s.g.r. e quelli gestiti da Eurizon Capital s.a, si sono complessivamente attestate su valori inferiori al 2015 (-4,9 milioni, pari al -8,9%). Su base complessiva i volumi medi collocati sono passati da 3.731 milioni agli attuali 3.657 milioni, stante la diminuzione registrata dai fondi Eurizon Capital s.g.r. (-147 milioni, pari al -5,0%) solo in parte compensata dalla crescita dei fondi Eurizon Capital s.a. (+72 milioni, pari al +9,0%).

Risultano inoltre in calo le commissioni relative alle "**Gestioni patrimoniali**", riferite ai prodotti GPF e su GPM, che flettono su base annua di 5,7 milioni (pari al -27,7%), stante la sensibile diminuzione delle commissioni per nuovi collocamenti (-4,9 milioni) e in minor misura delle commissioni di mantenimento (-0,8 milioni).

Per quanto riguarda la "**Distribuzione dei prodotti assicurativi**", lo scostamento positivo rispetto all'esercizio precedente (+4,8 milioni, pari al +9%), è determinato dai prodotti Intesa Sanpaolo Life (+6,4 milioni, pari al +40,6%) e Intesa Sanpaolo Assicura (+2,2 milioni, pari al +58,6%) solo in parte eroso dai minori introiti su Intesa Sanpaolo Vita (-3,7 milioni, pari al -11,3%).

Tra le "**Altre commissioni intermediazione/gestione**", che al 31 dicembre 2016 ammontano a 18,1 milioni, in aumento su base annua (+2,5 milioni, pari al +16,4%), si rileva in particolare la crescita delle commissioni sui prestiti personali e sulla cessione del quinto di ISP (+3,2 milioni, pari al +25,8%). Va segnalato che dal primo giugno 2015 l'offerta dei prestiti personali e della cessione del quinto di ISP Personal Finance è passata direttamente in capo a Intesa Sanpaolo S.p.A., determinata dalla scissione del ramo "captive" a favore di ISP dove sono confluiti i prestiti personali e la cessione del quinto collocati direttamente dalla Banca Rete tramite le filiali.

L'operatività di leasing, gestita attraverso il Mediocredito Italiano, evidenzia un sostanziale equilibrio su base annua, con introiti pari a 1 milione di euro (+11% rispetto al 2015).

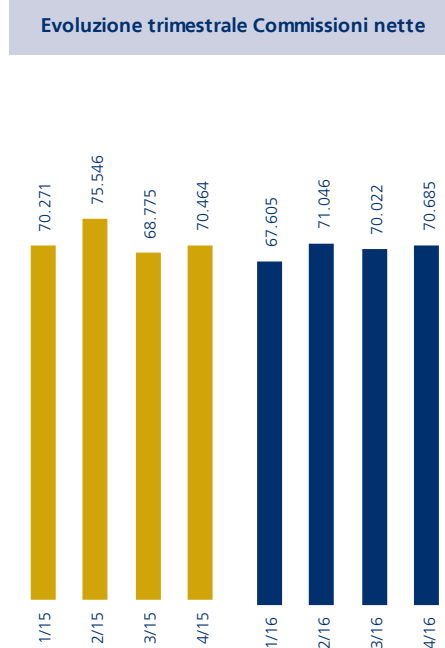
Nell'ambito dell' "**Attività bancaria commerciale**" si registra, su base annua, una leggera crescita di 0,2 milioni (pari al +0,1%).

La componente che incide positivamente riguarda soprattutto il "**Servizio Bancomat e carte di credito**" (+4,0 milioni, pari al +39,5%), riconducibile all'effetto del nuovo accordo tra la società Servizi Telematici Finanziari per il Terziario SpA (Setefi) e ISP per la distribuzione POS e la gestione delle carte di credito, mentre risulta negativo l'andamento dei "**Conti correnti**" (-3,8 milioni, pari al -5,2%), in gran parte per il minor apporto delle commissioni su disponibilità fondi (-2,9 milioni, pari al -6,5%).

Stabili risultano le commissioni per le "**Garanzie rilasciate**" e i "**Servizi di incasso e pagamento**" i cui introiti si attestano a complessivi 25,6 milioni di euro.

Per quanto attiene, infine, le "**Altre commissioni nette**", da evidenziare un decremento rispetto all'anno precedente (-0,8 milioni, pari al -3,8%), riconducibile essenzialmente a minori commissioni su "**operazioni di portafoglio**" (-1,3 milioni), su "**servizi private e corporate**" (-0,5 milioni) e su "**altri finanziamenti**" (-0,4 milioni), parzialmente compensate dall'aumento delle commissioni su "**finanziamenti fondiari**" (+1,0 milioni) e da "**altri servizi**" (+0,4 milioni).

Voci	(migliaia di euro)			
	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	10.899	10.872	27	0,2
Servizi di incasso e pagamento	14.716	14.791	-75	-0,5
Conti correnti	69.685	73.528	-3.843	-5,2
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	41.225	44.092	-2.867	-6,5
Servizio Bancomat e carte di credito	14.288	10.243	4.045	39,5
Attività bancaria commerciale	109.588	109.434	154	0,1
Intermediazione e collocamento titoli	56.168	62.889	-6.721	-10,7
- Titoli	2.081	2.296	-215	-9,4
- Fondi	50.261	55.158	-4.897	-8,9
- Raccolta ordini	3.826	5.435	-1.609	-29,6
Intermediazione valute	3.472	3.459	13	0,4
Risparmio Gestito	72.653	73.587	-934	-1,3
- Gestioni patrimoniali	14.899	20.604	-5.705	-27,7
- Distribuzione prodotti assicurativi	57.754	52.983	4.771	9,0
Altre commissioni intermediazione/gestione	18.108	15.562	2.546	16,4
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	150.401	155.497	-5.096	-3,3
Altre commissioni nette	19.369	20.125	-756	-3,8
Commissioni nette	279.358	285.056	-5.698	-2,0



Voci	(migliaia di euro)							
	2016				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Garanzie rilasciate	2.685	2.613	2.686	2.915	2,8	-2,7	-7,9	
Servizi di incasso e pagamento	3.970	3.572	3.718	3.456	11,1	-3,9	7,6	
Conti correnti	17.332	17.279	17.784	17.290	0,3	-2,8	2,9	
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.917	10.302	10.691	10.315	-3,7	-3,6	3,6	
Servizio Bancomat e carte di credito	3.974	3.924	3.165	3.225	1,3	24,0	-1,9	
Attività bancaria commerciale	27.961	27.388	27.353	26.886	2,1	0,1	1,7	
Intermediazione e collocamento titoli	13.963	14.722	14.369	13.114	-5,2	2,5	9,6	
- Titoli	461	402	472	746	14,7	-14,8	-36,7	
- Fondi	12.466	13.472	12.984	11.339	-7,5	3,8	14,5	
- Raccolta ordini	1.036	848	913	1.029	22,2	-7,1	-11,3	
Intermediazione valute	932	819	877	844	13,8	-6,6	3,9	
Risparmio Gestito	17.993	17.839	18.810	18.011	0,9	-5,2	4,4	
- Gestioni patrimoniali	3.689	3.657	3.716	3.837	0,9	-1,6	-3,2	
- Distribuzione prodotti assicurativi	14.304	14.182	15.094	14.174	0,9	-6,0	6,5	
Altre commissioni intermediazione/gestione	5.006	4.641	4.416	4.045	7,9	5,1	9,2	
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	37.894	38.021	38.472	36.014	-0,3	-1,2	6,8	
Altre commissioni nette	4.830	4.613	5.221	4.705	4,7	-11,6	11,0	
Commissioni nette	70.685	70.022	71.046	67.605	0,9	-1,4	5,1	

Risultato dell'attività di negoziazione

L'aggregato, che si attesta complessivamente a +13,1 milioni, risulta in netto miglioramento rispetto al 2015 (+11,7 milioni). In dettaglio la voce è composta:

- dal risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a +9,8 milioni;
- dal risultato netto dell'attività di copertura che incide per -1,1 milioni;
- dai dividendi per 4,1 milioni, riferiti principalmente al titolo Banca d'Italia;

- dal risultato relativo all'operatività su titoli AFS per 0,4 milioni;
- dal risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a -59 mila euro, relativo prevalentemente alle azioni della Capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Il **risultato dell'attività di negoziazione civilistico**, che si attesta a +9,8 milioni, è prevalentemente composto dalle seguenti voci:

- dal risultato sui derivati relativi ai tassi di interesse e su merci per +2,7;
- dal risultato sui derivati relativi alle valute per +7,0, che include gli utili rivenienti dall'attività di negoziazione in cambi per +6,0 milioni.

Il **risultato netto dell'attività di copertura registra** un impatto negativo per -1,1 milioni, valore comunque in netto miglioramento rispetto all'anno precedente quando si era attestato a -9,2 milioni. Tale effetto è principalmente legato all'adozione, a partire da luglio 2015, del nuovo modello di copertura dei mutui a tasso fisso (da micro coperture a macro coperture), che ha consentito di ridurre notevolmente gli impatti negativi a conto economico derivanti dal rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso o alla rinegoziazione degli stessi.

Voci			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
	31/12/2016	31/12/2015	assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	-	18	-18	-	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	3.812	3.430	382	11,1	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	5.971	2.985	2.986		
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	9.783	6.433	3.350	52,1	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	4.103	4.100	3	0,1	
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.067	-9.151	-8.084	-88,3	
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	353	21	332		
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-59	36	-95		
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	13.113	1.439	11.674		

Voci	2016				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	2.400	1.123	1.376	-1.087		-18,4	
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	1.692	1.687	1.353	1.239	0,3	24,7	9,2
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	4.092	2.810	2.729	152	45,6	3,0	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	2	-	4.101	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-283	-218	-222	-344	29,8	-1,8	-35,5
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	353	-	-	-	-
Utile/perdita riacquisto passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	33	16	-51	-57			-10,5
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	3.844	2.608	6.910	-249	47	-62	

Altri proventi (oneri) operativi netti

L'aggregato si attesta ad un valore negativo di -2,2 milioni, valore in miglioramento rispetto all'anno precedente, quando era pari a -3,1 milioni. Le **poste positive** ammontano a 4,9 milioni (al 31 dicembre 2015 erano pari a 4,1 milioni) e sono riconducibili alle seguenti poste: "fitti attivi" (0,9 milioni), "proventi netti per recupero assicurazioni" (1,2 milioni), compresi tra gli "altri proventi non da intermediazione" (1,6 milioni), "Commissione Istruttoria veloce" (0,7 milioni).

Tra le **poste negative**, che ammontano a 7,0 milioni (7,1 milioni nel 2015), sono stati registrati 4,2 milioni per ammortamento miglorie su immobili di terzi e 2,2 milioni di "Altri oneri non ricorrenti".

Costi operativi

L'aggregato si attesta a 368,5 milioni e risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,8 milioni, pari al -0,8%).

Le **Spese per il Personale**, pari a 216,6 milioni, aumentano rispetto al 2015 (+0,8 milioni, pari al +0,3%), sia per la registrazione di maggiori accantonamenti sulla retribuzione variabile legati al sistema incentivante, che per i maggiori costi derivanti dall'effetto di trascinarsi del rinnovo contrattuale. Tali oneri si riferiscono ad un organico medio di 3.416 risorse, in diminuzione di 62 unità rispetto al 2015 (3.478).

Le **Spese Amministrative** si attestano complessivamente nell'esercizio a 145,4 milioni in diminuzione rispetto ai valori rilevati al 31 dicembre 2015 (-2,6 milioni, pari al -1,8%).

In particolare flettono le "**Spese di gestione immobili**" (-1,6 milioni, pari al -5,8%), che risentono dei minori oneri per locazioni passive (-6,5%), conseguenza della rinegoziazione o cessazione dei contratti di locazione, di una ottimizzazione degli spazi utilizzati e del piano di accorpamento delle filiali, dei risparmi sulle spese di vigilanza e pulizia locali (-17,1%). Risultano invece in crescita le spese di manutenzione (+8,5%).

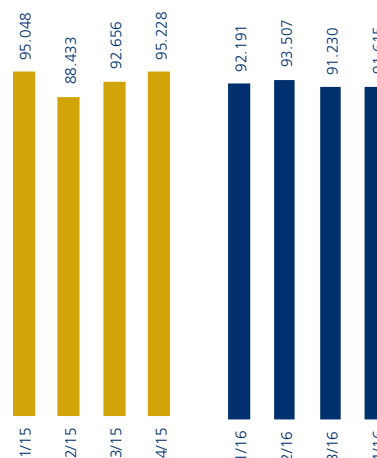
Si riducono anche le "**Spese Generali di Funzionamento**" (-1,4 milioni, pari al -8,1%), soprattutto per minori spese postali e spese per trasporti. Sostanzialmente stabili gli "**Oneri per servizi di outsourcing**" che si attestano a 93,0 milioni, con una crescita di 0,2 milioni rispetto all'esercizio precedente (+0,2%), sostanzialmente riconducibile ai maggiori oneri nei servizi ricevuti dal consorzio ISGS (+0,9 milioni pari al +1,3%), derivanti soprattutto dall'aumento degli investimenti che hanno interessato i Sistemi Informativi (+2,3 milioni), il Recupero Crediti (+0,3 milioni) e l'Attività Immobili (+0,3 milioni). I risparmi, invece, sono stati ottenuti essenzialmente dallo "spostamento" del servizio di Contact Unit dal Consorzio a Capogruppo, avvenuto verso la fine del 2015 (-1,1 milioni) e nell'ambito "Acquisti" (-0,8 milioni) e "Formazione" (-0,5 milioni).

Gli **Ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 6,6 milioni, in flessione di 1,0 milioni rispetto al 2015 (-12,9%). Tale dinamica è dovuta in parte ai minori acquisti e capitalizzazioni eseguite nel 2016 rispetto agli anni precedenti e in parte alle cessioni di cespiti avvenute negli anni precedenti.

Voci	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	145.765	145.776	-11	-
Oneri sociali	39.495	39.859	-364	-0,9
Altri oneri del personale	31.338	30.208	1.130	3,7
Spese per il personale	216.598	215.843	755	0,3
Spese per servizi informatici	152	197	-45	-22,8
Spese di gestione immobili	25.709	27.294	-1.585	-5,8
Spese generali di funzionamento	16.032	17.454	-1.422	-8,1
Spese legali, professionali e assicurative	11.221	10.484	737	7,0
Spese pubblicitarie e promozionali	403	712	-309	-43,4
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	93.049	92.864	185	0,2
Costi indiretti del personale	694	1.047	-353	-33,7
Recuperi spese	-6.176	-5.297	879	16,6
Imposte indirette e tasse	32.254	31.463	791	2,5
Recuperi imposte indirette e tasse	-27.954	-28.227	-273	-1,0
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	145.384	147.991	-2.607	-1,8
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	6.561	7.531	-970	-12,9
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	6.561	7.531	-970	-12,9
Costi operativi	368.543	371.365	-2.822	-0,8

(migliaia di euro)

Evoluzione trimestrale Costi operativi



(migliaia di euro)

Voci	2016				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Salari e stipendi	37.067	35.355	37.617	35.726	4,8	-6,0	5,3
Oneri sociali	10.011	9.793	10.239	9.452	2,2	-4,4	8,3
Altri oneri del personale	8.116	7.563	7.747	7.912	7,3	-2,4	-2,1
Spese per il personale	55.194	52.711	55.603	53.090	4,7	-5,2	4,7
Spese per servizi informatici	22	43	45	42	-48,8	-4,4	7,1
Spese di gestione immobili	6.742	6.244	6.386	6.337	8,0	-2,2	0,8
Spese generali di funzionamento	3.624	4.043	4.160	4.205	-10,4	-2,8	-1,1
Spese legali, professionali e assicurative	2.952	3.185	2.727	2.357	-7,3	16,8	15,7
Spese pubblicitarie e promozionali	192	48	74	89		-35,1	-16,9
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	21.963	23.659	23.063	24.364	-7,2	2,6	-5,3
Costi indiretti del personale	-135	199	360	270		-44,7	33,3
Recuperi spese	-1.660	-1.380	-1.550	-1.586	20,3	-11,0	-2,3
Imposte indirette e tasse	7.418	8.115	8.172	8.549	-8,6	-0,7	-4,4
Recuperi imposte indirette e tasse	-6.324	-7.248	-7.169	-7.213	-12,7	1,1	-0,6
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-
Spese amministrative	34.794	36.908	36.268	37.414	-5,7	1,8	-3,1
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	1.627	1.611	1.636	1.687	1,0	-1,5	-3,0
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	1.627	1.611	1.636	1.687	1,0	-1,5	-3,0
Costi operativi	91.615	91.230	93.507	92.191	0,4	-2,4	1,4

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa si attesta a 212,0 milioni, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 di -47,7 milioni (pari al -18,4%).

Come sopra specificato la dinamica negativa è attribuibile principalmente ai minori interessi netti (-57,4 milioni), alla flessione delle commissioni nette (-5,7 milioni) e i maggiori altri oneri operativi netti (-0,9 milioni). Di contro il risultato di negoziazione è migliorato di 11,7 milioni e gli oneri operativi sono apparsi in leggero calo (-0,8%): l'aumento delle spese del personale (+0,8 milioni) è stato più che compensato dal contenimento delle spese amministrative (-2,6 milioni) e dai minori ammortamenti sulle immobilizzazioni (-1,0 milioni).

Il cost/income ratio si attesta al 63,5%, in peggioramento rispetto al 58,8% dell'anno precedente a causa della significativa riduzione dei proventi operativi netti.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri e rettifiche di valore su altre attività

L'aggregato registra un valore di 11,7 milioni, di cui 10,3 milioni si riferiscono alla componente "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" e 1,3 milioni alla componente "Rettifiche di valore nette su altre attività".

Con riferimento al primo punto, come si evince dalla movimentazione illustrata nella tabella che segue, si riferiscono principalmente ad accantonamenti per controversie legali (7,7 milioni), cause passive connesse a crediti in sofferenza (1,2 milioni), oneri connessi al Fondo storni provvigionali (0,6 milioni) e oneri relativi al contenzioso tributario (1,3 milioni, per lo più per l'adeguamento ai criteri di accantonamento previsti per la Capogruppo), al netto di rilasci rilevati sul fondo per oneri connessi all'intervento a favore di Banca Tercas (0,4 milioni).

Per quanto riguarda le "Rettifiche di valore nette su altre attività", pari a complessivi 1,3 milioni, sono riconducibili alla svalutazione dell'immobile in via di dismissione sito in Padova in piazza Eremitani 22, per 0,5 milioni, e alla svalutazione dell'investimento in CR Cesena tramite lo Schema Volontario del FITD per 0,8 milioni.

(migliaia di euro)

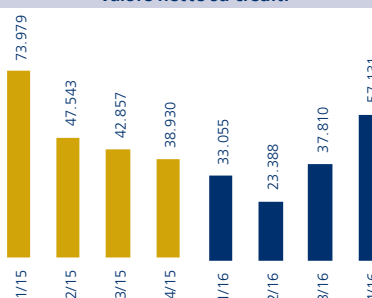
	Stock 31/12/2015	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2016
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esborso	Patrimonio netto	Accantonamenti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	57.185	-	-253	-954	-	-	1.209	3.436	60.623
Fondi pensione	24.789	-	-	-	-	-	794	8.675	34.258
Premi di anzianità	11.233	-	-28	-1.184	-	-	1.597	-	11.618
Esodi di personale	3.231	-	-	-1.614	-	-	1.123	-	2.740
Altri oneri relativi al personale	4.168	-	126	-4.346	-	-	4.045	-	3.993
Vertenze civili	12.859	-	-176	-2.985	-	4.406	-	-	14.104
Azioni revocatorie	1.527	-	-	-1.515	-	1.581	-	-	1.593
Vertenze di lavoro	371	-	-	-66	-	-8	-	-	297
Cause recupero crediti	1.977	-	126	-405	-	1.229	-	-	2.927
Altre cause passive e mediazioni	1.324	-	50	-2.251	-	1.684	-	-	807
Reclami con clientela	50	-	-	-	-	-	-	-	50
Contributi in arretrato	18	-	-	-	-	-	-	-	18
Fondo indennizzi ex ISP Personal Finance	1.409	-	-	-	-	-	-	-	1.409
Banca Tercas intervento FITD	437	-	-	-	-	-438	-	-	-1
Storni provvigionali	5.657	-	-	-	-	639	-	-	6.296
Altri oneri di varia natura	3.460	-	-	-	-	-	-	-	3.460
Contenzioso tributario	101	-	-	-	-	1.276	-	-	1.377
Crediti vs INPS per esuberanti	38	-	-	-	-	-	-	-	38
Erogazioni liberali	310	-	-	-551	-	-	-	465	224
TOTALE FONDI	130.144	-	-155	-15.884	-	10.382	8.768	12.576	145.831
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri						10.346			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						37			
Rettifiche di valore nette su altre attività						1.305			
Totale voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività"						11.651			

Rettifiche di valore nette su crediti

Le rettifiche di valore nette sui crediti si attestano a 151,4 milioni, in netta diminuzione rispetto al 31 dicembre 2015 (-51,9 milioni, pari al -25,5%), stante il rallentamento in corso d'anno dei flussi lordi di credito deteriorato. All'ammontare delle rettifiche nette si perviene a seguito di rettifiche di valore per 273,2 milioni e di riprese di valore per 164 milioni, cui va aggiunta l'incidenza dell'effetto tempo (attualizzazione) pari a 42,4 milioni e delle perdite da cessione per 1,4 milioni.

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Sofferenze	-136.000	-3,4	-140.766	-3,4	-4.766	-3,4
Inadempienze probabili	-40.604	-51,4	-83.493	-51,4	-42.889	-51,4
Crediti scaduti / sconfinati	-10.202	6,7	-2.587	6,7	7.615	6,7
Crediti in bonis	32.715		30.650		2.065	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-154.091	-21,5	-196.196	-21,5	-42.105	-21,5
Riprese nette per garanzie e impegni	4.114	8,183	-4.069	8,183	8.183	8,183
Utili/perdite da cessione	-1.407	-53,8	-3.044	-53,8	-1.637	-53,8
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-151.384	-25,5	-203.309	-25,5	-51.925	-25,5

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



(migliaia di euro)

Voci	2016				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-62.324	-24.790	-26.999	-21.887		-8,2	23,4
Inadempienze probabili	-14.787	-10.503	-844	-14.470	40,8		-94,2
Crediti scaduti / sconfinati	-1.284	-3.619	-946	-4.353	-64,5		-78,3
Crediti in bonis	20.853	2.234	3.628	6.000		-38,4	-39,5
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-57.542	-36.678	-25.161	-34.710	56,9	45,8	-27,5
Riprese nette per garanzie e impegni	575	-584	2.070	2.053			0,8
Utili/perdite da cessione	-164	-548	-297	-398	-70,1	84,5	-25,4
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-57.131	-37.810	-23.388	-33.055	51,1	61,7	-29,2

Proventi (oneri) netti su altre attività

L'aggregato a fine 2016 risulta di 270 mila euro e comprende gli utili conseguiti dalla cessione delle partecipazioni in UPA Servizi S.p.A. (240 mila euro) e dalla vendita dell'immobile di San Pietro in Cariano (30 mila euro). Nello scorso esercizio l'importo di 100 mila euro era relativo all'utile derivante dalla vendita dell'immobile in Rosolina (RO).

Risultato corrente lordo

Il risultato corrente al lordo delle imposte, tenuto conto delle dinamiche sopra descritte, si attesta nell'anno a +49,2 milioni contro i +47,6 milioni del 2015 (+1,6 milioni, pari al +3,4%).

Imposte sul reddito

Le imposte dirette di competenza al 31 dicembre 2016 relative al "risultato corrente" sono pari a -13,1 milioni e sono da riferirsi all'imposta IRES per -11,1 milioni e all'imposta IRAP, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 5,57% attualmente in vigore per la Regione Veneto) per -3,7 milioni. A tali oneri vanno poi detratti i benefici derivanti dalle disposizioni fiscali vigenti per 1,7 milioni.

Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo al 31 dicembre 2016 ammontano a 1,1 milioni di euro e si riferiscono esclusivamente ad accantonamenti e spese per esodi e incentivi all'esodo.

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

L'aggregato si attesta al 31/12/16 a 9 milioni e risulta in incremento di 1,5 milioni rispetto al passato esercizio (+20%). In particolare si riferisce agli oneri relativi ai Fondi di Risoluzione per 4,9 milioni (7,2 milioni al lordo delle imposte) e al FITD/DGS per 4,1 milioni (6,0 milioni al lordo delle imposte).

Rettifiche di valore dell'avviamento

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita costituite dall'avviamento, il test d'impairment è stato condotto, come per gli scorsi anni, a livello consolidato sulla Divisione Banca dei Territori.

La Capogruppo ha infatti effettuato un impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Per il test d'impairment dell'avviamento iscritto nei bilanci individuali si è fatto riferimento, come già per l'anno scorso, al rapporto tra Avviamento implicito e Raccolta totale della Divisione Banca dei Territori. Si è poi proceduto ad applicare questo valore ai dati della banca e da ciò è emerso che il test d'impairment risulta superato.

Risultato netto

Il risultato netto del 2016 è pari a +21,2 milioni, a fronte dei +25,8 milioni registrati nel 2015 (-4,6 milioni in valore assoluto). Normalizzando le componenti straordinarie relative agli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e quelli riguardanti il sistema bancario, il risultato si attesterebbe a 31,9 milioni, sostanzialmente in linea a quello del passato esercizio (32,2 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Si riporta di seguito lo Stato Patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2016, confrontato con i dati di bilancio al 31 dicembre 2015.

Attività	31/12/2016	31/12/2015	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	136.137	144.983	-8.846	-6,1
Attività finanziarie valutate al fair value	235	274	-39	-14,2
Attività disponibili per la vendita	115.755	107.321	8.434	7,9
Crediti verso banche	3.000.595	630.791	2.369.804	
Crediti verso clientela	12.518.254	13.121.706	-603.452	-4,6
Partecipazioni	55	1.516	-1.461	-96,4
Attività materiali e immateriali	172.338	175.617	-3.279	-1,9
Attività fiscali	339.846	367.970	-28.124	-7,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.170	14.581	-411	-2,8
Altre voci dell'attivo	396.438	403.447	-7.009	-1,7
Totale attività	16.693.823	14.968.206	1.725.617	11,5

Passività	31/12/2016	31/12/2015	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	1.328.389	1.661.506	-333.117	-20,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.347.296	11.112.509	2.234.787	20,1
Passività finanziarie di negoziazione	140.381	149.200	-8.819	-5,9
Passività fiscali	12.940	15.467	-2.527	-16,3
Altre voci del passivo	407.570	602.201	-194.631	-32,3
Fondi a destinazione specifica	145.831	130.144	15.687	12,1
Capitale	781.169	781.169	-	-
Riserve	507.089	478.790	28.299	5,9
Riserve da valutazione	1.915	11.411	-9.496	-83,2
Utile / perdita di periodo	21.243	25.809	-4.566	-17,7
Totale passività e patrimonio netto	16.693.823	14.968.206	1.725.617	11,5

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	136.137	136.480	162.301	160.080	144.983	161.480	175.535	252.374
Attività finanziarie valutate al fair value	235	194	185	219	274	219	141	148
Attività disponibili per la vendita	115.755	116.627	112.627	112.667	107.321	107.282	107.297	107.319
Crediti verso banche	3.000.595	2.630.750	1.899.970	1.324.333	630.791	334.997	345.496	411.728
Crediti verso clientela	12.518.254	12.723.660	12.997.050	13.042.695	13.121.706	13.563.119	13.645.597	13.648.112
Partecipazioni	55	1.516	1.516	1.516	1.516	1.516	1.516	1.518
Attività materiali e immateriali	172.338	171.601	172.817	173.943	175.617	174.541	175.782	177.452
Attività fiscali	339.846	341.831	351.110	353.993	367.970	350.127	352.711	348.102
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.170	14.200	14.200	14.200	14.581	14.581	14.581	14.581
Altre voci dell'attivo	396.438	385.699	378.279	388.307	403.447	457.805	373.642	376.059
Totale attività	16.693.823	16.522.558	16.090.055	15.571.953	14.968.206	15.165.667	15.192.298	15.337.393

Passività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.328.389	1.349.353	1.366.142	1.553.788	1.661.506	2.109.250	2.704.789	2.917.566
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	13.347.296	12.451.571	11.967.429	11.414.445	11.112.509	10.353.243	9.775.528	9.716.145
Passività finanziarie di negoziazione	140.381	141.983	167.931	166.339	149.200	166.567	180.824	259.587
Passività fiscali	12.940	18.295	16.457	16.014	15.467	12.790	11.921	11.584
Altre voci del passivo	407.570	1.096.000	1.112.496	983.502	602.201	1.053.449	1.061.095	981.938
Fondi a destinazione specifica	145.831	144.184	142.424	135.306	130.144	134.487	132.859	150.069
Capitale	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169	781.169
Riserve	507.089	506.151	505.487	504.803	478.790	528.116	527.387	526.719
Riserve da valutazione	1.915	2.251	2.948	8.675	11.411	10.407	9.292	629
Utile / perdita di periodo	21.243	31.601	27.572	7.912	25.809	16.189	7.434	-8.013
Totale passività e patrimonio netto	16.693.823	16.522.558	16.090.055	15.571.953	14.968.206	15.165.667	15.192.298	15.337.393

Crediti verso clientela

I crediti verso la clientela per cassa al 31 dicembre 2016 si attestano a complessivi 12.518,3 milioni, in diminuzione di 603,5 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 (-4,6%), stante l'erosione dei "Conti correnti" per 621,8 milioni (-29,2%) e delle "Anticipazioni e finanziamenti" per 387,8 milioni (-12,8%), solo in parte compensate dalla crescita dei "Mutui" (+406,2 milioni, pari al +5,1%).

Estendendo il focus di analisi alle società prodotto (Mediocredito Italiano e Intesa Sanpaolo, quest'ultima per il comparto dei prestiti personali e cessione del quinto) si evidenzia che i finanziamenti in essere si attestano a 3.275,0 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2015 (+264,6 pari al +8,8%).

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	1.507.645	12,0	2.129.468	16,2	-621.823	-29,2	
Mutui	8.360.017	66,8	7.953.839	60,6	406.178	5,1	
Anticipazioni e finanziamenti	2.650.592	21,2	3.038.399	23,2	-387.807	-12,8	
Crediti da attività commerciale	12.518.254	100,0	13.121.706	100,0	-603.452	-4,6	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	12.518.254	100,0	13.121.706	100,0	-603.452	-4,6	

Crediti verso clientela: qualità del credito

Le attività deteriorate, al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 dicembre 2016 a 1.708,8 milioni e risultano in diminuzione di 142,9 milioni rispetto ai dati di fine 2015. Nel complesso rappresentano il 13,7% dei crediti verso la clientela, in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2015 (14,2%).

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 49,9%, in aumento dello 0,1% rispetto a dicembre 2015 (49,8%). Più in particolare:

- le **sofferenze** nette, pari a 949,8 milioni (in diminuzione di 16,4 milioni), rappresentano il 7,6% dei crediti totali con un'incidenza in lieve aumento rispetto a dicembre 2015 (7,4%), con copertura pari al 61,2% contro il 62,0% di dicembre 2015;
- le **inadempienze probabili** nette, pari a 750,0 milioni (in diminuzione di 114,2 milioni), rappresentano il 6,0% dei crediti totali (6,6% a dicembre 2015) con una copertura pari al 20,9% che risulta in diminuzione rispetto a fine 2015 (23,2%);
- i **crediti scaduti/sconfinanti** netti, che ammontano a 9,0 milioni, rappresentano lo 0,1% dei crediti totali in flessione di 12,3 milioni rispetto al dato di dicembre 2015 con copertura al 14,7% in aumento rispetto al 14,0% di dicembre 2015.

Il fondo di svalutazione collettiva dei crediti in bonis si attesta a 51,6 milioni in calo rispetto al dato di fine 2015 (84,6 milioni) di 33,0 milioni, da un lato per l'adeguamento del fondo alla variazione dell'Incurred Loss determinato dal Credit Risk Management e dall'altro per il parziale rilascio del buffer residuo indotto dalla generale riduzione dei tassi di default attesi anche nel 2017. Ne consegue che il grado di copertura dei crediti lordi si attesta allo 0,48%, misura ritenuta congrua per fronteggiare la rischiosità dei crediti ad andamento regolare.

Voci	31/12/2016					31/12/2015					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	2.449.914	1.500.109	949.805	7,6	61,2	2.540.203	1.574.037	966.166	7,4	62,0	-16.361
Inadempienze probabili	948.422	198.449	749.973	6,0	20,9	1.125.804	261.609	864.195	6,6	23,2	-114.222
Crediti scaduti/sconfinanti	10.577	1.552	9.025	0,1	14,7	24.794	3.464	21.330	0,2	14,0	-12.305
Attività deteriorate	3.408.913	1.700.110	1.708.803	13,7	49,9	3.690.801	1.839.110	1.851.691	14,2	49,8	-142.888
Finanziamenti in bonis	10.861.050	51.599	10.809.451	86,3	0,5	11.354.620	84.604	11.270.016	85,8	0,7	-460.565
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	14.269.963	1.751.709	12.518.254	100,0	12,3	15.045.421	1.923.714	13.121.707	100,0	12,8	-603.453

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre le attività finanziarie della clientela – raccolta diretta e indiretta – pari a 28.533,2 milioni, registrano un aumento rispetto al 31 dicembre 2015 del 6,2% per effetto dalla crescita della raccolta diretta (+2.234,8 milioni, pari al +20,1%) solo in parte erosa dalla flessione della raccolta indiretta (-560,8 milioni, pari al -3,6%).

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	13.347.296	46,8	11.112.509	41,4	2.234.787	20,1
Risparmio gestito	11.228.435	39,4	10.777.881	40,1	450.554	4,2
Raccolta amministrata	3.957.487	13,8	4.968.809	18,5	-1.011.322	-20,4
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.185.922	53,2	15.746.690	58,6	-560.768	-3,6
Attività finanziarie della clientela	28.533.218	100,0	26.859.199	100,0	1.674.019	6,2

Raccolta diretta clientela

L'aggregato registra al 31 dicembre 2016 una crescita del 20,1%, quasi esclusivamente per il contributo positivo riconducibile ai "Conti correnti e depositi" (+2.238,2 milioni).

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Conti correnti e depositi	13.151.348	98,5	10.913.152	98,2	2.238.196	20,5	9.716.145
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-	9.775.528
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	10.353.243
Certificati di deposito	500	-	1.475	-	-975	-66,1	11.112.509
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-	11.414.445
Altra raccolta	195.448	1,5	197.882	1,8	-2.434	-1,2	11.967.429
Raccolta diretta da clientela	13.347.296	100,0	11.112.509	100,0	2.234.787	20,1	12.451.571
							13.347.296

Raccolta indiretta clientela

Su base complessiva la raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a 15.185,9 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2015 (-560,8 milioni, pari al -3,6%). In particolare, si è registrato un sensibile decremento della "Raccolta amministrata" (-1.011,3 milioni, pari al -20,4%), penalizzata dall'andamento negativo dei mercati finanziari, solo in parte compensato dalla crescita del "Risparmio gestito" (+450,5 milioni, pari al +4,2%). In tale ambito da evidenziare lo sviluppo delle "Riserve tecniche e passività finanziarie vita" (+485,4 milioni, pari al +9,1%) e dei "Fondi comuni di investimento" (+142,9 milioni, pari al +3,6%) che si contrappone alla diminuzione registrata e dalle "Gestioni patrimoniali" (-200,5 milioni, pari al -14,6%).

Voci	31/12/2016		31/12/2015		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza		incidenza		assolute	%	
		%		%			
Fondi comuni di investimento	4.064.626	26,8	3.921.729	24,9	142.897	3,6	18.820.579
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	140.346	0,9	117.586	0,7	22.760	19,4	17.432.177
Gestioni patrimoniali	1.176.333	7,7	1.376.857	8,7	-200.524	-14,6	16.909.751
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	5.847.130	38,5	5.361.709	34,0	485.421	9,1	23.281.350
Risparmio gestito	11.228.435	73,9	10.777.881	68,3	450.554	4,2	22.414.068
Raccolta amministrata	3.957.487	26,1	4.968.809	31,7	-1.011.322	-20,4	21.324.495
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	15.185.922	100,0	15.746.690	100,0	-560.768	-3,6	21.456.018
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	6.669.147	-	7.534.660	-	-865.513	-11,5	21.855.069
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-	-	-	-	-	-	
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	21.855.069		23.281.350		-1.426.281	-6,1	

Attività e passività finanziarie

Le passività finanziarie di negoziazione nette al 31 dicembre sono pari a -4,2 milioni, valore che deriva dalla variazione netta negativa tra i derivati di negoziazione attivi (136,1 milioni) e passivi (-140,4 milioni), imputabile essenzialmente al CRA/CVA/DVA (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment/ Debt Value Adjustment) e ai differenziali su derivati con la clientela scaduti e non regolati sospesi patrimonialmente tra le attività di negoziazione.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	136.137	100,0	144.983	100,0	-8.846	-6,1
Totale attività finanziarie di negoziazione	136.137	100,0	144.983	100,0	-8.846	-6,1
Derivati di negoziazione - Passività	-140.381	100,0	-149.200	100,0	-8.819	-5,9
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-140.381	100,0	-149.200	100,0	-8.819	-5,9
Passività finanziarie di negoziazione nette	-4.244		-4.217		27	0,6
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	148		193		-45	-23,3
Finanziamenti - valutati al fair value - CFV	87		81		6	7,4
Attività finanziarie valutate al fair value	235		274		-39	-14,2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

L'aggregato ammonta complessivamente a 115,8 milioni e rileva un incremento di 8,4 milioni rispetto al dato del 31 dicembre 2015.

Per quanto riguarda le obbligazioni e gli altri titoli di debito, essenzialmente riferiti a certificati di credito del tesoro posti a cauzione degli assegni circolari in circolazione, risultano pari a 15,3 milioni, valore sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2015.

I titoli di capitale AFS si attestano a 100,4 milioni contro i 92,0 milioni di fine 2015 e sono in gran parte riferiti alle quote di partecipazione in Banca d'Italia (90,2 milioni), allo strumento finanziario partecipativo (SFP) riveniente della ristrutturazione creditizia di un primario cliente (5,4 milioni) e all'interessenza nello Schema Volontario del FITD conseguente alla contribuzione volontaria per complessivi 3 milioni effettuata nell'ambito della ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena nel corso del mese di settembre.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2016		31/12/2015		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	15.328	13,2	15.297	14,3	31	0,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	100.427	86,8	92.024	85,7	8.403	9,1
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.755	100,0	107.321	100,0	8.434	7,9

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2016 risulta a credito per complessivi 1.672,2 milioni, e si confronta con i 1.030,7 milioni, a debito, rilevati alla fine del precedente esercizio, registrando una variazione di 2.702,9 milioni. Tra i crediti sono presenti 52,1 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca IMI, mentre nel passivo sono presenti debiti collateral per 2,7 milioni con la Capogruppo.

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato netto di periodo, si è attestato al 31 dicembre 2016 a 1.311,4 milioni a fronte dei 1.297,2 milioni rilevati al 31 dicembre 2015.

Le principali variazioni intervenute nel periodo sono state le seguenti:

- utile d'esercizio: +21,2 milioni;
- riserva contribuzione del Piano d'investimento per i Dipendenti "LECOIP": +3,0 milioni, a seguito della rilevazione (in contropartita al costo del personale) della quota di competenza dell'anno;
- aggiornamento riserve di valutazione utili/perdite attuariali sui fondi TFR e previdenziali per complessivi -9,3 milioni;

- destinazione al Fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale di 465 mila euro.

Riserve da valutazione

Al 31 dicembre 2016 le riserve da valutazione hanno presentato una variazione netta di -9,5 milioni rispetto alla fine del precedente esercizio, imputabile per -2,5 milioni dall'aggiornamento della valutazione attuariale sul fondo TFR rimasto in azienda, per -6,8 milioni sui fondi previdenza a prestazione definita (Cassa di Previdenza PD e RO e Cassa di Previdenza SPIMI) e -0,2 milioni alla copertura dei flussi finanziari.

Voci	Riserva 31/12/2015	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2016	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	205	-55	150	7,8
Copertura dei flussi finanziari	161	-189	-28	-1,5
Utili/perdite attuariali - TFR	-7.108	-2.491	-9.599	-501,3
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-5.674	-6.761	-12.435	-649,3
Leggi speciali di rivalutazione	23.827	-	23.827	1.244,3
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	11.411	-9.496	1.915	100,0

ALTRE INFORMAZIONI

Le operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito le informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la controllante e con le altre società del Gruppo, rinviando per le informazioni complete relative alle operazioni con parti correlate alla Parte H della Nota Integrativa.

(migliaia di euro)

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	2.995.456	706.836	3.318.723	35.843	86.328	97.713
Intesa San Paolo SPA - Filiali Estere	339	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	2.995.795	706.836	3.318.723	35.843	86.328	97.713
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca IMI SpA	103.443	190.510	-	-	75.664	120.764
Banca Prossima SpA	17	-	-	-	101	1
Banco di Napoli SpA	-	-	200	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	3	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	42	16	-	-	297	124
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	7	5	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	3
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.	5	102	-	-	53	209
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	660.165	-	-	-	7.961
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	426	-	-	-	1.110	9
Mediocredito Italiano SpA	10.009	164	-	-	1.919	409
2 Rapporti con enti finanziari						
Accedo SpA	1	-	-	-	4	-
Epsilon SGR SpA	726	-	-	-	5.475	-
Eurizon Capital SA	2.179	-	-	-	12.211	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	-	-	46.774	-
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup ScpA	-	738	-	-	-	738
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	-	-	-	-	-
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	1.477	473	-	-	6.160	219
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	5.553	-	-	173	76.681
Intesa Sanpaolo Life Limited	2.018	-	-	-	22.140	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	7.765	2	-	-	30.389	-
Intesa Smart Care Srl	2	-	-	-	88	205
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	25	-	-	-	42
SiReFid	-	1	-	-	22	1
Totale imprese controllate dalla controllante	128.110	857.756	205	-	202.583	207.366
Totale Generale	3.123.905	1.564.592	3.318.928	35.843	288.911	305.079

La business continuity

In ottemperanza alla normativa del Gruppo Intesa Sanpaolo la Funzione di continuità operativa di Gruppo ha definito un modello di continuità operativa omogeneo per tutte le Banche e Società del Gruppo.

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, a seguito delle iniziative volte a rendere operativi i contenuti delle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento alla Circolare n. 285 (ex 263) e nell'ambito del progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, si è conclusa l'erogazione di specifici workshop alle società/strutture del Gruppo con l'erogazione, nel corso del 2016, del workshop alle società/banche estere del Gruppo, rispettando la pianificazione condivisa con il Regolatore.

Come previsto dal regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrati di Gruppo anche nel 2016 sono stati predisposti i flussi informativi per gli Organi Aziendali. In particolare, sono stati approvati dai Consigli della Capogruppo i documenti "Piano Annuale di Continuità Operativa e Rischi residui Anno 2016" e "Verifiche e Controlli del Piano di Continuità Operativa Anno 2016".

È proseguita l'iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa; predisposta e condivisa la valutazione dei fattori di rischio di competenza della Funzione di Continuità Operativa di Gruppo nell'ambito del processo di Operational Risk Management. Inoltre, in coerenza con le Linee Guida di Compliance del Gruppo, sono stati effettuati i controlli di conformità per l'ambito di competenza.

Con riferimento agli strumenti a supporto delle attività di Business Continuity si segnalano ulteriori implementazioni per il Portale COOPE (manutenzione soluzioni di continuità operativa): in particolare sono state rilasciate nuove funzionalità applicative che permettono agli utenti una più completa gestione delle attività inerenti la BIA e le soluzioni di continuità operativa e che permettono un controllo più puntuale da parte della funzione di Continuità Operativa di Gruppo, assicurando inoltre il supporto formativo agli utenti attraverso l'erogazione di specifici workshop.

Nell'ambito del consolidato processo di manutenzione annuale delle soluzioni di continuità operativa sono state prodotte tutte le Schede Operative per il perimetro societario domestico ed estero, per le Filiali e Banche Estere sono prodotte in versione bilingue (lingua locale e inglese).

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha garantito anche nel corso del 2016 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela dei collaboratori e clienti in occasione di eventi critici per la continuità operativa del Gruppo.

In particolare si evidenziano:

- la gestione dell'emergenza causata da forti eventi sismici che a partire dal 24 agosto 2016 hanno colpito il centro Italia con significativi impatti sulle strutture territoriali del Gruppo;
- l'alluvione a Moncalieri (Torino) che ha coinvolto il complesso adibito a palazzo uffici e gli episodi di forte maltempo verificatisi in zone ove presenti strutture territoriali italiane (Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e Milano Provincia) ed estere (Serbia, New York);
- le emergenze relative ad attacchi terroristici ed eventi socio politici (Bruxelles, Turchia, Brexit);
- problematiche tecnologiche ed applicative IT (Atm, Calypso) e con impatti su processi critici e piattaforme di regolamento (CIs, Target 2, Swift).

Al fine di rafforzare il presidio e la gestione di emergenze IT con impatti sulla posizione di Liquidità di Gruppo è stata predisposta una nuova guida operativa (contingency plan) che descrive le modalità organizzative da attuare in presenza di tali situazioni.

Come richiesto dal Regolatore, sono state effettuate le attività finalizzate a confermare l'autocertificazione annuale di Intesa Sanpaolo quale "Critical Participant" del circuito Target2 anche per il 2016.

In coerenza con la normativa di Gruppo, la funzione di Continuità Operativa ha effettuato i controlli pianificati relativamente alle soluzioni in essere per le attività maggiormente critiche per il Gruppo. In ambito verifiche, il piano 2016 ha visto lo svolgimento delle verifiche dei presidi di continuità operativa di Banche e Società italiane ed estere del Gruppo. Si evidenziano le sessioni tecnologiche con la verifica dei sistemi di Alta affidabilità e Disaster Recovery di Gruppo ed i controlli volti a verificare l'efficacia delle soluzioni di contingency sul processo sistemico di Gestione del Contante. Sono state inoltre svolte tutte le verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

Infine, nel corso del 2016, è stata ottenuta la certificazione "ISO 22301:2012 - Societal Security - Business Continuity Management Systems" con riferimento ai processi a rilevanza sistemica attinenti l'erogazione, in ambito domestico, dei "Servizi connessi con i sistemi di regolamento lordo in moneta di banca centrale" con la finalità di ulteriore attestazione della qualità delle soluzioni e presidi predisposti in ambito Business Continuity.

L'attività di direzione e coordinamento

La Cassa, in quanto appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, è soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;

- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

In conformità a tale Regolamento la Cassa ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

In tale contesto si richiamano la seguente delibera del Consiglio di Amministrazione:

4 maggio 2016: approvazione della sottoscrizione del Contratto di Servizio (firmato il 20 maggio 2016) con Intesa Sanpaolo S.p.A. per la regolazione delle attività di governance prestate alla banca e approvazione della sottoscrizione del Contratto di Servizio (firmato il 20 maggio 2016) con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la regolazione delle attività di carattere ausiliario prestate alla banca con particolare riferimento ad attività di tipo operativo.

Inoltre si fa presente che in data **20 giugno 2016**, la Cassa ha sottoscritto un addendum contrattuale al Contratto di Servizio con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. relativo al servizio "Governare Amministrativo e Finanziario" ed in particolare alle attività legate alla predisposizione della Relazione sul sistema dei controlli interni rilevanti per l'informativa finanziaria.

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2016 risultano in portafoglio n. 64.516 azioni della società controllante Intesa Sanpaolo Spa con valore nominale di euro 33.548,32. Il loro valore di bilancio è pari a euro 156.515,82.

Trattasi, per la maggior parte, di azioni acquistate nel corso del 2012 e del 2015 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Si precisa inoltre che la Banca non detiene azioni proprie.

Il D.Lgs. 231 2001

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate e ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001', modello adottato da CR Veneto nel 2009, modificato, aggiornato e adeguato nel 2010, 2012, 2013, 2014, 2015 e, da ultimo, nell'agosto 2016.

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti, nella seduta del 4 aprile 2014, ha deciso (su proposta formulata in tal senso dal Consiglio di Amministrazione del 14 marzo 2014) di avvalersi della possibilità introdotta dalla legge 183/2001 relativa all'attribuzione delle funzioni di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing, finanziario, normativo, procedurale, sistemi informativi, ecc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, c.d. "fabbriche", che ne curano il successivo rilascio.

La prevedibile evoluzione della gestione

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. **La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli**, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal FMI un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di un'accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

Proposta di approvazione del Bilancio e ripartizione dell'utile di esercizio

Approvazione del bilancio 2016

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2016, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di ripartizione dell'utile di esercizio 2016

L'esercizio 2016 si chiude con un utile pari a euro 21.242.638,84 che il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea di destinare ad assegnazione alle azioni ordinarie di un dividendo unitario di euro 0,267 per complessivi 20.857.212,30, per euro 350.000 al Fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale, e per euro 35.426,54 per incremento della riserva straordinaria.

Se le proposte formulate otterranno la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2016	Variazione per destinazione dell'utile dell'esercizio	Capitale e riserve dopo la destinazione dell'utile
Capitale - ordinario	781.169.000	-	781.169.000
Totale capitale	781.169.000	-	781.169.000
Sovrapprezzi di emissione	313.644.349		313.644.349
Riserve	193.444.968	35.427	193.480.395
- di cui: Riserva Legale	156.233.800		156.233.800
Riserve da valutazione	1.915.451	-	1.915.451
Totale riserve	509.004.768	35.427	509.040.195
TOTALE	1.290.173.768	35.427	1.290.209.195

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	160.112.461	181.640.522	-21.528.061	-11,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	136.136.505	144.982.956	-8.846.451	-6,1
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	234.950	274.032	-39.082	-14,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.754.505	107.320.714	8.433.791	7,9
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	3.000.594.731	630.791.410	2.369.803.321	
70. Crediti verso clientela	12.518.253.813	13.121.706.236	-603.452.423	-4,6
80. Derivati di copertura	41.256.348	59.742.058	-18.485.710	-30,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	21.639.536	4.929.828	16.709.708	
100. Partecipazioni	55.417	1.515.876	-1.460.459	-96,3
110. Attività materiali	77.798.276	81.077.386	-3.279.110	-4,0
120. Attività immateriali	94.540.081	94.540.081	-	-
<i>di cui:</i>				
- avviamento	94.540.081	94.540.081	-	-
130. Attività fiscali	339.846.126	367.969.845	-28.123.719	-7,6
a) correnti	47.470.033	58.265.781	-10.795.748	-18,5
b) anticipate	292.376.093	309.704.064	-17.327.971	-5,6
- di cui alla L.214/2011	256.438.321	272.723.402	-16.285.081	-6,0
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.170.000	14.580.720	-410.720	-2,8
150. Altre attività	173.430.197	157.134.519	16.295.678	10,4
Totale dell'attivo	16.693.822.946	14.968.206.183	1.725.616.763	11,5

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	1.328.388.742	1.661.506.011	-333.117.269	-20,0
20. Debiti verso clientela	13.346.796.183	11.111.033.113	2.235.763.070	20,1
30. Titoli in circolazione	500.027	1.475.401	-975.374	-66,1
40. Passività finanziarie di negoziazione	140.380.938	149.199.476	-8.818.538	-5,9
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	94.476.680	80.414.755	14.061.925	17,5
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	32.732.226	46.102.479	-13.370.253	-29,0
80. Passività fiscali	12.940.076	15.467.490	-2.527.414	-16,3
<i>a) correnti</i>	530.705	434.433	96.272	22,2
<i>b) differite</i>	12.409.371	15.033.057	-2.623.686	-17,5
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	280.361.234	475.683.976	-195.322.742	-41,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	60.622.419	57.184.764	3.437.655	6,0
120. Fondi per rischi ed oneri	85.208.014	72.959.337	12.248.677	16,8
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	34.257.528	24.788.626	9.468.902	38,2
<i>b) altri fondi</i>	50.950.486	48.170.711	2.779.775	5,8
130. Riserve da valutazione	1.915.451	11.411.263	-9.495.812	-83,2
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	193.444.968	165.145.623	28.299.345	17,1
170. Sovrapprezzi di emissione	313.644.349	313.644.349	-	-
180. Capitale	781.169.000	781.169.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	21.242.639	25.809.146	-4.566.507	-17,7
Totale del passivo e del patrimonio netto	16.693.822.946	14.968.206.183	1.725.616.763	11,5

Conto economico

Voci	2016	2015	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	285.241.092	358.677.589	-73.436.497	-20,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-35.725.037	-46.869.803	-11.144.766	-23,8
30. Margine di interesse	249.516.055	311.807.786	-62.291.731	-20,0
40. Commissioni attive	291.273.432	297.992.639	-6.719.207	-2,3
50. Commissioni passive	-10.980.319	-12.256.396	-1.276.077	-10,4
60. Commissioni nette	280.293.113	285.736.243	-5.443.130	-1,9
70. Dividendi e proventi simili	4.103.299	4.099.729	3.570	0,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.782.460	6.433.299	3.349.161	52,1
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.066.950	-9.150.814	-8.083.864	-88,3
100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di:	-1.053.268	-3.022.747	-1.969.479	-65,2
a) crediti	-1.406.754	-3.043.997	-1.637.243	-53,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	353.486	21.250	332.236	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-58.833	36.019	-94.852	
120. Margine di intermediazione	541.515.876	595.939.515	-54.423.639	-9,1
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-108.372.859	-163.253.315	-54.880.456	-33,6
a) crediti	-111.700.008	-159.175.724	-47.475.716	-29,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-786.692	-7.126	779.566	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	4.113.841	-4.070.465	8.184.306	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	433.143.017	432.686.200	456.817	0,1
150. Spese amministrative:	-407.398.815	-403.360.143	4.038.672	1,0
a) spese per il personale	-219.402.319	-215.332.217	4.070.102	1,9
b) altre spese amministrative	-187.996.496	-188.027.926	-31.430	-
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-10.382.472	-8.873.722	1.508.750	17,0
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-7.079.241	-7.530.868	-451.627	-6,0
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	25.800.293	25.172.610	627.683	2,5
200. Costi operativi	-399.060.235	-394.592.123	4.468.112	1,1
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	239.541	-2.129	241.670	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29.968	100.355	-70.387	-70,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	34.352.291	38.192.303	-3.840.012	-10,1
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-13.109.652	-12.383.157	726.495	5,9
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	21.242.639	25.809.146	-4.566.507	-17,7
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290 Utile (Perdita) d'esercizio	21.242.639	25.809.146	-4.566.507	-17,7

Prospetto della redditività complessiva

		(importi in euro)			
Voci		2016	2015	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	21.242.639	25.809.146	-4.566.507	-18
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-9.252.057	10.947.653	-20.199.710	n.s.
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	-9.252.057	10.947.653	-20.199.710	n.s.
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-243.755	-481.044	-237.289	-49
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-188.678	-428.639	-239.961	-56
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-55.077	-52.405	2.672	5
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-9.495.812	10.466.609	-19.962.421	n.s.
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	11.746.827	36.275.755	-24.528.928	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

	31/12/2016											(importi in euro)	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strument i di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01.01.2016	781.169.000	-	313.644.349	38.784.617	126.361.006	205.454	160.747	23.827.231	-12.782.169	-	-	25.809.146	1.297.179.381
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				25.344.146								-25.344.146	-
Dividendi e altre destinazioni												-465.000	-465.000
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				2.955.199									2.955.199
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2016							-55.077	-188.678		-9.252.057		21.242.639	11.746.827
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016	781.169.000	-	313.644.349	67.083.962	126.361.006	150.377	-27.931	23.827.231	-22.034.226	-	-	21.242.639	1.311.416.407

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

	31/12/2015											(importi in euro)	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strument i di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 01.01.2015	781.169.000	-	313.644.349	118.439.656	126.361.006	257.859	589.386	23.827.231	-23.729.822	-	-	-32.399.072	1.308.159.593
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													-
Riserve				-32.399.072								32.399.072	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													-
Variazioni di riserve				2.744.033									2.744.033
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi				-50.000.000									-50.000.000
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2015							-52.405	-428.639		10.947.653		25.809.146	36.275.755
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015	781.169.000	-	313.644.349	38.784.617	126.361.006	205.454	160.747	23.827.231	-12.782.169	-	-	25.809.146	1.297.179.381

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	195.907.304	261.614.071
- risultato d'esercizio (+/-)	21.242.639	25.809.146
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	2.223.833	- 1.163.773
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.066.950	9.150.814
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	129.351.859	179.010.397
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	7.079.241	7.530.868
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.151.172	12.867.193
- imposte, tasse e crediti d'imposte non liquidati (+)	13.109.652	22.724.778
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-) (*)	2.681.958	5.684.648
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	- 1.889.134.127	306.964.511
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.681.451	34.927.288
- attività finanziarie valutate al fair value	- 19.751	- 160.646
- attività finanziarie disponibili per la vendita	- 9.303.014	- 73.141
- crediti verso banche: a vista	- 604.460.000	- 287.115.000
- crediti verso banche: altri crediti	- 1.765.343.321	- 6.480.434
- crediti verso clientela	470.773.415	569.130.599
- altre attività	12.537.093	- 3.264.155
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.673.819.473	- 548.059.069
- debiti verso banche: a vista	- 10.336.000	- 30.151.200
- debiti verso banche: altri debiti	- 322.781.269	- 1.253.770.666
- debiti verso clientela	2.235.763.070	1.206.887.723
- titoli in circolazione	- 975.374	- 1.110.918
- passività finanziarie di negoziazione	- 8.818.538	- 36.026.746
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	- 219.032.416	- 162.526.462
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 19.407.350	20.519.514
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.836.000	134.027
- vendite di partecipazioni	1.700.000	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	3.027
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	136.000	131.000
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 3.495.443	- 3.747.000
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 3.495.443	- 3.747.000
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	- 1.659.443	- 3.612.973
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 465.000	- 50.000.000
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	- 465.000	- 50.000.000
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 21.531.793	- 33.093.459
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	181.640.522	214.733.981
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 21.531.793	- 33.093.459
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	3.732	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	160.112.461	181.640.522

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per il bilancio della banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnala il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases: Tale nuovo principio, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell’abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l’informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l’altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un’analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l’attività dell’impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione)

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l’attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell’Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), Cassa di Risparmio del Veneto rende in questa sezione la propria informativa in merito all’implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

L’IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell’impairment e dell’hedge accounting.

In merito alla prima area, l’IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento medesimo e, dall’altro, dall’intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l’IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è “superato” il test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flows dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l’entità scelga

(irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di fair value delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute – le attività in corso sono principalmente volte alla definizione del business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti

attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso

di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti:

- risultano sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'origination da comparare con quella della data di reporting). In questo

contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono state analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. "Most likely scenario+Add-on", che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello "stage assignment", di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si ricorda che l'impatto di prima applicazione del principio dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull'area dell'Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall'altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l'allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di

possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. “parallel running” dell’applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d’Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di Stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2016 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui Cassa di Risparmio del Veneto, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 24 novembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. È possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in

bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. È possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di

vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi “commerciali”;
- le esposizioni oggetto di “concessione” (come definite dalla circolare 272 di Banca d’Italia);
- l’estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all’apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. “forborne” appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d’interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d’Italia, per “esposizione oggetto di concessione” (esposizione “forborne”) si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come “forbearance measures”). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni “forborne” possono rinvenirsi all’interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell’esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni “forborne” deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di “concessioni” – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l’estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l’estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture

generiche di fair value (“macro hedge”) hanno l’obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;

- copertura di flussi finanziari: ha l’obiettivo di coprire l’esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest’ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un’impresa estera espresso in valuta.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell’elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all’elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L’eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l’effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value (“macro hedge”) le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica”;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L’efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l’efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell’intento perseguito dall’impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall’intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l’elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell’efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

test prospettici, che giustificano l’applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l’efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/ svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica” oppure 70. “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteria di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei

cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva

fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad

una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alle predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione, oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di

negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell’esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un

importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità, concorrendo a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio di attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale

- delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l’ammontare degli esborsi necessari per l’adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un’attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l’attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall’ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell’interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un’attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l’intera vita utile dell’attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l’intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest’ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell’ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L’aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all’ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all’emissione, all’acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all’atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l’impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall’operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all’operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all’erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell’espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell’operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l’organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate

agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di

serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenziati, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;

- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdita di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Units (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le

attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a) nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b) in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili

tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio;
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).

- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), , titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di *livello 2* la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l’applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L’idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L’utilizzo di tutti i parametri di mercato nelle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;

- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente ovvero nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni

aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità² vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la

² Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value

Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dal Group Risk Manager. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dal Group Risk Manager. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità

ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".

- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, LiborMarket Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di valutazione degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l’adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l’adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di “delivery in kind” per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di valutazione utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l’analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un’analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratichi principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo deleghi l’attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L’adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nella valutazione degli asset del fondo, per tanto l’adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di valutazione utilizzate dal fondo stesso.

L’applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l’area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest’ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all’erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l’informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)

Attività / Passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100 %		204	-275

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili

utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	130.882	5.255	-	139.017	5.968
2. Attività finanziarie valutate al fair value	148	87	-	193	81	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.316	90.251	10.188	15.286	90.250	1.783
4. Derivati di copertura	-	41.256	-	-	59.742	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	15.464	262.476	15.443	15.479	289.090	7.751
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	140.381	-	-	149.200	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	94.477	-	-	80.415	-
Totale	-	234.858	-	-	229.615	-

Nel corso del 2016 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 5.198 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo e pari a 34 migliaia di euro in riduzione del fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	5.968	-	1.783	-	-	-
2. Aumenti	1.409	-	9.545	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	9.191	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	323	-	354	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	323	-	353	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.086	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-2.122	-	-1.140	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-353	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1.113	-	-787	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.113	-	-787	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1.113	-	-787	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1.009	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	5.255	-	10.188	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le "Perdite imputate a conto economico" rilevate nelle attività finanziarie disponibili per la vendita, indicate al punto 3.3.1" sono pari a 787 migliaia e si riferiscono: per 765 migliaia alle rettifiche di valore sullo strumento partecipativo dello Schema Volontario del FITD, acquisito nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016 e per 22 migliaia alla svalutazione della partecipazione detenuta in Interporto Rovigo S.p.A.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2016 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016			31.12.2015				
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	630.791	-	42.582	588.209
3. Crediti verso clientela	12.518.254	-	9.276.233	3.684.274	13.121.706	-	8.980.649	4.598.684
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.243	-	-	4.313	2.336	-	-	4.161
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.170	-	-	14.170	14.581	-	-	15.700
Totale	15.535.262	-	10.427.474	5.552.111	13.769.414	-	9.023.231	5.206.754
1. Debiti verso banche	1.328.389	-	49.429	1.300.706	1.661.506	-	304.608	1.396.517
2. Debiti verso clientela	13.346.797	-	12.692.136	654.233	11.111.033	-	10.175.910	935.277
3. Titoli in circolazione	500	-	315	185	1.475	-	399	1.077
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	14.675.686	-	12.741.880	1.955.124	12.774.014	-	10.480.917	2.332.871

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;

il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;

il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;

per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;

il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:

le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;

le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	160.112	181.641
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	160.112	181.641

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	130.882	5.255	-	139.015	5.968
1.1 di negoziazione	-	130.882	5.255	-	139.015	5.968
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	130.882	5.255	-	139.015	5.968
Totale (A+B)	-	130.882	5.255	-	139.015	5.968

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 1.321 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	33.808	37.246
b) Clientela	102.329	107.737
Totale B	136.137	144.983
Totale (A+B)	136.137	144.983

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	148	-	-	193	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	87	-	-	81	-
4.1 Strutturati	-	87	-	-	81	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	148	87	-	193	81	-
Costo	248	136	-	104	75	-

La Banca ha classificato in tale categoria titoli di capitale costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key manager e i finanziamenti connessi al piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti propri che la Banca gestisce sulla base del fair value.

A fronte dei finanziamenti inclusi nell'aggregato non sono state attivate coperture ed inoltre non sussistono derivati su crediti o strumenti simili ad attenuazione del relativo rischio di credito. La relativa variazione annua e cumulata di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito intervenute nel periodo è di importo irrilevante.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV: composizione debitori/emittenti

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	148	193
a) Banche	148	193
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	87	81
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	87	81
d) Altri soggetti	-	-
Totale	235	274

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenze o inadempienze probabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	15.308	-	21	15.277	-	21
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	15.308	-	21	15.277	-	21
2. Titoli di capitale	9	90.250	10.167	11	90.250	1.762
2.1 Valutati al fair value	9	90.250	9.231	11	90.250	804
2.2 Valutati al costo	-	-	936	-	-	958
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	15.317	90.250	10.188	15.288	90.250	1.783

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 15.308 migliaia.

I titoli di capitale esposti al 31 dicembre 2016 nella sottovoce 2.1 di livello 3 includono l'interessenza nello Schema Volontario del FITD, acquisita nell'ambito dell'operazione di ricapitalizzazione della Cassa di Risparmio di Cesena, deliberata dal Consiglio di Gestione del FITD nella seduta del 15 giugno 2016; la quota di pertinenza versata da Cassa di Risparmio del Veneto ammonta a 3.824 migliaia. Ai fini della valutazione di tale investimento, la Direzione dello Schema Volontario ha fornito alle banche aderenti, in occasione della chiusura dell'esercizio, elementi da assumere a riferimento comune per la valutazione al fair value dell'attività finanziaria acquisita a seguito dell'intervento. Sulla base delle informazioni disponibili

si è proceduto con la rilevazione di una svalutazione per impairment di 765 migliaia ed il valore di bilancio dell'investimento si è pertanto adeguato a 3.059 migliaia.

Sempre nell'ambito dei titoli di capitale valutati al fair value con livello 3 sono compresi, tra le inadempienze probabili, gli strumenti finanziari partecipativi emessi da Ferroli per 5,4 milioni (valore di prima iscrizione), assegnati alla Banca nel corso dell'esercizio a fronte di una conversione di crediti per 14,6 milioni. Le rettifiche di valore direttamente imputabili alla conversione sono state pari a 9,2 milioni.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo in portafoglio rivenienti dal Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, gli investimenti si riferiscono prevalentemente a società non finanziarie per i quali non è determinabile in modo attendibile e verificabile il relativo fair value.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale, al netto di quanto già esposto in relazione alla sottovoce 2.1.

						(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio	
Valutati al fair value						
FINEST S.p.A.	Pordenone	137.176.770	0,524%	718.555	804.815	
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	1,203%	90.250.000	90.250.000	
FITD - SCHEMA VOLONTARIO	Roma	280.000.000	1,366%	3.824.284	3.059.427	
Totale titoli di capitale valutati al fair value					94.114.242	
Valutati al costo						
ATTIVA - AGENZIA PER LA TRASFORMAZIONE TERRITORIALE IN VENETO S.p.A. In Fallimento	Bagnoli di Sopra	7.660.967	10,000%	766.121	0	
CEN.SER. Centro Servizi S.p.A.	Rovigo	12.432.672	11,758%	1.461.798	683.492	
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL MARCHIO PATTICHIARI	Roma	965.000	0,518%	5.000	4.999	
CT TLC S.p.A. (Fallita)	Catania	1.016.605	1,267%	12.882	0	
INDUSTRIA ELETTRICA "INDEL" SOCIETA' PER AZIONI in liquidazione	Milano	2.100.000	0,634%	13.320	0	
INTERPORTO DI ROVIGO S.p.A.	Rovigo	5.836.159	4,242%	247.595	248.328	
MIP ENGINEERING S.r.l. In liquidazione Volontaria	Padova	100.000	6,163%	6.163,32	1	
NETWORK IMPRESA S.p.A.	Limena	2.849.500	28,951%	824.950	0	
OBIETTIVO SVILUPPO S.p.A. In liquidazione Volontaria	Piazzola sul Brenta	156.000	2,136%	3.332	0	
Totale titoli di capitale valutati al costo					936.820	
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE						95.051.062

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, la riserva di valutazione in essere per la società Finest SpA è pari a 102 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 8 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading.

In occasione della predisposizione del Bilancio 2016 di Cassa di risparmio del Veneto, per la valutazione di tale investimento al fair value, si è fatto riferimento, come nell'esercizio 2015, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite nel 2016; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel Bilancio della Banca delle quote detenute.

Anche per il 2016 tale valore è supportato anche dalla valutazione in base al metodo DDM, pertanto in considerazione delle analisi svolte si ritiene appropriato mantenere il valore di iscrizione delle quote allineato al valore nominale.

L'utilizzo, per il Bilancio 2016, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo di transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma di livello nell'ambito della gerarchia del fair value.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	15.329	15.298
a) Governi e Banche Centrali	15.308	15.277
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	21	21
2. Titoli di capitale	100.426	92.023
a) Banche	90.259	90.261
b) Altri emittenti:	10.167	1.762
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	3.864	804
- imprese non finanziarie	6.303	958
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	115.755	107.321

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	630.791	-	42.582	588.209
1. Finanziamenti	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	630.791	-	42.582	588.209
1.1 Conti correnti e depositi liberi	1.069.039	X	X	X	473.025	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	1.915.990	X	X	X	138.852	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	15.566	X	X	X	18.914	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	15.566	X	X	X	18.914	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	3.000.595	-	1.151.241	1.849.354	630.791	-	42.582	588.209

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2016 ammonta a 123.643 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 1.705 migliaia con Capogruppo e 52.100 migliaia di cash collateral con Banca IMI a copertura del Fair Value dei derivati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti Crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio		Fair value			Valore di bilancio		Fair value				
	Non deteriorati	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
Finanziamenti	10.809.451	- 1.708.803	- 9.276.233	3.684.274	11.270.017	- 1.851.689	- 8.980.649	4.598.684				
1. Conti correnti	1.182.843	- 324.802	X	X	X	1.754.010	- 375.458	X	X	X		
2. Pronti contro termine attivi	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
3. Mutui	7.286.312	- 1.073.705	X	X	X	6.737.723	- 1.216.116	X	X	X		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	155.776	- 1.646	X	X	X	146.066	- 2.306	X	X	X		
5. Leasing finanziario	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
6. Factoring	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
7. Altri finanziamenti	2.184.520	- 308.650	X	X	X	2.632.218	- 257.809	X	X	X		
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
8. Titoli strutturati	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
9. Altri titoli di debito	-	-	X	X	X	-	-	X	X	X		
Totale	10.809.451	- 1.708.803	- 9.276.233	3.684.274	11.270.017	- 1.851.689	- 8.980.649	4.598.684				

Al 31 dicembre 2016 nella sottovoce "Mutui" sono ricompresi crediti fondiari erogati per Terremoto Emilia per 10.568 migliaia per i quali è stata ottenuta provvista dalla Cassa Depositi e prestiti come esposto nella sezione 2 del passivo "Debiti verso clientela".

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali forme tecniche si riferiscono a: "Altre sovvenzioni non in c/c" per 787.194 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 611.189 migliaia, "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 648.987 migliaia, "Prestiti con piano di ammortamento" per 231.773 migliaia.

Sono inoltre inclusi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 26.208 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda, principalmente:

- Misura Anticrisi DGR n.676 del 17/4/2012 per 4.540 migliaia;
- Fondo di Rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti innovativi (POR 2007-2013) per 4.344 migliaia;
- Interventi regionali per agevolare l'accesso del credito nel settore commercio L.R. 18/1/1999, n. 1 per 4.338 migliaia;
- Fondo di Rotazione per i finanziamenti agevolati alle PMI L.R. 9/2/2001, n. 5 per 3.603 migliaia;
- Fondo di Rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese artigiane L.R. 17/1/2002, n. 2 per 3.188 migliaia;
- Interventi in Agricoltura L.R. 12/12/2003, n. 40 per 2.281 migliaia;
- Interventi a favore delle imprese ubicate in provincia di Belluno: L.R. 7/4/94, n. 18 per 1.217 migliaia;
- Fondo di Rotazione per le PMI turistiche L.R. 4/1/2002, n. 33 per 644 migliaia;
- Fondo Veneto Casa per 524 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
	Acquistati	Altri		Acquistati	Altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	10.809.451	-	1.708.803	11.270.017	-	1.851.689
a) Governi	18.343	-	-	54.799	-	-
b) Altri enti pubblici	23.150	-	-	33.819	-	-
c) Altri soggetti	10.767.958	-	1.708.803	11.181.399	-	1.851.689
- imprese non finanziarie	6.520.091	-	1.399.532	7.162.581	-	1.519.653
- imprese finanziarie	234.710	-	119.995	226.372	-	131.229
- assicurazioni	7.798	-	-	9.651	-	-
- altri	4.005.359	-	189.276	3.782.795	-	200.807
Totale	10.809.451	-	1.708.803	11.270.017	-	1.851.689

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	180.797	205.987
a) Rischio di tasso di interesse	180.797	205.987
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
b) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
Totale	180.797	205.987

Come illustrato nella Parte A – Politiche contabili e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti, oltre che mediante coperture del fair value del rischio di tasso di interesse, anche attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow) della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, e tramite coperture generiche di far vale di portafoglio (macro fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento, non sono presenti attività di leasing finanziario.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	(migliaia di euro)							
	Fair value al 31.12.2016			Valore Nozionale al 31.12.2016	Fair value al 31.12.2015			Valore Nozionale al 31.12.2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	41.256	-	1.692.060	-	59.742	-	2.765.732
1) Fair value	-	41.256	-	1.692.060	-	58.872	-	2.415.732
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	870	-	350.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	41.256	-	1.692.060	-	59.742	-	2.765.732

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.499	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.499	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	37.757	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	37.757	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente di contratti derivati di copertura generica di passività di portafoglio nonché, in minor parte, di copertura specifica e generica di fair value di crediti.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	21.640	4.930
1.1. di specifici portafogli	21.640	4.930
a) crediti	21.640	4.930
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
Totale	21.640	4.930

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse.

Per il suddetto macrohedging, la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39 a valere su coperture generiche attivate nel corso del 2015.

La voce 90 "adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria dell'attivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

(migliaia di euro)

Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	1.298.261	633.026
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	1.298.261	633.026

La tabella espone le attività oggetto di copertura generica dal rischio di tasso di interesse. Ulteriori informazioni sulle attività di copertura del fair value sono disponibili nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	Torino	0,007%	
2. INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,00%	
3. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	Napoli	Napoli	2,405%	
4. Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione	Arquà Polesine	Arquà Polesine	20,000%	

Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Infogroup S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	(migliaia di euro)													
	Cassa e depositi a vista	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Rischi valutari	Margini di interesse	Rischi di credito	Rischi di tasso di interesse	Rischi di liquidità	Utile (Perdita) della operazione di competenza	Utile (Perdita) della operazione di competenza al netto delle imposte	Rendita complessiva (3) = (1) + (2)	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA													-	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO													-	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE													-	
1. Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione	X	2	9.733	8.144	1.226	891	X	X	-596	-623	-	-623	-	-623

I dati relativi alle informazioni contabili di Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in Liquidazione sono tratti dall'ultimo bilancio disponibile, al 31 dicembre 2013.

La partecipazione in Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE S.p.A. in liquidazione) è stata acquisita nel 2000, in sede di costituzione della società, ed è stata svalutata nell'esercizio 2002 al fine di allineare il valore contabile alla rispettiva quota di patrimonio netto.

La società è in liquidazione dal 28 febbraio 2014 e, non essendoci prospettive di ripresa, è stata integralmente svalutata già nel 2014.

Per quanto riguarda Upa Servizi S.p.A., nel corso del 2016 la società è stata ceduta, conseguendo un utile di 240 migliaia.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi/totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(migliaia di euro)		
							Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti feduciali al netto delle imposte (2)	Renditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	56	1.896.219	1.411.769	1.243.222	23.017	-	23.017	-12.781	10.236
1. INFOGROUP - Informatica e Servizi Telematici - S.c.p.A.	1	54.766	28.479	70.892	2.027	-	2.027	-299	1.728
2. INTESA SANPAOLO FORMAZIONE Società Consortile per Azioni	5	3.264	2.902	2.029	31	-	31	-	31
3. INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	50	1.838.189	1.380.388	1.170.301	20.959	-	20.959	-12.482	8.477

I dati relativi alle informazioni contabili sono riferiti alla chiusura del 31/12/2016 per Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. e Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A., del 30/9/2016 per Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.

La Banca non detiene "Partecipazioni non significative" in società classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile.

Tutte le società indicate sono non quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	1.516	1.518
B. Aumenti	240	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	240	-
C. Diminuzioni	-1.701	-2
C.1 Vendite	-1.701	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-2
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	55	1.516
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-2	-2

Le vendite indicate al punto C.1 si riferiscono alla cessione di UPA Servizi S.p.A.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

La Banca, pur detenendo partecipazioni significative, non è soggetta a restrizioni significative circa la sua capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	75.555	78.741
a) terreni	43.422	43.462
b) fabbricati	21.365	22.693
c) mobili	8.198	9.501
d) impianti elettronici	2.507	2.999
e) altre	63	86
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	75.555	78.741

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	31.12.2016			31.12.2015				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	2.243	-	-	4.313	2.336	-	-	4.161
a) terreni	768	-	-	1.620	768	-	-	1.248
b) fabbricati	1.475	-	-	2.693	1.568	-	-	2.913
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.243	-	-	4.313	2.336	-	-	4.161

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	44.539	126.897	48.636	78.558	314	298.944
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.077	-104.204	-39.135	-75.559	-228	-220.203
A.2 Esistenze iniziali nette	43.462	22.693	9.501	2.999	86	78.741
B. Aumenti:	-	1.691	1.004	830	-	3.525
B.1 Acquisti	-	-	1.004	830	-	1.834
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	1.651	-	-	-	1.651
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	40	-	-	-	40
C. Diminuzioni:	-40	-3.019	-2.307	-1.322	-23	-6.711
C.1 Vendite	-30	-106	-	-	-	-136
C.2 Ammortamenti	-	-2.805	-2.306	-1.321	-23	-6.455
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-108	-	-	-	-108
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-108	-	-	-	-108
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-10	-	-1	-1	-	-12
D. Rimanenze finali nette	43.422	21.365	8.198	2.507	63	75.555
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-1.078	-107.106	-41.441	-76.879	-251	-226.755
D.2 Rimanenze finali lorde	44.500	128.471	49.639	79.386	314	302.310
E. Valutazione al costo						

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Le voci B.7 e C.7 - Altre variazioni si riferiscono alla cessione di un immobile per un valore di 135 migliaia. La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	768	1568
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-
B. Aumenti	-	12
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	12
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-105
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-105
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	768	1475
E. Valutazione al fair value	1.620	2.693

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di riferimento non esistono impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	94.540	X	94.540
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	94.540	-	94.540

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 29 settembre 2008 per 154.016 migliaia, ridotto di 6.476 migliaia trasferite per effetto del conferimento a FriulAdria di un Ramo d'azienda costituito da 15 filiali avvenuta sempre nel corso del 2009, infine ridotto di 53.000 migliaia nell'esercizio 2013 per effetto del test d'impairment che ha evidenziato un fair value dell'avviamento inferiore al valore di iscrizione in bilancio.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2016 a partire dall'impairment test sulla Divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla Capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa per il periodo 2017-2021; i flussi finanziari prospettici delle CGU sono stati stimati dal Management della Capogruppo tenendo conto dell'evoluzione del contesto macroeconomico e non considerando l'effetto delle leve manageriali, se non per le iniziative già considerate nel budget 2017.

Poiché la banca opera in via quasi esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2016 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	147.540	-	-	-	-	147.540
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
A.2 Esistenze iniziali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività	-	-	-	-	-	-
non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	94.540	-	-	-	-	94.540
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-53.000	-	-	-	-	-53.000
E. Rimanenze finali lorde	147.540	-	-	-	-	147.540
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	218.977	22.747	230.526	23.944
Avviamento	12.236	2.478	14.917	3.336
Accantonamenti per oneri futuri	17.598	1.907	16.547	2.031
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	754	153	888	-
Altre	7.341	1.162	8.589	1.367
B. Differenze temporanee tassabili				
Accantonamenti per oneri futuri	1.179	170	-	-
Altre	-	-	447	-
TOTALE	255.727	28.277	271.020	30.678
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Cash flow edge	12	2	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	8.358	-	6.979	1.027
TOTALE	8.370	2	6.979	1.027
Totale attività per imposte anticipate	264.097	28.279	277.999	31.705

Le imposte anticipate relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le attività per imposte anticipate vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a € 292.376 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	8.684	1.671	8.363	1.672
TFR	2.022	-	-	-
Altre	1.179	170	779	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Accantonamenti per oneri futuri	-	-	447	-
Altre	1.179	170	-	-
TOTALE	10.706	1.671	8.695	1.672
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	3.973	555
Attività disponibili per la vendita	22	10	44	15
Derivati cash flow hedge	-	-	66	13
TOTALE	22	10	4.083	583
Totale passività per imposte differite	10.728	1.681	12.778	2.255

Le imposte differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate. Pertanto, le passività per imposte differite vengono iscritte a bilancio per un ammontare pari a 12.409 migliaia, al netto di quelle oggetto di compensazione.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	301.697	291.227
2. Aumenti	7.278	23.024
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.831	23.023
a) relative a precedenti esercizi	1	3.241
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	6.830	19.782
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	447	1
3. Diminuzioni	-24.971	-12.554
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-23.622	-5.691
a) rigiri	-23.458	-5.671
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-164	-20
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.349	-6.863
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-6.416
b) altre	-1.349	-447
4. Importo finale	284.004	301.697

La voce 2.3 "Altri aumenti", pari a 447 migliaia, si riferisce allo storno della compensazione con le passività fiscali differite effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni - altre", punto 3.3 b), pari a 1.349 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	272.723	265.459
2. Aumenti	-	13.912
3. Diminuzioni	-16.285	-6.648
3.1 Rigiri	-16.261	-232
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-6.416
a) derivante da perdita di esercizio	-	-6.416
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-24	-
4. Importo finale	256.438	272.723

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	10.366	10.372
2. Aumenti	3.733	610
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.265	609
a) relative a precedenti esercizi	-	609
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.265	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2.468	1
3. Diminuzioni	-1.722	-616
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-373	-169
a) rigiri	-373	-127
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-42
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.349	-447
4. Importo finale	12.377	10.366

Il punto 2.3 "Altri aumenti", pari a 2.468 migliaia, include la compensazione di imposte anticipate e differite effettuata nell'esercizio precedente, pari a 447 migliaia.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 1.349 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali anticipate.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	8.006	5.071
2. Aumenti	5.366	2.935
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.344	2.935
a) relative a precedenti esercizi	-	2.935
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.344	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2.022	-
3. Diminuzioni	-5.000	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-5.000	-
a) rigiri	-3.973	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.027	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8.372	8.006

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	4.666	377
2. Aumenti	-	4.528
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	4.528
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	4.528
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4.634	-239
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-4.634	-239
a) rigiri	-4.079	-239
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-555	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	32	4.666

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Veneto, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Veneto. Il test effettuato ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente ed in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2016. Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione delle passività.

Le voci "Attività fiscali correnti" e "Passività fiscali correnti" accolgono i crediti e i debiti netti facenti capo alla Banca per Imposte indirette e per IRAP.

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 47.470 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", ammonta a 531 migliaia.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	14.170	14.581
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	14.170	14.581
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

La voce A.3 pari a 14.170 migliaia si riferisce alla svalutazione dell'immobile sito in Padova, Piazza Eremitani 22, pari a 0,4 milioni e alla svalutazione dell'immobile sito in San Giovanni Lupatoto via Madonnina, pari a 0,1 milioni.

14.2 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Addebiti diversi in corso di esecuzione	37.661	33.194
Partite viaggianti	1.136	853
Partite debitorie per valuta regolamento	87	27
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Assegni ed altri valori in cassa	23.390	19.233
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	7.362	9.293
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	26.755	17.867
Partite varie	77.039	76.668
TOTALE	173.430	157.135

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi i sospesi in ambito Monetica per 17.194 migliaia, l'ammontare degli assegni in corso di addebito sui conti correnti per 7.070 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui conti correnti per 5.462 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 65.670 migliaia, e i ratei e risconti attivi, per 11.369 migliaia. Le Altre partite accolgono gli assegni rimessa unica in corso di lavorazione per 17.378 migliaia, gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 8.151 migliaia e fatture da incassare e da emettere per 10.107 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa, inoltre, la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre 2016 ammonta a 4 migliaia.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- crediti per interessi e rimborso IRAP pari a 12.787, migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall'IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011)
- crediti IRES per 13.969 migliaia.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

		(migliaia di euro)	
Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015	
1. Debiti verso banche centrali	-	-	
2. Debiti verso banche	1.328.389	1.661.506	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.454	13.788	
2.2 Depositi vincolati	677.694	926.038	
2.3 Finanziamenti	644.025	721.257	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.704	1.150	
2.3.2 Altri	642.321	720.107	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	
2.5 Altri debiti	3.216	423	
Totale	1.328.389	1.661.506	
	Fair value - livello 1	-	-
	Fair value - livello 2	49.429	304.608
	Fair value - livello 3	1.300.706	1.396.517
	Totale fair value	1.350.135	1.701.125

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (650.165 migliaia con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc e 27.530 migliaia con la Capogruppo).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posta in essere esclusivamente con Banca IMI.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

L'importo dei debiti verso banche "subordinati" è pari a 10.001 migliaia ed è confluito nella voce 2.3 "Finanziamenti" sottovoce 2.3.2 "Altri"; la medesima tipologia era pari a 20.003 migliaia nel 2015, inclusa nella stessa voce. Per le caratteristiche del debito subordinato si rinvia a quanto esposto nella sezione F – Informazioni sul Patrimonio.

1.3 Debiti verso banche: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	12.465.159	9.465.082
2. Depositi vincolati	686.189	1.448.070
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	195.448	197.881
Totale	13.346.796	11.111.033
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	12.692.136	10.175.910
Fair value - livello 3	654.233	935.277
Totale fair value	13.346.369	11.111.187

Nella sottovoce "Altri debiti" sono ricompresi i depositi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti finalizzati all'erogazione dei mutui fondiari relativi al Terremoto Emilia per 11.487 migliaia.

2.2 Debiti verso clientela: debiti subordinati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Debiti verso clientela: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	500	-	315	185	1475	-	399	1077
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	500	-	315	185	1475	-	399	1077
Totale	500	-	315	185	1.475	-	399	1.077

3.2 Titoli in circolazione: titoli subordinati

Alla data non sono presenti titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data non sono presenti titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*	Valore Nominale o nozionale	Fair value			Fair value*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	-	140.381	-	-	-	-	149.200	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	140.381	-	X	X	-	149.200	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	140.381	-	X	X	-	149.200	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	140.381	-	X	X	-	149.200	-	X

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate

Alla data non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati

Alla data non sono presenti debiti strutturati tra le passività finanziarie di negoziazione.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Alla data non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2016				31.12.2015			
	Fair value			Valore Nozionale	Fair value			Valore Nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	94.477	-	1.326.621	-	80.415	-	433.026
1) Fair value	-	94.328	-	1.276.621	-	80.415	-	433.026
2) Flussi finanziari	-	149	-	50.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	94.477	-	1.326.621	-	80.415	-	433.026

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	94.328	X	149	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	94.328	-	149	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta di contratti derivati di copertura generica di fair value dei crediti attivata nel corso del 2015 e di copertura dei flussi finanziari di attività di portafoglio.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	32.732	46.103
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	32.732	46.103

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Per il suddetto macrohedging la Banca si è avvalsa delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39.

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica ("macrohedging") del rischio di tasso di interesse. Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 1.467.700 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela; al 31 dicembre 2015 erano pari a 2.008.750 migliaia.

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Si veda la sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 9 – PASSIVITA' ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si veda la sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso fornitori	38.633	34.837
Importi da riconoscere a terzi	10.014	8.104
Accrediti e partite in corso di lavorazione	15.291	26.903
Partite viaggianti	348	1.110
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	18.269	237.288
Partite creditorie per valuta regolamento	-	1.647
Somme da erogare al personale	7.337	13.315
Debiti verso enti previdenziali	8.183	8.500
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	-	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	15.405	19.534
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	25.839	21.747
Fondo di risoluzione europea (BRRD)	5.058	-
Partite varie	135.984	102.699
Totale	280.361	475.684

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2016 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 100.520 migliaia.

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	57.185	64.417
B. Aumenti	15.762	11.187
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.209	831
B.2 Altre variazioni	14.553	10.356
C. Diminuzioni	-12.325	-18.419
C.1 Liquidazioni effettuate	-954	-2.847
C.2 Altre variazioni	-11.371	-15.572
D. Rimanenze finali	60.622	57.185

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell' interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni" di cui alle sottovoci B.2 e C.2 comprendono le quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) e in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (4.443 migliaia) e gli utili attuariali (1.007 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2016.

11.2 Altre informazioni**11.2.1 Variazioni nell'esercizio della passività netta a benefici definiti**

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	57.185	64.417
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	191	136
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	1018	695
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	4.443	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	532
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-4.574
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-1.007	-445
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-954	-2.847
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	10.110	9.824
Altre variazioni in diminuzione	-10.364	-10.553
Esistenze finali	60.622	57.185

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2016, è pari a 54.449 migliaia.

11.2.2 Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2016	31.12.2015
Tassi di sconto	1,11%	1,79%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,69%	2,70%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2016 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tasso di sconto	57,60	63,87
Tassi attesi di incrementi retributivi	60,62	60,62
Tasso annuo di inflazione	62,60	58,72

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)	
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	34.258	24.789
2. Altri fondi per rischi ed oneri	50.950	48.170
2.1 controverse legali	19.728	18.059
2.2 oneri per il personale	18.351	18.631
2.3 altri	12.871	11.480
Totale	85.208	72.959

Il contenuto della voce 2. "Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. "Fondi di quiescenza aziendali" è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	24.789	48.171	72.960
B. Aumenti	9.469	20.100	29.569
B.1 Accantonamento dell'esercizio	342	19.197	19.539
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	453	235	688
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	5	5
B.4 Altre variazioni	8.674	663	9.337
C. Diminuzioni	-	-17.321	-17.321
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-14.930	-14.930
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-21	-21
C.3 Altre variazioni	-	-2.370	-2.370
D. Rimanenze finali	34.258	50.950	85.208

La sottovoce B.1 relativa agli "Altri Fondi" è costituita principalmente, per quanto concerne gli Oneri del personale, dagli accantonamenti per sistema incentivante (3.607 migliaia), esodi del personale (1.155 migliaia) e valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (1.406 migliaia). Per la medesima sottovoce relativamente alle Controversie Legali e agli Altri fondi si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei "Fondi di Quiescenza" rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, riferiti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (7.859 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (815 migliaia).

La sottovoce C.3 degli "Altri Fondi" concerne principalmente la riattribuzione a conto economico relativa agli accantonamenti per rischi e oneri diversi come dettagliato nella parte C- sezione 10 – tabella 10.1

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti**1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi**

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

Cassa di Risparmio del Veneto risulta coobbligata nei confronti dei seguenti Fondi esterni:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma;
- Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati. La Sezione pensionati, costituita nel 1998 a seguito della trasformazione del Fondo, assicura trattamenti previdenziali integrativi in regime di prestazione definita. Si configura come fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca non versa alcun contributo ma si impegna a coprire l'eventuale disavanzo tecnico, emergente da apposita perizia attuariale

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di PD e RO- sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	41.444	50.350	1.660.700	1.833.710
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	28.296	24.410
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	647	504	44.142	31.790
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	1.862	-	202.099	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	13.653	868	20.148	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	131.670
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-2.828	-	-256.700
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-48.580
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-7.758	-4.837	-102.302	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.562	-2.613	-52.000	-55.600
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	47.286	41.444	1.801.083	1.660.700

Passività del piano pensionistico dbo	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO- sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	47.286	41.444	1.801.083	1.660.700

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta composto da piani esterni:

- 1.801,08 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 11,28 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.);
- 47,29 milioni riferiti alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati, interamente a carico della banca.

3. Informazioni sul fair value delle attività al servizio del piano

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Esistenze iniziali	20.390	21.698	987.600	990.500
Rendimento atteso attività al netto di interessi	-106	1.099	40.324	35.660
Interessi attivi	308	206	25.971	16.940
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	105	100
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-2.562	-2.613	-52.000	-55.600
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Esistenze finali	18.030	20.390	1.002.000	987.600

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2016		31.12.2015		31.12.2016		31.12.2015	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	-	-	-	-	205.870	20,5	164.780	16,7
- di cui livello 1	-	-	-	-	205.870		164.780	
Fondi comuni di investimento	-	-	-	-	102.630	10,2	157.200	15,9
- di cui livello 1	-	-	-	-	102.630		157.200	
Titoli di debito	-	-	-	-	564.610	56,3	549.680	55,7
- di cui livello 1	-	-	-	-	564.610		549.680	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	3.035	16,8	3.770	18,5	96.190	9,6	96.150	9,7
- di cui livello 1	3.035		3.770		96.190		96.150	
Gestioni assicurative	14.571	80,8	15.670	76,9	-	-	-	-
- di cui livello 1	14.571		15.670		-		-	
Altre attività	424	2,4	950	4,7	32.700	3,3	19.790	2,0
Totale	18.030	100	20.390	100	1.002.000	100	987.600	100

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO- sez.pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
Strumenti di capitale	-	-	205.870	164.780
Società finanziarie	-	-	33.280	35.680
Società non finanziarie	-	-	172.590	129.100
Fondi comuni di investimento	-	-	102.630	157.200
Titoli di debito	-	-	564.610	549.680
Titoli di stato	-	-	473.560	493.000
- di cui rating investment grade	-	-	473.560	493.000
- di cui rating speculative grade	-	-	-	-
Società finanziarie	-	-	43.730	33.650
- di cui rating investment grade	-	-	42.620	31.800
- di cui rating speculative grade	-	-	1.110	1.850
Società non finanziarie	-	-	47.320	23.030
- di cui rating investment grade	-	-	45.070	22.150
- di cui rating speculative grade	-	-	2.250	880
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	3.035	3.770	96.190	96.150
Gestioni assicurative	14.571	15.670	-	-
Altre attività	424	950	32.700	19.790
Totale	18.030	20.390	1.002.000	987.600

Le esistenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 1.002 milioni relativi alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (di cui 6,27 milioni di competenza della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.);
- 18,03 milioni relativi al Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati, interamente a carico della banca.

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività al servizio del piano (tab. 12.3.3) trova rilevazione contabile nei fondi di quiescenza aziendali, pari nel complesso a 34,26 milioni, e comprende la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (5 milioni) e alla Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo - Sezione pensionati (29,26 milioni).

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
Tasso di sconto	1,1%	1,6%	2,2%	2,7%
Tassi di rendimento attesi	2,8%	2,8%	3,0%	4,0%
Tassi attesi di incrementi retributivi			2,8%	2,6%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricava giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Cassa di Previdenza del personale della Cassa di Risparmio di PD e RO-sez. pensionati		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	45.088	49.659	1.658.919	1.962.071
Tasso di incrementi retributivi			1.877.101	1.729.088
Tasso di inflazione	49.133	45.531	1.940.369	1.673.688

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. i dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/-0,50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 18,12 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

In Cassa di Risparmio del Veneto non sono presenti piani a benefici definiti relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	19.728	18.059
2.2 oneri per il personale	18.351	18.631
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	2.740	3.230
premi per anzianità dipendenti	11.618	11.233
altri oneri diversi del personale	3.993	4.168
2.3 altri rischi e oneri	12.871	11.480
Totale	50.950	48.170

Gli stanziamenti per controversie legali si riferiscono a perdite presunte su cause civili, revocatorie fallimentari e altre cause passive.

Gli "altri oneri diversi del personale" di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante per 3.408 migliaia e al piano di azionariato diffuso per 146 migliaia.

Gli "altri rischi e oneri" di cui al punto 2.3 comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi per 6.296 migliaia, gli oneri legati all'attività di intermediazione creditizia per 1.409 migliaia, i contenziosi tributari per 1.378 migliaia, le erogazioni a

favore di opere a carattere sociale e culturale per 223 migliaia e altri oneri di diversa natura per 3.565 migliaia.

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il Capitale sociale è costituito da n. 78.116.900 azioni ordinarie del valore nominale di euro 10,00 e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	78.116.900	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	78.116.900	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	78.116.900	-
- interamente liberate	78.116.900	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 67.084 migliaia e includono:

- la riserva legale (solo per la parte relativa alla quota di utile, pari a 30.000 migliaia). L'ammontare complessivo della riserva in discorso risulta pari a 156.234 migliaia, come illustrato nella successiva Parte F - tabella B.1;
- la riserva straordinaria (27.571 migliaia);
- la quota parte della riserva avanzo di scissione formatasi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione di scissione da CR Firenze alla banca (660 migliaia);
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (157 migliaia);
- la riserva contribuzione Lecoip (5.930 migliaia)
- le altre riserve libere (551 migliaia);
- le riserve in sospensione d'imposta (277 migliaia), derivanti da leggi speciali di rivalutazione;
- le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia).

In particolare, queste ultime si riferiscono alla riserva creata nel corso dell'esercizio 2007 a seguito della variazione di aliquota fiscale, introdotta dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni operate in sede di FTA.

Le "altre riserve libere" accolgono l'effetto relativo al beneficio fiscale inerente l'affrancamento del TFR avvenuto nel 2009.

Le riserve da valutazione risultano nel complesso positive per 1.915 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve a copertura dei flussi finanziari, le riserve per utili e perdite attuariali su fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e la possibilità di utilizzazione, la distribuibilità delle diverse poste e l'utilizzo degli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	781.169	758.903	22.266		-	-
- Sovraprezzi di emissione	313.644	313.644			A, B, C	-
- Riserva legale	156.234	126.234	30.000		A (1), B	-
- Riserva straordinaria	27.571		27.571		A, B, C	-89.699
- Avanzo di scissione	787	127	546	114	(3)	A, B, C
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	157		157		(6)	-
- Riserva contribuzione Lecoip	5.930	-	5.930		A	-
- Riserva fiscalità differita su rettifica FTA	1.938		1.938		A, B	-
- Altre Riserve libere	551		551		A, B, C	-
- Riserva di rivalutazione art. 13 c. 6 D.Lgs. 124/93	277			277	A, B(2), C(3)	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	23.827			23.827	A, B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione AFS	150		150		(5)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-22.034		-22.034		(4)	-
- Riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	-28		-28			-
Totale Capitale e Riserve	1.290.173	1.198.908	67.047	24.218	-	-
Quota non distribuibile (b)	24.218					

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla riserva L. 342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art. 2445 c.c., alla quota dell'avanzo di scissione in sospensione d'imposta e alla riserva positiva derivante dalle variazioni di aliquota fiscale, introdotte dalla Finanziaria 2008, sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni FTA.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. N. 38/2005

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2359-bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, nel corso dell'esercizio 2014 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2013 (7.189 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (17 migliaia); nel corso dell'esercizio 2015 è stata utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2014 (32.399 migliaia), per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (94 migliaia) e per il pagamento di un dividendo straordinario (50.000 migliaia)

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Alla data di riferimento non sono presenti strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Alla data di riferimento non sono presenti altre informazioni.

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	178.382	136.852
a) Banche	13.850	-
b) Clientela	164.532	136.852
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	824.623	740.267
a) Banche	111.483	111.260
b) Clientela	713.140	629.007
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	118.399	308.463
a) Banche	1.090	10.474
i) a utilizzo certo	1.090	10.474
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	117.309	297.989
i) a utilizzo certo	326	308
ii) a utilizzo incerto	116.983	297.681
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	3.194.142	2.785.195
6) Altri impegni	-	-
Totale	4.315.546	3.970.777

Gli impegni a utilizzo certo verso banche di 1.090 migliaia si riferiscono a titoli da ricevere per operazioni da regolare con la Capogruppo. La sottovoce 5 include 521.173 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO) e 2.672.231 migliaia riferiti alla garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non di emittente i titoli nell'operazione di cover bond.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.092	15.051
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	53.805	20.450
6. Crediti verso clientela	31.307	44.938
7. Attività materiali	-	-
Totale	100.204	80.439

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I "crediti verso clientela" ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI - CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro)	
		31.12.2016
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		-
a) Acquisti		-
1. regolati		-
2. non regolati		-
b) Vendite		6.800
1. regolate		6.800
2. non regolate		-
2. Gestioni di portafogli		-
a) individuali		-
b) collettive		-
3. Custodia e amministrazione di titoli		-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		-
2. altri titoli		-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		2.989.649
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		105
2. altri titoli		2.989.544
c) titoli di terzi depositati presso terzi		2.802.405
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		109.198
4. Altre operazioni		4.601.244

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" non sono comprese le quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria.

La voce "Altre operazioni" comprende:

- l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 1.581.665 migliaia
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 3.019.579 migliaia

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Fome tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	74.925	-	74.925	74.034	-	891	2.821
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	74.925	-	74.925	74.034	-	891	X
TOTALE 31.12.2015	95.414	-	95.414	89.893	2.700	X	2.821

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

(migliaia di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	209.147	-	209.147	74.034	52.100	83.013	106.836
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	1.150
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	209.147	-	209.147	74.034	52.100	83.013	X
TOTALE 31.12.2015	217.179	-	217.179	89.893	19.300	X	107.986

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono inclusi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	121	-	-	121	187
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	2.541	-	2.541	1.584
5. Crediti verso clientela	-	276.959	-	276.959	345.974
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	5.248	5.248	10.593
8. Altre attività	X	X	372	372	340
Totale	121	279.500	5.620	285.241	358.678

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 37.341 migliaia.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2016	2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	32.469	29.635
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-27.221	-19.042
C. Saldo (A - B)	5.248	10.593

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 715 migliaia (746 migliaia nel 2015).

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 3.617 migliaia (2.250 nel 2015).

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	20.986	X	613	21.599	28.537
3. Debiti verso clientela	12.101	X	-	12.101	18.325
4. Titoli in circolazione	X	1	-	1	8
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	2.024	2.024	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	33.087	1	2.637	35.725	46.870

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano nel 2016 a 1.463 migliaia (856 nel 2015).

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel 2016 non sono presenti interessi passivi relativi a leasing finanziario.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A) garanzie rilasciate	11.236	11.204
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	151.122	156.218
1. negoziazione di strumenti finanziari	23	33
2. negoziazione di valute	3.472	3.459
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	759	885
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	52.322	57.421
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3.826	5.435
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	90.720	88.985
9.1. gestioni di portafogli	14.899	20.604
9.1.1. individuali	14.340	19.998
9.1.2. collettive	559	606
9.2. prodotti assicurativi	57.755	52.984
9.3. altri prodotti	18.066	15.397
D) servizi di incasso e pagamento	17.222	17.312
E) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) servizi per operazioni di factoring	-	-
G) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
I) tenuta e gestione dei conti correnti	69.685	73.528
J) altri servizi	42.008	39.731
Totale	291.273	297.993

Le commissioni attive indicate alla sottovoce "J) altri servizi" presentano, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	19.047
- Servizio Carte di Credito	13.839
- Servizio Bancomat	5.506
- Altri servizi bancari	3.616

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A) presso propri sportelli	142.980	146.361
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	52.260	57.421
3. servizi e prodotti di terzi	90.720	88.940
B) offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) altri canali distributivi	62	45
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	62	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	45

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A) garanzie ricevute	337	332
B) derivati su crediti	-	-
C) servizi di gestione e intermediazione:	719	721
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	716	721
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) servizi di incasso e pagamento	2.506	2.521
E) altri servizi	7.418	8.682
Totale	10.980	12.256

La sottovoce "E) altri servizi" presenta, per il 2016, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Servizio Bancomat	459
- Servizio Carte di Credito	4.779
- Altri servizi	2.180

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.094	-	4.096	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	9	-	3	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	4.103	-	4.099	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie principalmente i dividendi incassati dalla Banca d'Italia per 4.091 migliaia; l'importo residuale è attribuibile a Finest S.p.A (2 migliaia) e Aeroporti Roma (1 migliaio).

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" è relativa al dividendo incassato su azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	5.971
4. Strumenti derivati	18.585	51.263	-20.750	-45.974	3.811
4.1 Derivati finanziari:	18.585	51.263	-20.750	-45.974	3.811
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.550	41.959	-18.717	-36.913	2.879
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-1	-1
- su valute e oro	X	X	X	X	687
- altri	2.035	9.304	-2.033	-9.060	246
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	18.585	51.263	-20.750	-45.974	9.782

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e dagli utili su negoziazione titoli.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	15.339	60.909
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	16.753	4.353
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	12.527	18.251
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	44.619	83.513
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-44.637	-59.181
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-1.049	-29.130
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-4.353
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-45.686	-92.664
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-1.067	-9.151

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-1.407	-1.407	10	-3.054	-3.044
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	434	-81	353	21	-	21
3.1 Titoli di debito	81	-81	-	21	-	21
3.2 Titoli di capitale	353	-	353	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	434	-1.488	-1.054	31	-3.054	-3.023
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Nelle perdite riferite a "Crediti verso clientela" sono incluse 802 migliaia relative a cessioni di sofferenze di valore lordo pari a 1.956 migliaia, per le quali si sono utilizzati fondi pari a 841 migliaia e per un incasso di 313 migliaia.

La sottovoce accoglie inoltre per 410 migliaia la componente negativa rilevata per prepagati e surroghe passive dei mutui retail sino all'attivazione delle macro coperture.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(migliaia di euro)						
Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto	
1. Attività finanziarie	5	-	-63	-1	-59	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	-	-	-41	-1	-42	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	5	-	-22	-	-17	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
Totale	5	-	-63	-1	-59	

Le minusvalenze su titoli di capitale si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Le valutazioni relative ai finanziamenti si riferiscono ai crediti verso Intesa Sanpaolo S.p.A. per i Certificati Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Risk Takers) cessati anzitempo.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(migliaia di euro)									
Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellazioni	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
	i		o						
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-22.581	-247.831	-	42.391	83.320	-	33.001	-111.700	-159.175
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-22.581	-247.831	-	42.391	83.320	-	33.001	-111.700	-159.175
- Finanziamenti	-22.581	-247.831	-	42.391	83.320	-	33.001	-111.700	-159.175
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-22.581	-247.831	-	42.391	83.320	-	33.001	-111.700	-159.175

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 42.391 migliaia. Di tale ammontare, 34.712 migliaia sono riferibili a posizioni in sofferenza e 7.679 migliaia a posizioni in inadempienza probabile.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2016	2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-787	X	X	-787	-7
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-787	-	-	-787	-7

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento principalmente alla svalutazione dell'investimento relativo a Cassa di Risparmio di Cesena per 765 migliaia e per la parte residua alla registrazione di un impairment sulla partecipazione detenuta in Interporto di Rovigo S.p.a.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione

La Banca non ha iscritto nel conto economico del 2016 rettifiche di valore su tali attività finanziarie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2016	2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1450	-	-	4.659	-	905	4.114	-4.070
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-1.450	-	-	4.659	-	905	4.114	-4.070

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
1) Personale dipendente	228.972	223.412
a) salari e stipendi	153.468	152.443
b) oneri sociali	41.446	41.457
c) indennità di fine rapporto	1.163	1.183
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	1.209	831
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	795	636
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	795	636
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	15.635	15.608
- a contribuzione definita	15.635	15.608
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	5.622	5.218
i) altri benefici a favore dei dipendenti	9.634	6.036
2) Altro personale in attività	3	-
3) Amministratori e Sindaci	818	853
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-14.833	-13.477
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	4.442	4.544
Totale	219.402	215.332

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente		
a) dirigenti	3	3
b) quadri direttivi	1.184	1.185
c) restante personale dipendente	1.791	1.876
Altro personale	-	-
Totale	2.978	3.064

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2016 Piani esterni	2015 Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-28.296	-24.410
Interessi passivi	-44.789	-32.294
Interessi attivi	26.279	17.146
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della banca relative alla Cassa di Previdenza integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (455 migliaia) e al Fondo di Previdenza di Padova e Rovigo (339 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f- tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta "altri benefici a favore di dipendenti" sono, tra l'altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 3.750 migliaia, ticket pasto per 2.620 migliaia, assicurazioni per 164 migliaia e accantonamenti collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 1.597 migliaia.

Inoltre sono ricompresi proventi netti riferiti ad accantonamenti, rilasci ed all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 1.142 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)		
Tipologia di spesa/settori	2016	2015
Spese informatiche	152	211
Spese telefoniche	152	211
Spese immobiliari	25.711	27.295
Canoni passivi per locazione immobili	14.160	15.250
Spese di vigilanza	348	420
Spese per pulizia locali	2.081	2.509
Spese per immobili	3.082	449
Spese energetiche	4.318	4.653
Spese diverse immobiliari	1.722	4.014
Spese generali	29.783	29.100
Spese postali e telegrafiche	2.643	3.315
Spese per materiali per ufficio	1.408	1.529
Spese per trasporto e conta valori	5.913	6.146
Corrieri e trasporti	925	1.064
Informazioni e visure	1.993	2.118
Altre spese	15.997	13.969
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	904	959
Spese professionali e assicurative	11.222	10.484
Compensi a professionisti	414	419
Spese legali e giudiziarie	8.559	7.712
Premi di assicurazione banche e clienti	2.249	2.353
Spese promo - pubblicità e di marketing	403	712
Spese di pubblicità e rappresentanza	403	712
Servizi resi da terzi	93.956	93.013
Oneri per servizi prestati da terzi	3.080	2.492
Oneri per outsourcing interni al gruppo	90.876	90.521
Costi indiretti del personale	692	1.047
Oneri indiretti del personale	692	1.047
Recuperi	-6.176	-5.297
Totale	155.743	156.565
Imposta di bollo	26.960	27.132
Imposta sostitutiva DPR 601/73	2.466	1.582
Imposte e tasse sugli immobili	1.554	1.521
Iva indetraibile su acquisti	5	-
Altre imposte indirette e tasse	1.268	1.228
Imposte indirette e tasse	32.253	31.463
Totale	187.996	188.028

La voce altre spese comprende l'onere relativo ai contributi sostenuti per il nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il nuovo sistema di garanzia dei depositi (direttiva DGS) per un importo di 13.194 migliaia.

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo - composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Spese per il personale		
- oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-1.142	1.708
Altre spese amministrative		
- Oneri per outsourcing interni al gruppo	-530	-149
Totale	-1.672	1.559

Gli oneri in oggetto sono riesposti nel conto economico riclassificato nell'apposita voce "Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo" al netto del relativo effetto fiscale.

Tributi imposti da disposizioni legislative e altri oneri sistemici (al netto delle imposte): composizione

Tipologia di spesa/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Fondo di risoluzione BRRD	4.920	5.656
Fondo DGS	4.066	1.832
Totale	8.986	7.488

Gli oneri relativi ai contributi sostenuti per i meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie (direttiva BRRD) e per il sistema di garanzie dei depositi (direttiva DGS) sono esposti nella sottovoce "altre spese" della precedente tabella 9.5. Nel conto economico riclassificato sono ricomprese nell'apposita voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario" al netto del relativo effetto fiscale.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2016
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-9.514	623	-8.891
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-3.093	1.602	-1.491
Totale	-12.607	2.225	-10.382

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a -10.382 migliaia, accoglie principalmente gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive, vertenze civili e altri oneri residuali di varia natura.

Negli accantonamenti, di cui sopra, sono stati inclusi gli incrementi riconducibili al decorso del tempo, che scaturiscono dall'attualizzazione degli stanziamenti, per 37 migliaia.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(migliaia di euro)

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-6.560	-108	-	-6.668
A.1 Di proprietà	-6.560	-108	-	-6.668
- Ad uso funzionale	-6.455	-108	-	-6.563
- Per investimento	-105	-	-	-105
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-411	-	-411
Totale	-6.560	-519	-	-7.079

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(migliaia di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2.016	2.015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	4.157	4.223
Transazioni per cause passive	129	119
Altri oneri non da intermediazione	529	847
Altri oneri da intermediazione	-	-37
Altri oneri non ricorrenti	2.209	1.962
Totale	7.024	7.114

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	2016	2015
Recupero imposta bollo	25.488	26.649
Recupero imposta sostitutiva	2.466	1.579
Fitti attivi ed altri proventi da gest immobiliare	857	568
Rimborsi per servizi resi a terzi	59	51
Recuperi altre spese	1.856	2.306
Recupero spese del personale	-	1
Altri proventi non da intermediazione	1.564	742
Altri proventi non ricorrenti	534	389
Altri proventi		
Totale	32.824	32.285

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

(migliaia di euro)

Componente reddituale/Valori	2016	2015
A. Proventi	240	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	240	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-2
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-2
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	240	-2

Il risultato delle partecipazioni si riferisce integralmente agli utili da cessione di UPA Servizi S.p.A.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Banca.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
A. Immobili	30	100
- Utili da cessione	40	100
- Perdite da cessione	-10	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	30	100

Nella voce A. Immobili – Utili da cessione è indicata complessivamente la plusvalenza realizzata per effetto della cessione nel corso dell'esercizio 2016 dell'immobile di San Pietro in Cariano via Campostrini 78, con complessivo fondo ammortamento pari a 11 migliaia e complessivo costo storico pari a 116 migliaia.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	-1276	-30.646
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1893	-135
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	3.956	1.505
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	6.416
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-16.791	10.917
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-892	-440
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 13.110	- 12.383

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2016	2015
Utile/Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	34.352	38.192
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	10.787	31,4%
Variazioni in aumento delle imposte	4.421	12,9%
Maggiore aliquota effettiva e maggiore base imponibile IRAP	2.004	5,8%
Interessi passivi indeducibili	335	1,0%
Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	1.920	5,6%
Altre	163	0,5%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.098	-6,1%
Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-69	-0,2%
Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-35	-0,1%
Variazione imposte esercizi precedenti	-1.893	-5,5%
Altre	-101	-0,3%
Totale variazioni delle imposte	2.323	6,8%
Onere fiscale effettivo di bilancio	13.110	38,2%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	21.243
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 12.110	2.858	- 9.252
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 12.110	2.858	- 9.252
50. Attività non corenti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	- 365	121	- 244
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	- 282	93	- 189
a) variazioni di fair value	- 282	93	- 189
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	- 83	28	- 55
a) variazioni di fair value	- 83	28	- 55
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non corenti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	- 12.475	2.979	- 9.496
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	X	X	11.747

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di Il livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di I livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;

- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;
- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
 - per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l'obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
- relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso, in occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di

compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. È stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti

per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del "Progetto Basilea 2 e 3", è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio "Banche ed Enti Pubblici" sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell'Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell'Organo di Vigilanza per l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all'utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell'EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l'esercizio condotto dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell'impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un'informazione cruciale nell'ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall'EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3":

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione,

misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa di Risparmio del Veneto, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Cassa di Risparmio del Veneto attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa di Risparmio del Veneto ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per la Cassa di Risparmio del Veneto rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:

- Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento; all'interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "funzione antiriciclaggio", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Area di Governo Chief Risk Officer, che svolge il ruolo di "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" e il ruolo di "funzione di convalida", così come definiti nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso la Cassa di Risparmio del Veneto, l'attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio del Veneto, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer. In tale contesto la Cassa di Risparmio del Veneto ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di

supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare, la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di secondo livello, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto,

sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;

- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza - coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito

all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;

- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è presente inoltre un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali

contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO.

L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa

- adeguatamente robusta, come da requisito di “use test” dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell’operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell’Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all’utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all’utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l’intero Gruppo bancario adotta il metodo dell’esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali;

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l’esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);

reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell’attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita “attesa” rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all’intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest’ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default

sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un'anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratizie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012)

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie

metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3.

La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza. Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- la ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);

- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente. La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo del Chief Risk Officer.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	-	-	15.308	15.329
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	3.000.595	3.000.595
4. Crediti verso clientela	949.805	749.973	9.026	90.860	10.718.590	12.518.254
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	87	87
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	949.826	749.973	9.026	90.860	13.734.580	15.534.265
Totale 31.12.2015	966.167	864.195	21329	138.345	11.777.820	13.767.876

Nel portafoglio "crediti verso clientela" vi sono esposizioni oggetto di concessione per 75.920 migliaia di euro tra le Sofferenze, per 472.999 migliaia di euro tra le Inadempienze probabili, per 816 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute deteriorate, per 8.939 migliaia di euro tra le Esposizioni scadute non deteriorate, per 322.106 migliaia di euro tra le Altre esposizioni non deteriorate.

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						
	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	21	15.308	-	15.308	15.329
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	3.000.595	-	3.000.595	3.000.595
4. Crediti verso clientela	3.408.913	1.700.109	1.708.804	10.861.050	51.600	10.809.450	12.518.254
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	87	87
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	3.408.934	1.700.109	1.708.825	13.876.953	51.600	13.825.440	15.534.265
Totale 31.12.2015	3.690.822	-1.839.111	1.851.711	12.000.772	-84.605	11.916.167	13.767.878

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)		
	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	M inusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.677	5.129	13.1008
2. Derivati di copertura	-	-	4.1256
Totale 31.12.2016	1.677	5.129	172.264
Totale 31.12.2015	1.829	5.840	198.885

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2016, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 300.512 migliaia. Tali importi non sono pertanto compresi nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Con riferimento alle attività finanziarie non deteriorate si fornisce l'articolazione per portafogli e per anzianità degli scaduti

(migliaia di euro)

Esposizioni creditizie	Esposizione lorda				Totale
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	51.211	5.205	30.177	4.266	90.859
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	51.211	5.205	30.177	4.266	90.859

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 17.752 migliaia di attività scadute fino a 3 mesi, 798 migliaia di attività scadute da oltre tre mesi fino a sei mesi, 1.437 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi fino a un anno e 370 migliaia di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 33.459 migliaia, a 4.407 migliaia, a 28.740 migliaia e a 3.896 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Attività deteriorate Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.000.684	X	-	3.000.684
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
Totale A	-	-	-	-	3.000.684	-	-	3.000.684
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	3.319.979	X	-	3.319.979
Totale B	-	-	-	-	3.319.979	-	-	3.319.979
Totale A+B	-	-	-	-	6.320.663	-	-	6.320.663

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso le banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde"

Alla data non sono presenti esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive"

Alla data non sono presenti rettifiche di valore su esposizioni creditizie verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre un anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	3.547	341	609	2.445.438	X	-1500.109	X	949.826
di cui: esposizioni oggetto di concessioni		6	43	164.933	X	-89.062	X	75.920
b) Inadempienze probabili	460.099	51.691	60.061	376.570	X	-198.448	X	749.973
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	334.078	45.236	26.396	174.908	X	-107.619	X	472.999
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.830	5.805	2.555	388	X	-1.552	X	9.026
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	270	365	271	7	X	-97	X	816
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	94.104	X	-3.244	90.860
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	9.152	X	-213	8.939
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	10.782.251	X	-48.356	10.733.895
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	328.148	X	-5.828	322.320
Totale A	465.476	57.837	63.225	2.822.396	10.876.355	-1700.109	-51600	12.533.580
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	43.493	-	-	-	X	-11801	X	31692
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1071048	X	-3.604	1067.444
Totale B	43.493	-	-	-	1071048	-11801	-3.604	1099.136
Totale A + B	508.969	57.837	63.225	2.822.396	11947.403	-1711910	-55.204	13.632.716

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc). Tra le operazioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni di prestito titoli e le operazioni di pronto contro termine passive.

Tra le inadempienze probabili oggetto di concessioni deteriorate, ricomprese nella fascia di scaduto *Fino a 3 mesi*, sono presenti 255.729 migliaia che nel *cure period* non presentano scaduti.

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.540.225	1.125.804	24.793
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	331.883	279.037	90.133
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	9.926	156.450	86.234
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	272.167	92.042	2.584
B.3 altre variazioni in aumento	49.790	30.545	1315
C. Variazioni in diminuzione	-422.173	-456.420	-104.348
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-2.588	-33.073	-10.100
C.2 cancellazioni	-295.193	-24.396	-55
C.3 incassi	-111.114	-121.251	-5.577
C.4 realizzi per cessioni	-873	-950	-
C.5 perdite da cessioni	-996	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-7.231	-271.465	-88.097
C.7 altre variazioni in diminuzione	-4.178	-5.285	-519
D. Esposizione lorda finale	2.449.935	948.421	10.578
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 28.170 migliaia, per le inadempienze probabili 5.140 migliaia, per gli scaduti 34 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 5.894 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.7bis. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni:	
	deteriorate	non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	663.399	424.105
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	136.806	286.641
B.1 ingressi da esposizione in bonis non oggetto di concessioni	2.432	196.452
B.2 ingressi da esposizione in bonis oggetto di concessioni	53.257	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	17.494
B.4 altre variazioni in aumento	81.117	72.695
C. Variazioni in diminuzione	-53.692	-373.446
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-111.999
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-17.494	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-53.257
C.4 cancellazioni	-18.802	-26
C.5 incassi	-16.907	-204.692
C.6 realizzazioni per cessioni	-9	-
C.7 perdite per cessione	-25	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-455	-3.472
D. Esposizione lorda finale	746.513	337.300
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

La colonna "esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" costituisce un di cui dei valori esposti nella precedente Tab. A.1.7.

La sottovoce "Altre variazioni in aumento" relative alle "Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate" comprende i passaggi, interni allo stato rischio del credito deteriorato, di posizioni non oggetto di concessioni a posizioni oggetto di concessioni.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1574.038	58.648	261609	125.949	3.464	844
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	296.047	33.450	112.913	55.934	11.170	1.179
B.1 rettifiche di valore	169.056	19.137	90.496	37.129	10.573	976
B.2 perdite da cessione	996	25	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91928	13.308	15.667	2.037	529	50
B.4 altre variazioni in aumento	34.067	980	6.750	16.768	68	153
C. Variazioni in diminuzione	-369.976	-3.036	-176.074	-74.264	-13.082	-1.926
C.1 riprese di valore da valutazione	-52.159	-2.453	-52.274	-40.388	-299	-1
C.2. riprese di valore da incasso	-15.608	-156	-5.299	-1.708	-72	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-295.193	-192	-24.396	-18.610	-55	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3.680	-204	-9.1796	-13.266	-12.648	-1.925
C.6 altre variazioni in diminuzione	-3.336	-31	-2.309	-292	-8	-
D. Rettifiche complessive finali	1500.109	89.062	198.448	107.619	1552	97
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle "altre variazioni in aumento" trovano allocazione gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio e gli incassi di sofferenze stralciate integralmente. Nelle "altre variazioni in diminuzione" sono ricompresi sia gli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 3.059 migliaia sia le perdite da cessione per 996 migliaia.

La sottovoce "altre variazioni in aumento" nei "di cui oggetto di concessioni" comprende i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne)".

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudentiale, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe	classe	classe	classe	classe	classe		
	1	2	3	4	5	6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	90	584	3.055.852	566	238	1708.825	10.768.110	15.534.265
B. Derivati	-	-	1.030	-	307	-	102.021	103.358
B.1. Derivati finanziari	-	-	1.030	-	307	-	102.021	103.358
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	3.318.738	-	170	22.265	854.974	4.197.147
D. Impegni a erogare fondi	-	-	2.823	-	-	9.427	106.149	18.399
E. Altre	-	-	211	-	-	-	-	211
Totale	90	584	6.378.654	566	175	1740.517	11831254	19.953.380

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI	
	Moody's	Fitch Standard & Poor's DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+ a B-
Classe 6	Caa1e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe 1	P - 1	F1+, F1	A - 1+, A - 1	R - 1
Classe 2	P - 2	F2	A - 2	R - 2
Classe 3	P - 3	F3	A - 3	R - 3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A - 3	R-4 R-5 R-6

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	(migliaia di euro)										Totale				
	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)									
	Valore esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti	Altri derivati	Crediti di firma						
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	8.837.879	6.605.096		98.926	235.481	-	-	-	-	-	112.015	4.763	46.727	1.520.839	8.623.847
1.1 totalmente garantite	8.460.251	6.575.136		76.275	226.649	-	-	-	-	-	72.831	2.851	30.074	1.411.807	8.395.623
- di cui deteriorate	1.161.071	924.905	-	11.299	20.263	-	-	-	-	-	1.974	1.039	24	193.749	1.153.253
1.2 parzialmente garantite	377.628	29.960		22.651	8.832	-	-	-	-	-	39.184	1.912	16.653	109.032	228.224
- di cui deteriorate	127.794	9.488	-	3.731	4.269	-	-	-	-	-	19	1.905	16.611	44.955	80.978
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	412.363	74.337	-	13.071	34.724	-	-	-	-	-	3.304	-	14.156	222.760	362.352
2.1 totalmente garantite	358.431	74.337		11.040	27.409	-	-	-	-	-	2.021	-	13.540	208.302	336.649
- di cui deteriorate	17.144	5.537	-	5.287	618	-	-	-	-	-	-	-	-	1.925	13.367
2.2 parzialmente garantite	53.932	-	-	2.031	7.315	-	-	-	-	-	1.283	-	616	14.458	25.703
- di cui deteriorate	251	-	-	52	116	-	-	-	-	-	-	-	-	-	168

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	(migliaia di euro)																	
	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	X	-	-	X	4.577	-11.136	X	-	-	X	808.973	-1.358.015	X	136.278	-130.958	X
A.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	243	-876	X	-	-	X	66.083	-84.491	X	9.594	-3.695	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	113.737	-19.053	X	-	-	X	585.045	-17.133	X	51.237	-8.082	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	105.472	-17.017	X	-	-	X	345.596	-86.986	X	21.954	-3.617	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	1.703	-4.18	X	-	-	X	5.565	-972	X	1.758	-162	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	109	-45	X	-	-	X	625	-76	X	83	-5	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	33.629	X	-25	23.097	X	-8	234.715	X	-5.296	7.798	X	-6.520.468	X	-39.357	4.008.811	X	-6.913	
A.4. Esposizioni non deteriorate	214	X	-	-	X	5.571	X	-527	-	X	-	274.293	X	-5.032	51.249	X	-481	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	33.629	-	-25	23.097	-	-8	354.732	-30.607	-5.296	7.798	-	-7.920.051	-1.530.300	-39.357	4.198.084	-139.202	-6.913	
Totale A	33.629	-	-25	23.097	-	-8	354.732	-30.607	-5.296	7.798	-	-7.920.051	-1.530.300	-39.357	4.198.084	-139.202	-6.913	
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	X	-	-	X	106	-45	X	-	-	X	10.205	-9.306	X	34	-15	X
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	179	-32	X	-	-	X	20.848	-2.396	X	77	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	243	-7	X	-	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	2.857	X	-	23.389	X	-19	30.345	X	-17	-	X	-982.369	X	-3.532	28.486	X	-36	
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.857	-	-	23.389	-	-19	30.345	-77	-17	-	-	-1.013.665	-11.709	-3.532	28.597	-15	-36	
Totale B	2.857	-	-	23.389	-	-19	30.345	-77	-17	-	-	-1.013.665	-11.709	-3.532	28.597	-15	-36	
TOTALE (A+B) T	36.486	-	-25	46.486	-	-27	385.362	-30.684	-5.313	7.798	-	-8.933.716	-1.542.009	-42.889	4.226.881	-139.217	-6.949	
TOTALE (A+B) T-1	74.319	-	-37	59.049	-	-42	378.610	-23.509	-6.469	9.651	-	-9.776.761	-1.689.031	-73.803	4.010.372	-141.581	-8.778	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	16.438	-29.546	925.151	-1.450.549	4.776	-12.538	3.416	-7.337	45	-139
A.1. Sofferenze	87.975	-5.658	611.481	-1.188.396	2.072	-10.16	6.143	-1325	42.302	-2.053
A.2. Inadempienze probabili	13	-4	8.894	-1.537	13	-3	67	-5	39	-3
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	401.580	-4.229	10.234.324	-46.017	76.541	-310	64.360	-405	47.950	-639
A.4. Esposizioni non deteriorate	506.006	-39.437	11.779.850	-1.686.499	83.402	-13.867	73.986	-9.072	90.336	-2.834
Totale A	506.006	-39.437	11.779.850	-1.686.499	83.402	-13.867	73.986	-9.072	90.336	-2.834
B. Esposizioni "fuori bilancio"	41	-17	10.304	-9.349	443	-78	21	-4	-	-
B.1. Sofferenze	-	-	20.640	-2.346	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	243	-7	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	63.082	-404	889.972	-2.941	12.374	-15	8.832	-24	93.184	-220
B.4. Esposizioni non deteriorate	63.123	-421	921.159	-14.643	12.817	-93	8.853	-28	93.184	-220
Totale B	63.123	-421	921.159	-14.643	12.817	-93	8.853	-28	93.184	-220
TOTALE (A+B) 31.12.2016	569.129	-39.858	12.701.009	-1.701.142	96.219	-13.960	82.839	-9.100	183.520	-3.054
TOTALE (A+B) 31.12.2015	428.589	-51.150	13.520.746	-1.831.747	105.359	-13.738	89.718	-11.944	164.354	-34.671

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(migliaia di eu)									
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.999.669	-	676	-	339	-	-	-	-	-
Totale A	2.999.669	-	676	-	339	-	-	-	-	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.319.979	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.319.979	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	6.319.648	-	676	-	339	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	3.543.718	-	674	-	332	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2016	31.12.2015
a) Valore di bilancio (migliaia di euro)	5.132.954	2.448.346
b) Valore ponderato (migliaia di euro)	1.185.824	620.449
c) Numero	11	9

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate, incluse quelle verso controparti del Gruppo che superano il 10% del Capitale Ammissibile così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Si precisa che non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia originator e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS) dalle società veicolo sia sottoscritto all’atto dell’emissione dalla banca stessa.

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

Si segnala altresì che al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un’operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al punto “E.4 – Operazioni di covered bond”.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA’ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E. OPERAZIONE DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

La società non ha effettuato alcuna operazione di cessione di attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell’esercizio.

Al 31 dicembre 2016 la Banca ha in essere un’operazione di covered bond, per la cui analisi di dettaglio si rimanda al successivo punto “E.4 – Operazioni di covered bond”.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.4 Operazioni di covered bond

Il Gruppo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico, Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire dal maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 15,4 miliardi, di cui 2,4 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 9,4 miliardi, di cui 1,1 miliardi ceduti nel mese di marzo 2016;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 3,9 miliardi, di cui 0,4 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- ex Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,6 miliardi, nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2016, nel mese di maggio 2016 la banca è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 1,9 miliardi, di cui 0,7 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016;
- Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 2,2 miliardi, di cui 0,6 miliardi ceduti nel mese di giugno 2016.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 46,9 miliardi (di cui 25 miliardi estinti anticipatamente e rimborsate). Nel corso del 2016:

- nel mese di maggio è giunta a scadenza la settima serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di agosto è giunta a scadenza l'ottava serie di OBG emesse per un valore di 1.375 miliardi;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 20 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 7 anni;
- nel mese di settembre è stata emessa la serie 21 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 8 anni;

– nel mese di settembre è stata emessa la serie 22 di OBG per un nominale di 1,75 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficiano del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

COVERED BONDS		Dati veicolo		Finanziamento subordinato (1) importo	OBG emesse importo nominale	di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo (2)	Svalutazioni Cumulate Portafoglio Cartolarizzato (3)			importo nominale	classificazione IAS	Valutazione
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.099.819	233.848	3.384.047	21.935.000	21.935.000	L&R	Costo ammortizzato

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator Cassa di Risparmio del Veneto per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator.

(2) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 11.824.977 migliaia; Banco di Napoli 6.686.738 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 3.042.475 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 1.918.522 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.267.078 migliaia

(3) I dati si riferiscono al veicolo nel suo complesso. L'importo è così composto: Intesa Sanpaolo 124.244 migliaia; Banco di Napoli 73.617 migliaia; Cassa di Risparmio del Veneto 18.934 migliaia, Cassa di Risparmio in Bologna 3.784 migliaia e Cassa di Risparmio di Firenze 2.769 migliaia

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,41%, con una riduzione dello 0,12% rispetto a fine 2015 (0,52%). Tale indicatore risulta in diminuzione per effetto sia della ricomposizione del portafoglio a favore delle classi meno rischiose, sia del passaggio a deteriorati dei crediti più rischiosi.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Veneto è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Veneto connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Veneto si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (ΔEVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift Sensitivity margine d'interesse (ΔNII).

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severe riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern").

Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di ± 50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impegni creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con l'Investment Bank del Gruppo Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 35,7 milioni e a 62,3 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015 che è pari a 28,4 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.) Pertanto, a partire dal IV trimestre 2016, viene introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -43,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Veneto, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 39,6 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 51,7 milioni; tali dati si confrontano con un valore di fine esercizio 2015 pari a 23,8 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 3,1 milioni (5,7 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 1 milione ed un valore massimo pari a 6,5 milioni. A fine dicembre 2016 il VaR è pari a 6 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;

– l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa. Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Veneto alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Veneto effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	278.690	25.862	12.705	3.693	14.200	14.710
A.1 Titoli di debito	39	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	158.205	21.230	7.567	3.412	10.344	13.203
A.4 Finanziamenti a clientela	120.446	4.632	5.138	281	3.856	1.507
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.193	508	78	140	209	502
C. Passività finanziarie	263.187	25.921	12.769	3.825	14.393	12.969
C.1 Debiti verso banche	66.767	-	-	-	-	213
C.2 Debiti verso clientela	196.420	25.921	12.769	3.825	14.393	12.756
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	19	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	1.589.067	360.428	196.606	43.388	75.264	329.190
- Opzioni	289.595	174	11.720	-	29.280	7.730
+ posizioni lunghe	168.517	857	5.860	-	14.640	3.865
+ posizioni corte	121.078	857	5.860	-	14.640	3.865
- Altri derivati	1.299.472	358.714	184.886	43.388	45.984	321.460
+ posizioni lunghe	642.226	179.215	92.444	21.696	22.935	159.192
+ posizioni corte	657.246	179.499	92.442	21.692	23.049	162.268
Totale attività	1.090.626	206.442	111.087	25.529	51.984	178.269
Totale passività	1.041.530	206.277	111.071	25.517	52.082	179.102
Sbilancio (+/-)	49.096	165	16	12	-98	-833

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire da dicembre 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

La Banca utilizza tali modelli per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2016 circa il 95% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari è valutata con i modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota minimale del portafoglio (al 31 dicembre 2016 pari a circa l'5% dell'EAD complessiva) si riferiscono a contratti residuali della Banca non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA).

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(migliaia di euro)

Categorie di transazioni	Totale 31/12/2016	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	7.512	158.652

Il modello interno di Tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per la Banca a 2.700 migliaia, mentre il collaterale pagato risulta pari a 52.100 migliaia.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(migliaia di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.468.616	-	2.887.978	-
a) Opzioni	134.576	-	161.464	-
b) Swap	3.332.950	-	2.725.776	-
c) Forward	1.090	-	738	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	376	376	-
a) Opzioni	-	376	376	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.892.457	-	3.305.956	-
a) Opzioni	778.126	-	700.189	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.854.728	-	2.374.846	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	259.603	-	230.921	-
4. Merci	35.840	-	45.875	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	6.396.913	376	6.240.185	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.018.681	-	3.198.758	-
a) Opzioni	168.760	-	206.982	-
b) Swap	2.849.921	-	2.991.776	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.018.681	-	3.198.758	-

A.2.2. "Altri derivati"

Alla data non sono presenti altri derivati.

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio.

L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari "over the counter" portafoglio di negoziazione e di vigilanza: – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione e di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione**

A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

A.9 Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario - modelli interni

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte, utilizzata per la parte prevalente del portafoglio.

I derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota minimale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati.

Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	134.782	34	143.724	-
a) Opzioni	12.052	34	14.492	-
b) Interest rate swap	78.869	-	90.135	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	37.866	-	30.942	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	5.995	-	8.155	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	41.256	-	59.742	-
a) Opzioni	3.499	-	4.777	-
b) Interest rate swap	37.757	-	54.965	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	176.038	34	203.466	-

Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	140.381	-	149.197	-
a) Opzioni	12.048	-	14.599	-
b) Interest rate swap	84.164	-	95.480	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	38.174	-	30.949	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	5.995	-	8.169	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	94.477	-	80.415	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	94.477	-	80.415	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	234.858	-	229.612	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	1880	1734.852	86.210	-	1645.574	100
- <i>fair value</i> positivo	-	1979	870	6.034	-	70.401	6
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-82.664	-3	-	-940	-982
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	1686.740	130.779	-	1072.304	2.634
- <i>fair value</i> positivo	-	-	31620	1077	-	20.499	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-31.166	-7.074	-	-15.251	-4
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	16.023	-	-	19.817	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1318	-	-	979	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-980	-	-	-1318	-

Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(migliaia di euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	3.018.681	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	41.256	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-94.477	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

I dati contenuti nelle tabelle "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione vigilanza – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti" e "Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali fair value lordi positivi e negativi per controparti" fanno riferimento esclusivamente all'operatività in derivati Over the Counter.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti**

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, la Banca calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura.

Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita dai vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Veneto si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

È altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	2.569.920	273.842	191.949	443.744	124.191	1.095.398	1.749.503	4.311.107	3.542.764	123.664
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	32	31	-	15.175	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.569.920	273.842	191.949	443.744	124.191	1.095.366	1.749.472	4.311.107	3.527.589	123.643
- Banche	906.596	1.079	812	1.567	352.381	501.51	750.457	150.136	-	123.643
- Clientela	1.663.324	272.763	191.137	442.177	77.1810	594.215	999.015	4.160.971	3.527.589	-
Passività per cassa	12.415.088	4.709	5.279	22.689	83.203	133.411	825.301	552.824	320.232	-
B.1 Depositi e conti correnti	12.257.674	2.977	5.174	22.091	82.545	92.495	770.249	325.074	192	-
- Banche	3.236	-	-	-	-	-	657.359	-	-	-
- Clientela	12.254.438	2.977	5.174	22.091	82.545	92.495	112.890	325.074	192	-
B.2 Titoli di debito	321	11	-	-	20	70	15	63	-	-
B.3 Altre passività	157.093	1.721	105	598	638	40.846	55.037	227.687	320.040	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	50	67.486	148.418	58.810	327.661	225.701	349.403	45.187	-	-
- Posizioni corte	35	50.461	148.413	58.797	327.629	224.587	396.108	45.187	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	80.833	253	-	1.645	2.924	4.337	5.542	-	-	-
- Posizioni corte	87.457	17	38	1.817	3.568	5.303	9.966	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	5.736	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	5.736	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	744	-	-	-	-	-	-	1216	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	200.565	4.517	18.649	18.573	68.230	7.982	13.975	13.509	5.142	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	39	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	200.565	4.517	18.649	18.573	68.230	7.943	13.975	13.509	5.142	-
- Banche	170.889	1841	75	293	32.671	-	8.375	-	-	-
- Clientela	29.676	2.676	18.574	18.280	35.559	7.943	5.600	13.509	5.142	-
Passività per cassa	245.416	5.808	15.650	4.695	52.729	442	8.713	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	208.358	5.698	15.529	2.530	41401	442	8.713	-	-	-
- Banche	216	5.698	14.248	-	7.622	-	-	-	-	-
- Clientela	208.142	-	1281	2.530	33.779	442	8.713	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	37.058	10	121	2.165	11328	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	36	50.322	143.154	62.219	347.702	236.040	409.170	46.412	-	-
- Posizioni corte	50	68.794	143.155	62.218	347.702	236.038	361.730	46.413	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	945	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	946	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	215	111	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	326	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali

azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi, svolto con cadenza annuale, consente di:

- o individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- o analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- o creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando

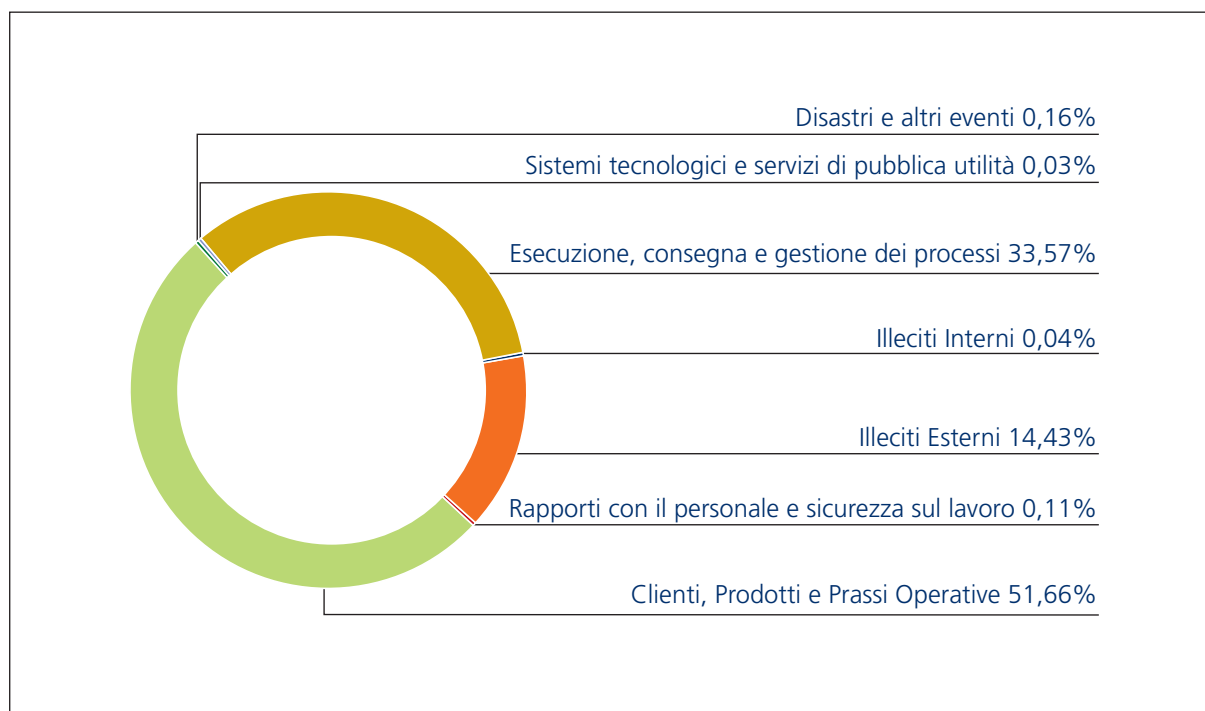
sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 59.843 migliaia (60.257 migliaia al 31 dicembre 2015). Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati precedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell'art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D. Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata). L'impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Al 31 dicembre 2016 il requisito di Tier 1 Ratio da rispettare, per le Banche appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, è fissato al 6,625%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 0,625%. Il relativo requisito Total Capital Ratio è fissato all'8,625%.

Il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017 in termini di Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017.

A determinare tale requisito concorreranno: a) il requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 1,5%; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 1,25% secondo il regime transitorio applicabile nel 2017. Il corrispondente requisito minimo di Total Capital Ratio sarà pari a 9,25%.

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

(migliaia di euro)			
Voci/Valori	31.12.2016	31.12.2015	
1. Capitale	781.169	781.169	
2. Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644	
3. Riserve	193.445	165.146	
- di utili	67.084	38.785	
a) legale	30.000	30.000	
b) statutaria	-	-	
c) azioni proprie	-	-	
d) altre	37.084	8.785	
- altre	126.361	126.361	
4. Strumenti di capitale	-	-	
5. (Azioni proprie)	-	-	
6. Riserve da valutazione	1.915	11.411	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	150	205	
- Attività materiali	-	-	
- Attività immateriali	-	-	
- Copertura di investimenti esteri	-	-	
- Copertura dei flussi finanziari	-28	161	
- Differenze di cambio	-	-	
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-22.034	-12.782	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate			
valutate al patrimonio netto	-	-	
- Leggi speciali di rivalutazione	23.827	23.827	
7. Utile (perdita) d'esercizio	21.243	25.809	
Totale	1.311.416	1.297.179	

La Riserva legale ammonta a 156.234 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili - a) legale" viene indicato l'importo pari a 30.000 che rappresenta la quota di utile 2008 destinata alla suddetta riserva e alla voce "Riserve - Altre" viene indicato l'importo pari a 126.234 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "Riserve - Altre" accoglie inoltre quota parte dell'Avanzo di scissione (127 migliaia) costituitosi nel corso del 2012 a seguito dell'operazione straordinaria di scissione parziale di ramo d'azienda (1 filiale) da Cr Firenze a Cr Veneto.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti", la variazione negativa (9.252 migliaia) è ascrivibile alla movimentazione di periodo di tali riserve.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	48	-	102	-
2. Titoli di capitale	102	-	103	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	150	-	205	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	102	103	-	-
2. Variazioni positive	3	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	3	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:				
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-57	-1	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-3	-1	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive:				
da realizzo	-54	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	48	102	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-7.108	-5.674
B. Aumenti	730	-472
B.1 incrementi di fair value	730	-
B.2 altre variazioni	-	-472
C. Diminuzioni	-3.221	-6.289
C.1 riduzioni di fair value	-3.221	-6.289
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-9.599	-12.435

Le variazioni di fair value sono esposte al netto dei relativi effetti fiscali.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

2.1. I Fondi propri

A. Informativa di natura qualitativa

Il framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;

- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

L'introduzione del framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Si segnala che, a seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" ammonta a 1.290.173 migliaia e accoglie principalmente il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (781.169 migliaia), Riserva sovrapprezzo azioni (313.644 migliaia), la Riserva Legale (156.234 migliaia), la Riserva Straordinaria (27.571 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (156 migliaia), la riserva costituzione Lecoip (5.931 migliaia), la riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 13, L. 342/2000 (23.827 migliaia), l'avanzo di scissione (787 migliaia), le riserve costituite a fronte di variazioni di aliquote fiscali (1.938 migliaia), la Speciale Riserva (277 migliaia) e altre riserve libere (551 migliaia).

Sono altresì inclusi nell'aggregato le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (150 migliaia), alla copertura flussi finanziari (-28 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-22.034 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

I "filtri prudenziali del CET1", pari a -935 migliaia accolgono l'effetto della sterilizzazione della riserva di copertura dei flussi finanziari (28 migliaia), degli utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate (-62 migliaia) e delle rettifiche di valore di vigilanza (-901 migliaia).

La voce "elementi da dedurre dal CET1" ammonta a 117.594 migliaia e accoglie l'avviamento (94.540 migliaia), derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nell'esercizio 2008 e svalutato nel 2013, la quota parte degli "Elementi da dedurre dall'AT1" che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (3.842 migliaia) e l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (19.212 migliaia).

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su CET1", avvalorato per +7.625 migliaia, confluiscono principalmente:

- +7.685 migliaia, riferite alla sterilizzazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- -61 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale e quote OICR), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016;
- +1 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE;

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)" pari complessivamente a 1.179.269 migliaia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'aggregato "Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio" sostanzialmente accoglie la quota parte del "Regime transitorio - impatto su AT1" che non trova capienza nella classe di capitale in esame (+3.842 migliaia) e che va portata in deduzione al CET1.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su AT1" confluiscono -3.842 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)".

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L'aggregato "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", avvalorato per 3.688 migliaia accoglie tra le componenti positive l'ammontare delle passività subordinate computabili ai fini del Tier 2 (7.500 migliaia) e tra quelle negative l'impatto del regime transitorio sul T2 (-3.812 migliaia).

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono la mitigazione delle perdite attese sugli equity -shortfall reserve (-3.843 migliaia) e la mitigazione degli utili non realizzati (+31 migliaia), riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2016.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

Il prestito subordinato, pari a 50.000 migliaia è stato erogato alla banca in data 28 settembre 2007 con data scadenza 28 settembre 2017. Per detto prestito, previo consenso della Banca d'Italia, è prevista la facoltà (opzione call) di disporre a partire dal 28 settembre 2012 ("prima data di rimborso anticipato") e, successivamente, ad ogni anniversario di tale data coincidente con una data di pagamento interessi ("successive date di rimborso anticipato"), il rimborso anticipato del residuo "outstanding".

Tale facoltà è stata esercitata nel corso del 2013; la quota computabile ai fini dei Fondi propri risulta pari a 17.500 migliaia di euro. Con decorrenza dalla data di erogazione e fino al 28 settembre 2017, il prestito subordinato è regolato a tasso variabile pagabile in rate trimestrali posticipate. Per i primi cinque anni dalla data di erogazione, il tasso viene stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato di 85 b.p. per anno; per i successivi 5 anni, qualora non sia stata esercitata la predetta facoltà di rimborso anticipato, il prestito è regolato al tasso variabile stabilito prioritariamente in misura pari all'Euribor a 3 mesi maggiorato dello 1,454% p.a. (di cui 0,85% a titolo di margine iniziale e 0,60% a titolo di step-up).

Il presente prestito ha le caratteristiche per rientrare nell'ambito delle "Passività subordinate", così come definite nelle istruzioni di vigilanza. In caso di liquidazione della Banca o nel caso in cui la stessa sia sottoposta a qualsiasi procedura concorsuale, ivi inclusa la liquidazione coatta amministrativa, il prestito subordinato sarà rimborsato, per capitale e interessi residui, (i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori della Banca non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello del Prestito Subordinato, (ii) pari passo con prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto al Prestito Subordinato, (iii) con precedenza rispetto a prestiti subordinati e altre posizioni debitorie della Banca che abbiano un grado di subordinazione superiore rispetto al Prestito Subordinato (inclusi, in via meramente esemplificativa, obbligazioni, titoli assimilabili, strumenti o altre posizioni negoziali classificate, ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza, quali "Strumenti Ibridi di Patrimonializzazione") e (iv) in ogni caso con precedenza rispetto al rimborso delle azioni della Banca.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1 – CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1290.173	1271.370
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1(+/-)	-935	-145
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1289.238	1271.225
D. Elementi da dedurre dal CET 1	117.594	94.586
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1(+/-)	7.625	-124
F. Totale Capitale primario di classe 1(Common Equity Tier 1 – CET 1) (C – D +/- E)	1.179.269	1.176.515
G. Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1 – AT 1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.842	11
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT 1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT 1(+/-)	-3.842	-11
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1 – AT 1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	7.500	44.306
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-3.812	35
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	3.688	44.341
Q. Totale fondi propri (F +L +P)	1.182.957	1.220.856

2.2. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Come già precisato, sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare per il 2016 almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Per il 2017 il ratio si adeguerà al 9,25%.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari (metodologia EPE – Expected Positive Exposure) ai fini del calcolo della componente EAD del requisito a fronte del rischio di credito.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte

delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Cassa di Risparmio del Veneto.

Come risulta dalla tabella sui requisiti patrimoniali e i coefficienti di vigilanza, Cassa di Risparmio del Veneto, al 31 dicembre 2016, presenta un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate pari al 20,66% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate pari al 20,72%.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	18.829.173	17.317.258	4.948.663	5.976.327
1. Metodologia standardizzata	4.851.491	2.914.635	1.232.256	1.520.942
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base	3.116	1.516	1.138	5.472
2.2 Avanzata	13.974.567	14.401.107	3.705.019	4.449.913
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			395.893	478.106
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			967	988
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			12	14
1. Metodologia standard			12	14
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			59.843	60.257
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			59.843	60.257
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			456.715	539.365
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.708.932	6.742.063
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			20,66%	17,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			20,66%	17,45%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			20,72%	18,1%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Con delibera del 29 settembre 2016 il Consiglio di Amministrazione di Cassa di Risparmio del Veneto Spa ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012. Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Cassa di Risparmio del Veneto Spa) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari; ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre componenti non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente, tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate. Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Banca Cassa di Risparmio del Veneto Spa. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una

determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c. In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Benefici a breve termine	1.179	1.090
Benefici successivi al rapporto di lavoro	29	21
Altri benefici a lungo termine	38	36
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	27	25
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1.273	1.172

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dalla Banca operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato da parte di Capogruppo. Tale adempimento viene richiesto dal Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo, recepito dal CdA della Banca in data 29 settembre 2016, e dall'Addendum di integrazione al Regolamento OPC di Gruppo approvato nella stessa seduta.

Operazioni di minore rilevanza

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate con Parti Correlate nel periodo 01/01/2016 – 31/12/2016 classificate come non ordinarie e/o a condizioni di mercato.

Nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di Gruppo si evidenzia il rinnovo per il 2016 di due contratti di Servizio: uno con Intesa Sanpaolo S.p.A., per prestazioni di attività

di governance, uno con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per prestazioni di attività di tipo operativo (riportati anche nei successivi paragrafi). Tali operazioni sono classificate come non ordinarie in quanto non rientrano nell'attività operativa, o finanziaria a essa connessa, della Banca e non vengono svolte nell'ordinario esercizio. Le transazioni risultano poste in essere a condizioni di mercato o equivalenti e definite secondo il modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Mediante la sottoscrizione dei Contratti di Servizio, la Banca può beneficiare delle economie di scala e di scopo conseguenti alle sinergie che si determinano a livello di Gruppo, usufruendo nel contempo di infrastrutture e investimenti rilevanti e omogenei agli standard di Gruppo che per la Cassa, anche in termini di complessità organizzativa, risulterebbero nel loro insieme più onerosi da sostenere, sia autonomamente, sia ove si intendesse e fosse possibile reperire tali attività sul mercato alle medesime condizioni qualitative e quantitative.

Per consentire le nuove emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite di Intesa Sanpaolo S.p.A. collateralizzate da mutui ipotecari garantiti da ISP OBG S.r.L., si segnala l'operazione di cessione pro-soluto a Intesa Sanpaolo OBG S.r.L. da parte della Banca di un portafoglio di mutui ipotecari, con determinate caratteristiche, per l'importo massimo di Euro 500 milioni.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 paragrafo 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management) e altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cassa di Risparmio del Veneto.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico di CR Veneto per tali attività ammontano a 14.383 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale da Capogruppo;
- i canoni per locazione immobili, intestati direttamente alla Banca, come riportato nella precedente Parte C (7.583 migliaia);
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca al "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i rapporti della Banca verso la Capogruppo in essere al 31 dicembre 2016: crediti per interessi e rimborso IRAP 12.787 migliaia, crediti per IRES 13.969 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;

- l'adesione tramite la Capogruppo alla convenzione ABI/CDP "Plafond Casa", relativa alla provvista fornita alle banche italiane per il finanziamento dell'abitazione principale, preferibilmente appartenente ad una delle classi energetiche A, B o C, e ad interventi di ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica, con priorità per le giovani coppie, per i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e per le famiglie numerose;
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo di collaborazione per il collocamento dei prodotti di credito al consumo secondo il nuovo modello di business realizzato con il riordino del comparto all'interno del Gruppo;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito, nell'interesse della clientela della Banca Rete, alla Capogruppo l'incarico di far credito tramite le proprie filiali estere, di emettere e trattare impegni di firma e crediti documentari, di trattare documenti per l'incasso, di gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- l'immunizzazione dal rischio finanziario della Banca attraverso la gestione ed il monitoraggio accentrato dei rischi. Per quanto riguarda il rischio di tasso, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma dei depositi interbancari e degli strumenti derivati a breve e a medio lungo, al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo;
- l'atto integrativo di contratto di deposito e custodia di titoli, conto corrente, ricezione e trasmissione ordini e regolamento delle operazioni in essere tra la Cassa e Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- l'accordo di collaborazione per l'accettazione delle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo sui POS degli esercenti convenzionati con Intesa Sanpaolo S.p.A., con la finalità di regolamentare tali operazioni e stabilirne la remunerazione. Con il nuovo modello di Business del Commercial Acquiring adottato dal Gruppo a inizio 2016, Intesa Sanpaolo è diventata la "fabbrica prodotto" per i POS ed ha esternalizzato le attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi.

Per quanto riguarda l'elenco di accordi e convenzioni, sottoscritte da Cassa di Risparmio del Veneto con Intesa Sanpaolo nel corso degli anni sopra riportato, si sottolinea che si tratta di operazioni di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato, ad eccezione dei rapporti di outsourcing che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo precedente.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2016, non è stato distribuito alcun dividendo alla Capogruppo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2016:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Intesa Sanpaolo	31.12.2016	31.12.2015
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	23.630	24.904
Attività finanziarie valutate al Fair Value	235	274
Attività finanziarie disponibili per la vendita	9	11
Crediti verso banche	2.936.788	596.649
Derivati di copertura (attivo)	1.113	1.551
Altre attività	33.681	21.291
Debiti verso banche	662.763	979.662
Passività finanziarie di negoziazione	23.814	21.431
Derivati di copertura (passivo)	37	73
Altre passività	20.222	16.493
Interessi attivi e proventi assimilati	2.572	1.252
Interessi passivi e oneri assimilati	-15.788	-18.747
Commissioni attive	20.327	8.447
Commissioni passive	-1.659	-1.518
Costi di funzionamento	-13.253	-27.902
Rettifiche di valore su attività finanziarie (*)	-23.598	-7.583
Altri ricavi	48.910	23.728
Altri costi	-28.895	-62
Impegni	35.843	36.074
Garanzie rilasciate	3.318.723	2.896.374

(*) relative ad operatività in derivati

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono:

- alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 9 migliaia; nel corso del 2016 sono state assegnate ai Key Manager n. 1.625 azioni pari ad un controvalore di 4 migliaia.
- ai crediti vantati dalla banca verso Intesa Sanpaolo per i Certificates Lecoip assegnati a Capogruppo per rapporti di lavoro di propri dipendenti (Dipendenti, Dirigenti, Task Takers) cessati anzitempo (87 migliaia).

Le attività disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti - LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che l'assegnazione di azioni della Capogruppo ha determinato un impatto negativo a conto economico pari a 1 migliaia (minusvalenza da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una minusvalenza da valutazione per 40 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 374.010 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Cassa di Risparmio del Veneto nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 133.124 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 91.107 migliaia.

Tra le garanzie rilasciate sono comprese le attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO (521.173 migliaia) e del rischio connesso con la garanzia fornita dal veicolo ai portatori dei covered bond (2.672.232 migliaia), come descritto anche nella sezione E della presente Nota Integrativa.

2.2 Operazioni con le società controllate e collegate

La Banca non possiede partecipazioni in società controllate direttamente in via esclusiva o in modo congiunto, ma, come già riportato nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, nel 2016 ha detenuto due interessenze in società collegate direttamente: I.TRE Iniziative Immobiliari S.p.A. in liquidazione (iscritta per un valore non significativo) e Upa Servizi S.p.A. (ceduta nel corso dell'anno). Per i rapporti con

le altre società indicate tra le Partecipazioni rilevanti, si rinvia al paragrafo sui rapporti con altre parti correlate della presente sezione.

I principali rapporti patrimoniali ed economici della società nei confronti delle due partecipate sopra indicate (e delle società da loro controllate) sono i seguenti:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con società collegate e loro controllate	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	4.655	4.273
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	-	1.006
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	136	310
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	28	77
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-1.022	-1.504
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	722

Nel corso del 2016 la Banca non ha percepito dividendi dalle due società.

Le rettifiche di valore per 1.022 migliaia si riferiscono alle rettifiche di valore per deterioramento sui crediti, garanzie e impegni rilasciati verso Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. in liquidazione.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sugli altri crediti e garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

L'operatività con Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In Liquidazione (ex I.TRE Iniziative Immobiliari SpA) e UPA Servizi SpA (e le loro controllate) è riconducibile all'ordinaria operatività ed è regolata alle condizioni di mercato o comunque applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate a controparti non correlate di analogo merito creditizio. Eventuali ulteriori condizioni particolari vengono applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per la Banca e, in ultima analisi, per il Gruppo.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Banca vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- nei riguardi degli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	4.677	6.452
Altre attività	-	4
Debiti verso clientela	754	1.742
Altre passività	-	22
Interessi attivi e proventi assimilati	27	65
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-73
Commissioni attive	13	60
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-1.129	-1.172
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-13	-
Altri ricavi	-	1
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	10

Si segnala inoltre che la Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo: garanzie ipotecarie per 627 migliaia e garanzie personali per 126 migliaia, lettere di patronage per 1.920 migliaia a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i fondi pensione e con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.124	2.506
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-1	-12
Commissioni attive	1	1
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Crediti verso clientela	2.009	2.082
Altre attività	60	60
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	109.829	62.296
Altre passività	-	20
Interessi attivi e proventi assimilati	120	135
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-344
Commissioni attive	4	4
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-326	-326
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	2	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dagli azionisti rilevanti della Capogruppo (o da soggetti appartenenti ai relativi gruppi societari) garanzie personali per 2.928 migliaia a favore di soggetti appartenenti ai gruppi societari degli azionisti rilevanti.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2016 e alla data del 31 dicembre 2015:

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA(*)	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	10.178	52.978	-	40.143	144	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	200	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	17	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	5	-
Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	42	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	517	-	209	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.451	-	728	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	9.566	-	2.104	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	5	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	1.028	-	449	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	7	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	-	-	8	-	-
Accedo spa	-	-	1	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	99	-	-	327	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	56	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	5.468	-	2.297	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	1.294	-	724	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SRL	-	-	2	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	9.683	-	-	326	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	6	-	15	-	-
Totale	10.178	62.760	19.333	40.143	7.458	205	-

(*) Banca dell'Adriatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA(*)	-	-	-	-	-	50	310
Banca Imi SpA	12.342	19.565	-	58.191	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	15	185
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	3	3
Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	-	187	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	1.878	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	11.574	-	-	-	-
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	717	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	-	-	-	-	-
Accedo spa	-	-	2	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	142	-	-	671	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	81	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	5.485	-	3.051	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	-	3.440	-	20	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care SRL	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	13.526	-	-	71	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	55	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	128.711	-	-	2.916	-
Totale	12.342	33.233	152.049	58.191	3.894	2.984	498

(*) Banca dell'Adriatico SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA nel 2015

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	102	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5.076	-	90.994	94.440	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	16
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7
Infogroup Scpa	-	-	-	-	738
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	467	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	660.165	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	5.553
Accedo SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	161	-	-	3
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	25	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	77	-	-	-
Totale	665.343	733	90.994	94.440	6.323

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Derivati di copertura	Altre passività
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	11.297	-	105.929	80.342	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	12
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	7
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	444	-	-	6
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	670.187	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	-	-	2.620
Accedo SpA	-	46	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	42
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	253	-	-	-	186
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	4	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	901	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	351	-	-	997
Totale	681.737	1.750	105.929	80.342	3.870

Tra i debiti verso banche si segnalano il prestito subordinato emesso dalla Banca e sottoscritto da Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per 10.000 migliaia (scadente nel 2017) e i depositi vincolati, sempre con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc, per finanziamenti a medio/lungo termine per 650.000 migliaia (scadenti nel 2017).

Si segnala che la Banca ha rilasciato a terzi crediti di firma commerciali per 361 migliaia con beneficiario Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2016							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-198	42	-	-
Banca Imi SpA (*)	5.528	1911	42.200	-146	-594	-	-	-94.000
Banca Prossima SpA	-	-	70	-	-	31	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	3	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	173	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-3	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	5.475	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	12.211	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	46.774	-	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-738	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	6.077	83	-	-	-	-	-219
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-7.961	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	75	-	-	-76.583	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	7	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	37	-	-	-	-	-
Accedo SpA	-	4	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	557	552	-	-	-8	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	8	82	-	-	-	-	-205
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	30.213	-	-	-	176	-	-
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	22.140	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	305	1031	10	-408	-	572	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-42	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	2	3	17	-	-1	-	-	-
Società collegate e loro controllate	380	298	47	-	-	-295	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	6.215	126.712	43.173	-8.515	-835	-76.633	-	-94.424

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2015							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	80	-	-52	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	29.568	3.024	109.302	-8.672	-655	-	-5.655	-106.507
Banca Prossima SpA	-	-	168	-	-	-12	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	6	-	-	-5	-	-
Bank of Alexandria S.A.E.	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	323	-	-	-121	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	12	-	-	-	-	-
Epsilon Sgr SpA	-	1.433	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	10.885	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	62.837	5	-	-	-	-	-
Infogroup ScpA	-	-	-	-	-	-12	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	3.828	-	-	-	-	-	-729
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-9.900	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	-	174	-	-	-75.384	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione ScpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Casa SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Accedo SpA	-	5.000	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	1.060	546	-	-	-41	-	-
Intesa Sanpaolo Smart Care Srl	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	33.960	108	-	-	-	-	-37
Intesa Sanpaolo Life Limited	-	7.351	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	117	612	685	-	-338	-206	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-9	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	239	-	-	-6.294	-361	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Società collegate e loro controllate	7.634	281	13	-	-	-2.431	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	37.319	130.510	111.422	-28.572	-7.350	-78.573	-5.655	-107.273

(*) Rettifiche di valore relative a operatività in derivati

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cassa di Risparmio del Veneto e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo S.p.A., ai quali la Cassa ha aderito direttamente ovvero per il tramite della Capogruppo, si segnalano:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. finalizzato a disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Legale e Contenzioso, recupero crediti, Personale conferito, Formazione. Al riguardo si segnala

- che, per il 2016, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 75.755 migliaia;
- i rapporti generati dal distacco di personale dalle varie società del gruppo;
 - gli accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI per:
 - ✓ l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela della Banca Rete;
 - ✓ prestazione di servizi relativi alle attività e servizi bancari e di investimento;
 - ✓ il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati;
 - ✓ la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
 - ✓ operazioni di finanza strutturata della clientela Imprese della Divisione Banca dei Territori;
 - ✓ la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
 - ✓ l'operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
 - gli accordi tra Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa;
 - ✓ l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
 - gli accordi tra Eurizon Capital SA e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di OICR di diritto lussemburghese;
 - gli accordi tra Eurizon Capital Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ il collocamento di O.I.C.R.;
 - ✓ il servizio di gestione di portafogli;
 - l'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A./Intesa Sanpaolo SMART CARE S.r.l. per il collocamento di prodotti e servizi;
 - i contratti con Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. per:
 - ✓ l'attività di ricerca di potenziale clientela da parte della Banca per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
 - ✓ la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
 - i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela Imprese e Corporate e l'accordo di collaborazione commerciale relativo ai clienti del perimetro del Mercato Imprese;
 - il contratto con Banca Prossima S.p.A. in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della Società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
 - gli accordi tra Accedo S.p.A. (ex Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A.) e Intesa Sanpaolo S.p.A. per:
 - ✓ il collocamento dei prodotti di prestito personale e cessione del quinto;
 - ✓ l'attività di segnalazione della clientela;
 - ✓ la promozione ed il collocamento di mutui fondiari retail offerti dalle Banche per la casa;
 - ✓ il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
 - l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per:
 - ✓ l'intermediazione di domande di investimento;
 - ✓ la promozione di mutui retail per la casa;
 - l'adesione ad accordi tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Setefi Services S.p.A. sull'esternalizzazione delle attività relative al processing e al regolamento dei flussi finanziari dei POS a Setefi, alla quale è stata confermata l'esternalizzazione delle medesime attività relativamente alle carte di pagamento emesse dalle Banche del Gruppo.
 - il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, che rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Il modello è stato oggetto di revisione a dicembre 2014 e reso operativo nella prima parte del 2015. Per effetto di

tale revisione è cessato l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che sono sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo;

- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Life Limited per l'attività di intermediazione assicurativa (disdetta broker Marsh);
- l'adesione all'accordo tra Epsilon Sgr S.p.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;

Per quanto riguarda l'elenco sopra riportato di accordi e convenzioni sottoscritte dalla Banca con altre Parti Correlate nel corso degli anni, si sottolinea che per la maggior parte si tratta di operazioni classificate come non significative o di minore rilevanza, ordinarie ed a condizioni di mercato e pertanto non soggette all'informativa agli Organi sociali della Capogruppo ai sensi della vigente regolamentazione di Gruppo in materia di Parti Correlate, ad eccezione dei rapporti di outsourcing con Intesa Sanpaolo Group Services che attengono ad operatività non ordinaria, come segnalato al paragrafo 2.

Inoltre, la Banca detiene interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (50 migliaia), in Infogroup S.c.p.A. (1 migliaia) e in Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (5 migliaia), come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa; tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 27 aprile 2015 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2014 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di ottobre 2015 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 19.291 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3.18800 euro, per un controvalore totale di 64.499,71 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2015 ed in parte lo saranno nel 2016, 2017 e 2018 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2014 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2. Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”)
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 5 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell’assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	20.916	-	Apr-Mag 2016/Sett-Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(b)	-	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	1.625	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	19.291	-	Apr-Mag 2017/Sett-Ott 2018
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

^(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Ott 2017	15.433
Sett- Ott 2018	3.858

2.2 Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2015 connessi ai piani sono pari a 5,2 milioni, pari a circa 12/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 18,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2015

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

Elenco dei principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza finanziaria	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI SINO AL 31 DICEMBRE 2016

Regolamento omologazione

INTERPRETAZIONI	Regolamento omologazione
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 2067/2016 (*)
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008 - 2067/2016 (*)
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRIC 13 Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 - 1905/2016 (*)
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008 - 1905/2016 (*)
SIC 32 Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1905/2016 (*)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

(migliaia di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2016	2015
Attività finanziarie di negoziazione		136.137	144.985
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	136.137	144.985
Attività finanziarie valutate al fair value		235	274
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	235	274
Attività finanziarie disponibili per la vendita		115.755	107.319
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.755	107.319
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		3.000.595	630.791
	Voce 60 - Crediti verso banche	3.000.595	630.791
Crediti verso clientela		12.518.254	13.121.706
	Voce 70 - Crediti verso clientela	12.518.254	13.121.706
Partecipazioni		55	1.516
	Voce 100 - Partecipazioni	55	1.516
Attività materiali e immateriali		172.338	175.617
	Voce 110 - Attività materiali	77.798	81.077
	+ Voce 120 - Attività immateriali	94.540	94.540
Attività fiscali		339.846	367.969
	Voce 130 - Attività fiscali	339.846	367.969
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		14.170	14.581
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	14.170	14.581
Altre voci dell'attivo		396.438	403.448
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	160.112	181.641
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	41.256	59.742
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	21.640	4.930
	+ Voce 150 - Altre attività	173.430	157.135
Totale attività	Totale dell'attivo	16.693.823	14.968.206
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2016	2015
Debiti verso banche		1.328.389	1.661.506
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.328.389	1.661.506
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		13.347.296	11.112.508
	Voce 20 - Debiti verso clientela	13.346.796	11.111.033
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	500	1.475
Passività finanziarie di negoziazione		140.381	149.199
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	140.381	149.199
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		12.940	15.466
	Voce 80 - Passività fiscali	12.940	15.466
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		407.570	602.204
	Voce 100 - Altre passività	280.361	475.687
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	94.477	80.415
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	32.732	46.102
Fondi a destinazione specifica		145.831	130.144
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	60.623	57.185
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	85.208	72.959
Capitale		781.169	781.169
	Voce 180 - Capitale	781.169	781.169
Riserve		507.089	478.790
	Voce 160 - Riserve	193.445	165.146
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	313.644	313.644
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		1.915	11.411
	Voce 130 - Riserve da valutazione	1.915	11.411
Risultato netto		21.243	25.809
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	21.243	25.809
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	16.693.823	14.968.206

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2016	2015
Interessi Netti		290.209	347.609
	Voce 30 - Margine di interesse	249.516	311.808
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	42.391	37.019
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-1.662	-1.198
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-36	-20
Commissioni nette		279.358	285.055
	Voce 60 - Commissioni nette	280.293	285.736
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	-935	-681
Risultato dell'attività di negoziazione		13.113	14.399
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.783	6.433
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	4.103	4.100
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1.067	-9.151
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	353	21
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-59	36
Altri proventi (oneri) operativi netti		-2.153	-3.054
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	25.800	25.173
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	4.103	4.100
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-4.103	-4.100
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-27.953	-28.227
Proventi operativi netti		580.527	631.049
Spese per il personale		-2.15.598	-2.15.843
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-2.19.402	-2.15.332
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	1.142	-1.709
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	1.662	1.198
Spese amministrative		-115.384	-117.992
	Voce 160 b) - Altre spese amministrative	-117.996	-118.028
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	27.953	28.227
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (spese per istruttoria mutui recuperate)	935	681
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	13.194	10.979
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	530	119
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-6.561	-7.531
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-7.079	-7.531
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	518	-
Costi operativi		-368.543	-371.366
Risultato della gestione operativa		2.119.84	2.59.683
Rettifiche di valore nette sui crediti		-15.1384	-203.309
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-1.407	-3.044
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-111.700	-159.176
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value credits)	-42.391	-37.019
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	4.114	-4.070
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-11.651	-8.863
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-10.382	-8.874
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	36	20
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-787	-7
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	-	-2
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (svalutazioni durature)	-518	-
Proventi (oneri) netti su altre attività		270	100
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	30	100
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	240	-2
	- Voce 210 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (Rettifiche / riprese di valore per deterioramento di partecipazioni)	-	2
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
Risultato corrente lordo		49.219	47.611
Imposte sul reddito		-17.854	-15.372
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-13.110	-12.383
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente (gruppi di attività in via di dismissione)	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	-535	502
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-4.209	-3.491
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr. (effetto fiscale rett. di valore delle altre att. Intangibili)	-	-
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento)	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-1.137	1.058
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-1.142	1.709
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-530	-149
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (oneri di integrazione)	535	-502
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-8.985	-7.488
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-13.194	-10.979
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Fondi di risoluzione e tutela depositi)	4.209	3.491
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Risultato netto	Voce 290 - Utile (Perdita) d'esercizio	21.243	25.809

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
90. (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
100. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali di cui:	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
Totale dell'attivo	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	#####	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
70. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Totale del passivo e del patrimonio netto	#####	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	-1.017.962.618	-13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	-1.122.192.240	-19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110.074.386	-3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59.012.550	-55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	-366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	-856.342.428	-1.574.487.828	-718.145.400	-45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-70.550.233	-166.977.049	-96.426.816	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131.646.537	-116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115.286.115	-176.531.905	-61.245.790	-34,7
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
220. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	-41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2015 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	249,7
Servizi di attestazione ²	KPMG S.p.A.	4,8
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	0
Altri servizi	KPMG S.p.A.	0
Totale competenza 2016		254,5

¹ Comprensivi dei costi per revisione legale e volontaria e gli Adempimenti fiscali obbligatori.

² Fondo Nazionale di Garanzia.

Relazione del
Collegio sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 comma 2, c.c.
SUL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2016

Signor Azionista,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il progetto del bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2016 unitamente alla relazione sulla gestione, così come approvati nella seduta del 20/2/2017, nei termini di legge.

Anche il bilancio 2016, così come per i precedenti esercizi, IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31/12/2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come stabilito dal regolamento Comunitario 1606 del 19/7/2002, nonché è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di Gruppi Bancari" emanate dalla Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio, completo in tutte le sue parti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, prospetto della redditività complessiva, rendiconto finanziario e Nota Integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale della società KPMG Spa, in conformità ai principi di revisione internazionale (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. n. 39/10, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	16.693.822.946
Passivo	15.382.406.539
Patrimonio netto	1.290.173.768
Utile dell'esercizio	21.242.639

Conto economico

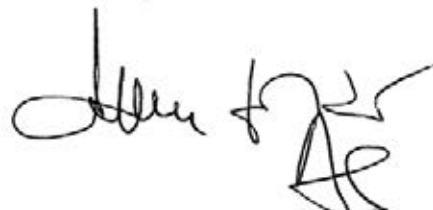
Risultato netto della gestione finanziaria	433.143.017
Costi operativi	(399.060.235)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	239.541
Rettifiche di valore dell'avviamento	0
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	29.968
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	34.352.291
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.109.652)
Utile dell'esercizio	21.242.639

La Relazione sulla gestione e la nota integrativa contengono informazioni dettagliate sulle singole voci dello stato patrimoniale e del conto economico oltre alle altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In apposite sezioni risultano correttamente indicate anche esaustive informazioni circa i rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, oltre a quanto richiesto in tema di patrimonio aziendale e dei coefficienti ad esso rapportati. Forniscono inoltre adeguata informativa sulle operazioni poste in essere con società del gruppo Intesa Sanpaolo e con altre parti correlate;

La Relazione sulla Gestione oltre alle informazioni richieste dalla legge, fornisce un quadro completo sull'andamento della gestione del 2016 e sulla prevedibile evoluzione.

Per il corretto raffronto con l'esercizio precedente, ai dati del bilancio 2016 sono stati affiancati quelli patrimoniali e di conto economico del 2015.

La società di revisione ha espresso sul bilancio, nel suo complesso, un giudizio senza rilievi ed, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, ha emesso la sua specifica relazione per la funzione di controllo legale. Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha mantenuto con la stessa proficui scambi di informazioni relativamente alle verifiche eseguite e alla revisione del bilancio d'esercizio, mediante periodici incontri con gli esponenti della società incaricata, ai sensi dell'art. 2409 septies del Codice Civile, e non



sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

La società di revisione ha trasmesso la "Conferma annuale dell'indipendenza" prevista dall'articolo 17, comma 9, lettera a) del D.Lgs. 39/2010, con la quale viene affermata la insussistenza di situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza del Revisore e/o di cause di incompatibilità. In ogni caso abbiamo costantemente vigilato sull'indipendenza della società di revisione senza dover formulare alcun rilievo.

La relazione formulata dalla società incaricata della revisione legale, che comprende anche il giudizio di coerenza della Relazione sulla gestione con il bilancio, non evidenzia rilievi o richiami di informativa.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista per legge, secondo i principi di comportamento raccomandati dal CNDCEC, nonché in qualità di Comitato per il controllo e la revisione contabile come previsto dall'articolo 19 del D.Lgs. 39/2010.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio ha atto di aver vigilato:

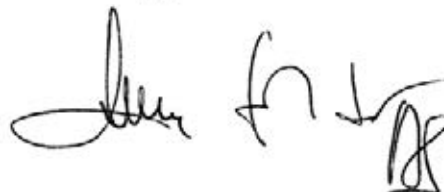
- sull'osservanza della legge, dello statuto, della normativa dell'Autorità di Vigilanza e delle disposizioni emanate dalla Capogruppo, non rilevando fatti o situazioni significative e degne di essere evidenziate;
- sulla conformità alla legge e allo statuto delle deliberazioni assunte nel corso delle assemblee e delle riunioni del consiglio di amministrazione;
- sul rispetto del criterio di sana e prudente gestione, dei principi di corretta amministrazione e del più generale principio di diligenza -per quanto di nostra competenza- e non sono emersi elementi per formulare rilievi;
- sulla periodica informazione da parte degli Amministratori circa l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società. Da quanto rilevato possiamo ragionevolmente affermare che le azioni deliberate e poste in essere, oltre che risultare conformi alla legge ed allo statuto sociale, non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- sulla mancata esistenza di operazioni atipiche o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate.

Inoltre abbiamo:

- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società, tenuto conto delle importanti attività svolte tramite servizi esternalizzati e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, del sistema amministrativo - contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni, l'esame dei documenti aziendali e vigilando sull'attività dei preposti al controllo interno. A tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- avuto informazioni dettagliate sui controlli svolti dalla Direzione Internal Auditing e dall'Ufficio Controlli, sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management, dalla Funzione Antiriciclaggio, dalla Direzione Amministrazione e Fiscale - Governance Amministrativo Finanziaria tramite le rispettive relazioni periodiche predisposte.

Nel corso dell'esercizio 2016 abbiamo altresì:

- approvato la deliberazione di sostituzione del Consigliere Prof. Ferro, assunta dal Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2386 del Codice civile;
- espresso parere favorevole alla nomina del Responsabile dei Controlli della CRVeneto nel Responsabile dei Controlli della Direzione Regionale Veneto – Trentino Alto Adige – Friuli Venezia Giulia;
- espresso n. 1 voto favorevole all'autorizzazione delle condizioni economiche da applicare a controparte soggetta alla normativa ex art. 136 TUB;
- effettuato n. 1 segnalazione alla Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 52, comma 2, del D.Lgs. 231/2007, sulla scorta dell'informativa fornita dal Responsabile Antiriciclaggio.



L'attività di vigilanza e di controllo sopra descritta a decorrere dalla nomina -intervenuta il 14/03/2016- si è sostanziata in n. 11 riunioni del Collegio Sindacale, anche quale OdV, partecipando a n. 20 riunioni del Consiglio di Amministrazione oltre a partecipare ad una assemblea del socio, per la nomina di un amministratore e l'approvazione delle politiche di remunerazione.

Per l'espletamento della nostra attività ci siamo avvalsi, della collaborazione della Direzione Generale, della struttura antiriciclaggio, della struttura dei controlli interni, della struttura di conformità e risk management e dell'ufficio di segreteria generale, ognuno per le specifiche competenze.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere alcuna segnalazione alla Banca d'Italia.

Per quanto a nostra conoscenza, nella redazione del bilancio, gli amministratori non hanno derogato alle norme di legge in tema di bilancio di esercizio.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 6, del Codice civile esprimiamo il nostro consenso all'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale dell'avviamento, invariato rispetto allo scorso esercizio a seguito dell' impairment test effettuato.

Si evidenzia infine che non sono pervenute denunce da parte del socio, ai sensi dell'art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra esposto il Collegio Sindacale, nel suo insieme, esprime **parere favorevole** all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2016 come presentato dal Consiglio di Amministrazione e alla proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata, nel rispetto delle Leggi vigenti e dello Statuto Sociale.

A conclusione della presente relazione l'intero Collegio Sindacale porge un sentito ringraziamento a tutta la struttura della Banca ed in particolare alla Direzione Generale, all'Ufficio di Segreteria Generale, al Responsabile e al referente locale Antiriciclaggio, alla struttura Audit, per la disponibilità e la competenza dimostrata nel collaborare per l'espletamento dell'incarico affidatoci.

Padova, 10 marzo 2017

Il COLLEGIO SINDACALE

dott. Leopoldo Mutinelli

dott. Alberto Sichirollo

dott. Fabrizio Pinato

Presidente

Sindaco Effettivo

Sindaco Effettivo

The image shows three handwritten signatures in black ink. The top signature is the most prominent and appears to be 'M. Mutinelli'. Below it is another signature, possibly 'A. Sichirollo', and at the bottom is a third signature, possibly 'F. Pinato'. The signatures are written in a cursive, somewhat stylized hand.

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Corso Vittorio Emanuele II, 48
10123 TORINO TO
Telefono +39 011 8395144
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e italiana del settore di attività di servizi di revisione e organizzazione contabile affiliata a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), società di diritto svizzero

Struttura per società
Capitale sociale
Euro 9.525.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano 9
Codice fiscale n. 02709090159
R.E.A. Milano B. 513847
Partita IVA 02709090159
VAT number 190209K0299
Sede legale: Via Vitor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2016

comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Altri aspetti

Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Torino, 9 marzo 2017

KPMG S.p.A.

Simone Archinti
Socio

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

